

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cambiano i venti, da oggi fino a lunedì soffieranno da Est sull'Italia

Torna la nube radioattiva Chernobyl si spegne. Via i bambini da Kiev

«Preavviso» del servizio meteorologico alla Protezione civile: non si hanno però dati sui rischi effettivi di contaminazione - Svolta nell'atteggiamento dell'Urss, che da ieri ha iniziato a fornire informazioni dettagliate all'Aiea

ROMA — Torna la nube radioattiva. O almeno quanto rimane delle masse d'aria che si trovavano su Chernobyl, il giorno della tragedia nucleare. Lo dicono gli esperti del servizio meteorologico nazionale dell'Aeronautica che hanno inviato un «preavviso» alla Protezione civile. Il cambiamento dei venti che erano stati a nostro favore fino alla notte scorsa, inizieranno invece a «rientrare» tra oggi e lunedì sull'Italia. Il «preavviso» alla Protezione civile dice che «nel corso della giornata di oggi e fino a lunedì, si prevede l'instaurarsi di moderate correnti da settentrione con componenti da est». In pratica, torneranno sulla penisola le masse d'aria attualmente presenti sulla Jugoslavia e sull'Europa orientale. Andranno a «sistemarsi» — come hanno spiegato gli specialisti — sulle regioni del medio-basso versante adriatico, su quelle appenniniche centro-meridionali, sui versanti orientali delle regioni meridionali, con un flusso che interesserà prevalentemente gli strati bassi dell'atmosfera. Naturalmente, è stato specificato che non si tratta di un vero e proprio segnale d'allarme, ma di un semplice preavviso che gli specialisti del Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile dovranno ora valutare. Ci potrebbe, dunque, essere il pericolo di un ritorno

Le manifestazioni di oggi e domani

di GERARDO CHIAROMONTE

FRA oggi e domani avranno luogo, organizzati da vari movimenti e gruppi ambientalisti e antinucleari, ma anche da amministrazioni comunali e provinciali, e da altre organizzazioni, manifestazioni e cortei: oggi pomeriggio a Roma, stasera a Mantova, domattina a Trino Vercellese. E' facile prevedere che queste manifestazioni saranno grandi, affollate, di massa: in esse confluiranno uomini e donne di ogni categoria e ceto, moltissimi giovani. Non c'è da stupirsi. Dopo i fatti Chernobyl l'emozione è enorme. Le notizie che giungono dall'Urss, anche in queste ultime ore, alimentano ed esaltano la preoccupazione. L'incertezza, la confusione e anche la reticenza delle informazioni fanno il resto. Ognuno si interroga, ancora una volta, sull'avvenire del mondo e sulla sorte dell'uomo.

A tutti gli italiani che parteciperanno, fra oggi e domani, a queste manifestazioni vada quindi il nostro saluto. Certo, lo sappiamo: non tutti gli slogan che in esse risuoneranno, non tutti gli striscioni che leggeremo potranno avere il nostro consenso. Ma sarebbe un errore politico grave, e sarebbe anche espressione di superficialità culturale, non intendere il senso profondo, l'ansia e l'angoscia che commuovono gli animi e le menti di vastissimi strati di cittadini. Quest'ansia è anche la nostra. Anche il nostro animo è turbato e agitato da molti interrogativi angosciosi. Avvertiamo acutamente tutto il peso della nostra responsabilità verso le future generazioni, e verso il nostro paese.

Noi comunisti parteciperemo a queste manifestazioni, forti delle nostre posizioni e proposte, con le nostre parole d'ordine. Opereremo anche perché esse si svolgano in modo ordinato, così da isolare e respingere ogni provocazione. Siamo l'unica forza politica italiana che si è impegnata, nel suo congresso, in una discussione appassionata su un problema così difficile e decisivo. Successivamente, dopo i fatti di Chernobyl, abbiamo riesaminato la situazione, e abbiamo formulato, con un documento della nostra segreteria, proposte che riteniamo ragionevoli e responsabili. Sul nostro giornale abbiamo dato spazio, com'è nel nostro costume, ad opinioni e valutazioni diverse, cercando sempre di impegnarci, e impegnare tutti, a uno sforzo di serietà, razionalità e rigore.

Ci auguriamo che ai manifestanti di oggi e domani non sfugga la dimensione internazionale del problema che ci assilla. Tale dimensione riguarda molte cose: il controllo, democratico e sociale, sulla scienza e la tecnologia, e sui loro sviluppi e applicazioni; la sicurezza della vita dell'uomo, dell'ambiente, della natura; il sistema dell'informazione. Sono i grandi, enormi problemi dell'epoca nostra. E fanno tutt'uno con

quelli della pace e del disarmo, dell'amicizia e della collaborazione fra tutti i popoli e delle nazioni, della estensione della democrazia. Nel mondo di oggi nessuno può pensare di rinchiusarsi e garantirsi entro i confini del proprio paese: e ciò vale per gli armamenti missilistici e nucleari, e vale anche per le centrali atomiche. La nube radioattiva che dall'Ucraina ha viaggiato per l'Europa e per il mondo ci ha reso più consapevoli di quanto vana sarebbe un'azione che si limitasse a rivendicare, e anche ottenesse, garanzie, controlli e sicurezza per gli impianti installati o da installare in Italia, se poi dovessimo restare, inerti e impotenti, esposti al rischio che potrebbe venire da impianti installati ai nostri confini, in Francia, in Svizzera, in Jugoslavia.

Per quel che riguarda il piano energetico nazionale, noi riteniamo necessaria una riflessione seria, da parte di tutti, e una riconsiderazione delle sue scelte. Anche perché ci troviamo di fronte a inadempienze paurose del governo in relazione agli impegni cui il Parlamento, sei mesi fa, su iniziativa del Pci, lo aveva obbligato: per il risparmio energetico, gli investimenti per la ricerca nel campo delle nuove energie, l'Ente per i grandi rischi, la riforma dell'Enel e di altri. Abbiamo così proposto la convocazione, entro quattro mesi, di una Conferenza energetica nazionale, per valutare e decidere nella nuova situazione, anche sulla base di informazioni meditate su tutti gli incidenti occorsi in questi anni nelle centrali atomiche (alcuni dei quali sono rimasti del tutto segreti) e, in ultimo, su quello di Chernobyl.

Non ci sfuggono in questo momento drammatico — né possono sfuggirci — le argomentazioni di vario tipo (sul fabbisogno energetico nazionale; sulla necessità del nostro sviluppo economico, industriale, tecnologico; sull'indipendenza del nostro paese) che indussero la maggioranza del Congresso del Pci a pronunciarsi in un certo modo. Ma abbiamo già detto e ripetiamo che non c'è decisione congressuale che non debba essere sottoposta e verificata alla prova dei fatti, e che non debba essere confortata dal consenso delle grandi masse.

Il saluto che rivolgeremo alle manifestazioni di oggi e domani è anche un invito al confronto e alla chiarezza. Deve essere la comunità nazionale a decidere liberamente del suo destino. Riteniamo che sia una fortuna e volontà degli italiani di far sentire la loro voce nei momenti cruciali. Se viviamo in un paese così vivo, se il popolo italiano è così attento e pronto, questa è una forza dell'Italia: ed è anche un merito dei comunisti, delle loro lotte, della loro fiducia nella democrazia e nella ragione umana.



MILANO — Verdura buttata al macero ai mercati generali

Cossiga: dire la verità tutta intera

Critiche al governo - Nel testo ufficiale del discorso sono state sfumate

Dal nostro inviato
LUCCA — Il governo italiano non ha detto tutta la verità sugli effetti della nube atomica? Sembra pensarlo così Francesco Cossiga mentre inaugura il convegno nazionale del volontariato nel Palasport di Lucca. Parla a braccio, fuori dal testo ufficiale diffuso ai giornalisti, nel quale il disastro di Chernobyl non è menzionato. Si rivolge «al nostro governo nazionale» e dice: «Non è prudenza sottacere o arrangiare la verità, ma non è neanche prudenza esercitare la fantasia nel campo delle scienze. Non è una battuta gettata a caso, tanto è vero che poco più oltre il presidente Cossiga aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».

I giornalisti drizzano le orecchie coscienti che le parole di Francesco Cossiga suonano come una critica nei confronti dell'esecutivo. Il ministro Giuseppe Zambino aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».

Il ministro Giuseppe Zambino aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».

Il ministro Giuseppe Zambino aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».



MILANO — Verdura buttata al macero ai mercati generali

Craxi: «Verso la normalità, a meno che...»

«Tutto dipende dai venti» - Divieti alimentari revocati in Sicilia e Sardegna

ROMA — «La situazione sta evolvendo in senso favorevole e si può prevedere che nei prossimi giorni rientrerà nella normalità. Mi informano che è già tale in Sardegna e Sicilia. Tutto ciò, naturalmente, se i venti non porteranno nuove nubi radioattive». Comincia con un cauto ottimismo la dichiarazione rilasciata ieri sera da Bettino Craxi, dopo la riunione del consiglio di gabinetto incaricato di fare il punto sulle conseguenze in Italia del disastro di Chernobyl. Craxi difende i divieti alimentari adottati dal ministro della Sanità Degan, definendoli «misure ispirate a giusti criteri di cautela e prudenza,

ma in ogni caso, si legge ancora nella dichiarazione del presidente del Consiglio, «la prudenza era ed è giustificata». Non lo sono invece, insiste Craxi, «allarmismi o addirittura profetie catastrofiche, del tutto irresponsabili». Traspare un accenno, molto critico, a polemiche sollevate negli ultimi giorni, anche da parte di re-

Il ministro Giuseppe Zambino aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».

Il ministro Giuseppe Zambino aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».

Colate di cemento per sostenere il reattore

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Primo rapporto sulla situazione a Chernobyl: lo hanno fatto i dirigenti dell'Aiea (l'Agenzia internazionale per l'energia atomica) reduci da una lunga ispezione sul luogo del disastro, nel corso di una conferenza stampa a Mosca, segnata anche da un fatto nuovo. I sovietici hanno espresso la propria disponibilità a fornire, il più presto possibile, non appena conclusa l'indagine sulle cause dell'incidente di Chernobyl, con la speranza che ciò avvenga prima dell'estate, le informazioni necessarie affinché esse vengano esaminate in un incontro di specialisti in tema di sicurezza nucleare. Ciò dovrebbe consentire ai paesi aderenti all'Aiea di «prendere conoscenza dell'esperienza data dalla situazione con l'obiettivo di un ulteriore sviluppo della sicurezza dell'energia nucleare». Queste le parole di Hans Blix, direttore generale dell'Aiea. E' evidente il significato politico del gesto sovietico. Il Cremlino appare preoccupato ora di chiudere il più rapidamente possibile le polemiche sul ritardo dell'informazione fornita agli altri paesi e offre la più ampia collaborazione all'agenzia internazionale, attivandone le funzioni come sede di confronto con gli altri paesi membri. Oltre, infatti, all'impegno ora ribadito, i sovietici si dichiarano pronti a fornire alla Aiea l'informazione sul livello di radiazione mediante una stazione collocata a 60 chilometri di distanza dalla centrale e altre sei stazioni dislocate lungo la frontiera occidentale dell'Unione Sovietica. Nel corso della conferenza stampa i rappresentanti della Aiea (insieme ad Hans Blix, compa-

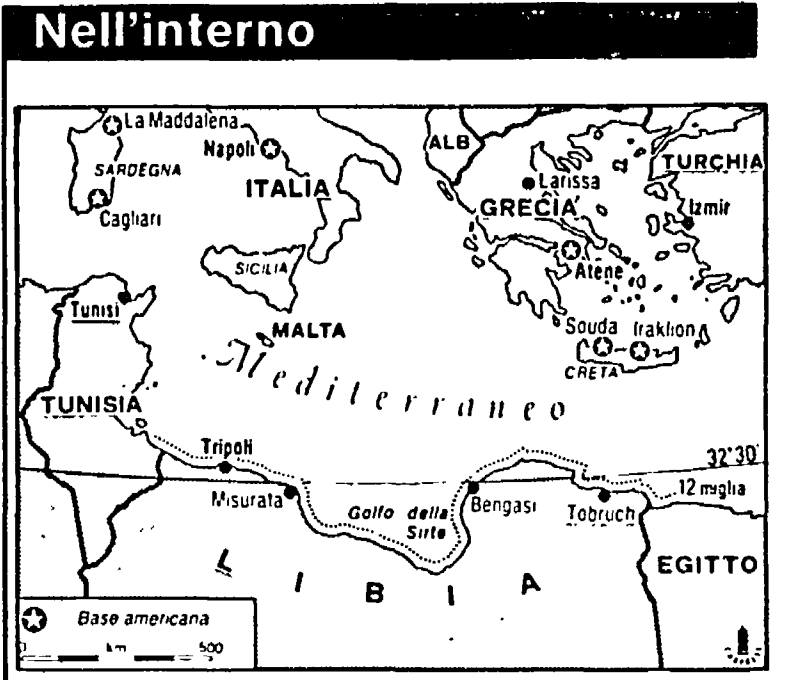
Il ministro Giuseppe Zambino aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».

Il ministro Giuseppe Zambino aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».

Il ministro Giuseppe Zambino aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».

Il ministro Giuseppe Zambino aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».

Il ministro Giuseppe Zambino aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».



Comizio fiume di Gheddafi Nuove minacce all'Italia

Gheddafi ha fatto la sua prima ricomparsa in pubblico dal fatidico 15 aprile del bombardamento americano. L'ha fatto giovedì sera a Bengasi con un comizio fiume in cui ha minacciato nuovamente gli Stati Uniti e tutto il mondo arabo. Per quanto riguarda l'Italia il colonnello ha detto che non attaccherà più Lampedusa se gli americani se ne andranno dall'isola. Ma l'Italia e l'intera Europa meridionale rimangono nel mirino di Tripoli se «collaboreranno» alle eventuali future aggressioni Usa. Gheddafi ha poi detto di non temere un attacco col «Cruise» contro la Libia. In questo caso l'Urss avrebbe il dovere di neutralizzare i missili americani. A Madrid un alto ufficiale dell'esercito, il colonnello Meer de Rivera, è stato arrestato sotto l'accusa di aver tentato di costituire un gruppo eversivo di destra chiedendo aiuto finanziario a Tripoli; il console generale di Libia a Madrid è stato espulso come complice.

Un altro attentato al tritolo in Alto Adige, da parte dei gruppi terroristici sudtirolesi. Alle 3 della notte tra giovedì e venerdì una violenta esplosione ha devastato la stazioncina di Lana-Postal, sulla linea Bolzano-Merano, a pochi chilometri da questo centro. Stavolta potevano esserci delle vittime. Per fortuna il pavimento della casa non ha ceduto. Alcune settimane fa una bomba era stata fatta esplodere a Postal, nel giorno della visita di Cossiga e Andreotti. Unanime condanna delle forze politiche e preoccupazione per l'aggravarsi delle tensioni etniche.

Il Consiglio di Stato ha dato ragione alla Sip: gli aumenti di gennaio di quest'anno, sospesi dal Tar del Lazio, tornano in vigore. I giudici di appello non hanno riconosciuto la validità del ricorso, perché hanno considerato l'interesse dei singoli e non della collettività. Il danno causato dagli aumenti, di conseguenza, è stato considerato poco rilevante, frazionato e ripartibile dalla Sip, con gli interessi, se il Tar del Lazio, come sembra probabile, annullerà gli aumenti ai termini dell'istruttoria ancora in corso.

Secca sconfitta elettorale per la Thatcher, la peggiore dal 1979 ad oggi. Si votava giovedì per due elezioni supplementari politiche e per 210 amministrazioni locali, e i conservatori ottennero il 45% dei voti. In Scozia c'è stato un vero e proprio tracollo: qui i laburisti — che hanno guadagnato dovunque — hanno ottenuto il 55% dei suffragi. In base a una proiezione calcolata su base nazionale, le elezioni di giovedì darebbero ai laburisti la maggioranza relativa dei seggi in Parlamento.

Il ministro Giuseppe Zambino aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».

Il ministro Giuseppe Zambino aggiunge: sono convinto che il nostro governo «saprà dare alla gente, che ne ha diritto, la misura reale della situazione e delle misure future. Ciò facendo — dice ancora — il governo riconoscerà che il nostro è un popolo maturo, capace di ricevere un messaggio di verità, senza inutili ottimismo e senza colpevoli sottovalutazioni».

Disegno di legge Martinazzoli approvato dal consiglio dei ministri

Giocare al totonero sarà reato Manette ai calciatori corrotti

ROMA — Brutte notizie per lo sterminato mondo delle scommesse clandestine: il «totonero», finora considerato un illecito amministrativo e punito con multe all'acqua di rose, sarà perseguito penalmente. La scheda degli allibratori clandestini diventerà uno scottante corpo di reato. E così pure andrà incontro a guai grossi un giocatore o un arbitro che «vende» una partita: anche in questo caso (finora si rischiava solo qualche multa) si passerà a condanne da sei mesi a quattro anni (quanto rischia un rapinatore) e multe da centomila a tre milioni di lire.

Mino Martinazzoli, e approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento passerà ora all'esame dei due rami del Parlamento. L'ufficio legislativo del guardasigilli ha elaborato un testo che prelude ad una piccola ma significativa rivoluzione nel mondo dello sport, sconvolto dagli scandali legati per l'appunto al dilagare degli affari clandestini sugli illeciti sportivi. Essi, secondo le norme ancora in vigore vengano, infatti, regolati da una «giustizia separata», amministrata per quel che riguarda per esempio i tesserati del calcio, dagli organi preposti dalla Federazione Calcio.

Il ddl del governo trasferisce alla magistratura ordinaria tutta la materia: un calciatore che con il suo comportamento alterasse volutamente i risultati di una partita verrebbe portato davanti al giudice per rispondere di un vero e proprio reato. Così pure un arbitro, finora non punibile perché non ritenuto «pubblico ufficiale». Ancor più clamorose le conseguenze ipotizzabili per migliaia e migliaia di scommettitori che gravitano attorno al «totonero» attirati in massa dalla puntualità e della remuneratività delle vincite assicurate dai «bookmakers». Finora rischiavano solo che le scommesse non venissero onorate. Adesso potranno incorrere nei rigori della legge.

NELLO SPORT

Su diciotto dicasteri che compongono il gabinetto laburista

Premier e otto ministri donne nel nuovo governo norvegese

OSLO — Una donna primo ministro e otto ministri donne su 18: il nuovo governo della Norvegia non ha cambiato soltanto volto politico con il ritorno del laburista alla guida del paese. «E' un record mondiale», sostengono con una certa soddisfazione le fonti ufficiali di Oslo. Numericamente è vero, ma rimane ancora il fatto che i ministri più importanti restano nelle mani degli uomini: dagli Esteri alla Difesa, dall'Economia all'Industria, all'Energia.

Primo ministro è la signora Gro Harlem Brundtland che da ieri ha preso il posto del conservatore Kaare Willoch il quale nei giorni scorsi aveva presentato le dimissioni del suo governo al re Olaf V.

La signora Gro, come la chiamano familiarmente a Oslo, leader laburista, ha 47 anni ed è medico. Era già stata primo ministro fino al 1981. Sposata con un deputato conservatore, ha quattro figli. Membro attivo della Commissione Palme per il disarmo, è molto stimata dai norvegesi per il grande dinamismo e la volontà politica di cui è dotata. Il compito che il nuovo ministro dovrà affrontare non è certo facile. Il governo laburista è infatti minoritario. Nel Parlamento i laburisti occupano 71 seggi. Il governo può però contare anche sull'appoggio dei sei deputati del partito socialista. L'opposizione, invece, dispone di una maggioranza formale controllando 78 seggi. Altri due seggi sono controllati dal piccolo partito del progresso, una formazione qualunquista che con il voto contrario all'aumento del prezzo della benzina aveva provocato la crisi del governo Willoch. La signora Gro Harlem Brundtland si appresta con il suo governo minoritario ad affrontare una situazione economica che molti osservatori norvegesi ritengono «preoccupante», soprattutto per la caduta del prezzo del petrolio. «Il compito primario del governo — ha dichiarato ieri il nuovo primo ministro — è di affrontare le molte sfide in campo economico. Il mese prossimo verranno presentati in Parlamento vari progetti di legge: il nostro obiettivo è di arrivare ad una distribuzione più equa dei carichi e dei benefici».

La sciagura nucleare

Un esodo biblico

Lasciano Kiev 250.000 bambini

L'invio dell'Ansa nelle zone del disastro nucleare - In Ucraina anticipata la chiusura dell'anno scolastico al 15 maggio - Drastiche misure di sicurezza per tutta la popolazione - «La centrale continua ad emettere radiazioni» ammettono funzionari russi

Dall'invio dell'Ansa KIEV - Un decreto del Consiglio dei ministri pubblicato oggi sul quotidiano «Pravda Ucraina» anticipa la chiusura dell'anno scolastico al 15 maggio. Secondo il decreto firmato dal ministro della Sanità dell'Ucraina A. Romanenko, letto giovedì sera durante il telegiornale della televisione ucraina, 250mila ragazzi e ragazze in età tra i sette e i 14 anni, lasciano Kiev nei prossimi giorni. Il motivo lo ha detto il presidente della regione di Kiev: «Il nostro nemico è la polvere contaminata dalle radiazioni». Incontrandosi con il primo gruppo di giornalisti stranieri giunto a Kiev (sette occidentali tra i quali il corrispondente dell'Ansa) sia il presidente della regione, Ivan Pilush, che il sindaco di Kiev, Valentin Zgurski, si sono sforzati di fare un quadro tranquillizzante, ma dalle loro parole è emersa la dimensione del disastro nucleare che ha costretto all'evacuazione di cinque località, 92mila persone. Il numero delle persone che sono state ricollocate in ospedale dopo l'avaria avvenuta il 26 aprile scorso della centrale nucleare di Chernobyl, è salito a 207.

potrà tornare alle loro case, afferma il sindaco di Kiev. Nei distretti adiacenti a quello di Chernobyl il bestiame non può pascolare nei campi, viene nutrito dentro le stalle ed il latte viene trasformato in burro. Si tratta solo una delle misure prese dalle autorità locali per impedire che il disastro nucleare abbia in futuro effetti ancora più gravi. La parte conclusiva dell'incontro è dedicata ad un panorama «tranquillizzante» della città di Kiev e della zona adiacente. Il sindaco informa infatti che l'ingegnere radioattivo dell'aria non ha superato i 0,35 millirem e che il grande bacino idrico che serve la città, «il mare di Kiev» (tre miliardi e mezzo di metri cubi d'acqua), non è stato inquinato. Come precauzione è stata presa la decisione di arginare il fiume Pripyat nel tratto che passa vicino alla centrale nucleare di Chernobyl. La situazione alimentare, sottolineano le autorità dell'Ucraina, è sotto controllo mentre sono presi provvedimenti anche per quanto riguarda la continua pulizia delle strade con le autobotti che passano continuamente nelle arterie principali di Kiev.



SERVETARI (Roma) - Coltivatori portano la verdura contaminata al centro Alma. Sopra: la conferenza stampa di Liaschko

«Chiedete le finestre»

Il decreto è rivolto alla tutela della salute dei bambini della regione di Kiev e, oltre ad anticipare la chiusura dell'anno scolastico, invita a prendere drastiche misure preventive. Gli abitanti di Kiev, due milioni e mezzo, terza metropoli dell'Unione Sovietica dopo Mosca e Leningrado, sono invitati a tenere chiuse le finestre di casa, a lavarsi tutti i giorni i capelli, a cambiare i vestiti ed a lavare le scarpe quotidianamente. I bambini, in questi giorni che restano fino alla chiusura della scuola, non possono giocare fuori di casa più di un'ora e mezzo-due ore, e devono evitare i luoghi polverosi.

Terminato l'incontro i giornalisti stranieri sono stati portati nel distretto di Makarov, 50mila abitanti. In questo luogo, 100 km a sud della centrale nucleare, sono state trasferite 16mila persone evacuate dalle cinque località del distretto di Chernobyl. I giornalisti stranieri vorrebbero visitare uno dei villaggi evacuati, ma il rifiuto delle autorità è netto. Viene contestato il fatto che proprio oggi si è recato nel luogo della catastrofe Hans Blix, direttore generale della Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), ex vicedirettore, uno americano e l'altro sovietico, ma il sindaco di Kiev risponde che non è possibile organizzare per tutti scalfandieri e tute speciali. Prevalge quindi la decisione di far visitare un villaggio, al confine con il distretto di Chernobyl, dove sono state evacuate alcune persone che si trovavano all'interno della «zona di sicurezza». L'autobus giunge a Kopilov accolto da un gran numero di agricoltori incuriositi. La gente ha voglia di parlare e si avvicina ai giornalisti raccontando come hanno dovuto lasciare le loro abitazioni.

La Francia si sveglia e scopre la nube

«Verdi» e stampa si sono accorti del periodo radiattivo dopo lunghi giorni di silenzio e dopo aver ironizzato sulle paure degli europei - Preoccupazioni per la presenza di 40 centrali sparse su tutto il territorio nazionale - «Necessarie revisioni e riflessioni»

Nostro servizio PARIGI - Curioso servizio la Francia. E curiosi questi ecologi «verdi» o questi settimanali francesi che, dopo aver tacitato o sorvolato sulla catastrofe nucleare di Chernobyl e talvolta ironizzato sulla paura nucleare dell'Europa, si accorgono d'un tratto - come il «Nouvel Observateur» - che le autorità responsabili sono in realtà «irresponsabili», che la verità non è moneta corrente in terra di Francia, che anche qui come altrove la radioattività è aumentata senza che nessuno lo sapesse, per una ragione molto semplice: in un paese come questo, dove funzionano 40 centrali elettronucleari disseminate in tutto il territorio, nessun francese si sentirebbe più al sicuro se cominciasse a diffondersi il panico che sta percorrendo l'Europa. Allora «rassicurarsi, smettere e perfino mentire» è diventato legge affinché nessuno si riproponga i problemi della sicurezza civile che i «verdi» avevano posto all'ordine del giorno negli anni '70, all'epoca delle scelte che hanno fatto della Francia il paese «più nucleare» del mondo. Ed ecco, appunto, dopo anni di silenzio, dopo una mazzata subita alle ultime legislative (1,3% dei voti e nessun deputato eletto nonostante la proporzionalità) i «verdi» si sono svegliati ieri mattina con una pesante denuncia nei confronti del governo e delle autorità preposte alla sicurezza nucleare. Cifre alla mano, debitamente documentate, essi hanno denunciato un aumento considerevole della radioattività in almeno quattro diverse località francesi (Marcoule, Saclay, Tolone e la penisola del Cotentin) e con ciò hanno accusato il Segr (servizio centrale di protezione contro le radiazioni) di nascondere la verità ai francesi. «In Francia - hanno affermato - i dirigenti continuano a tenere le

popolazioni nell'ignoranza dei tassi di radioattività con una politica di occultamento dell'informazione e di menzogna per omissione. Secondo i «verdi» la catastrofe di Chernobyl, d'altra parte, dovrebbe condurre la Francia a prendere tre misure urgenti: la costituzione di un alto commissariato della sicurezza nucleare, formato da personalità veramente indipendenti dall'industria nucleare (il che non è il caso attualmente col Segr), le dimissioni di Pierre Pellerin, presidente dello stesso Segr e responsabile dell'informazione scientifica al ministero della Sanità e infine l'apertura di un dibattito nazionale di riflessione e di revisione dell'insieme del programma nucleare nazionale, il più importante del mondo nella misura in cui copre ormai i due terzi della produzione elettrica francese. Nello stesso giorno il «Nouvel Observateur» rivela che un qualsiasi

incidente al sistema di raffreddamento della centrale di La Hague (nord della Francia), dove è stato riciclati in dieci anni l'80% del materiale fissile già utilizzato nelle centrali nucleari francesi e di molti altri paesi del mondo, equivarrebbe a una Chernobyl moltiplicata molte volte. Ma - aggiunge il settimanale parigino - il problema centrale non è questo. I soli due paesi che hanno perseverato nella costruzione di centrali nucleari senza nessun controllo «democratico», cioè senza consultare le popolazioni interessate, sono la Francia e l'Unione Sovietica dove lo Stato ha il monopolio dell'elettricità, dove lo Stato centralizzato e tecnocratico decide tutto dall'alto, dove esiste un accordo tacito tra industria, Stato e creatori di tecnologia per escludere ogni forma di dibattito su queste scelte. Di qui, almeno in parte, una

animità nazionale che è soltanto figlia dell'ignoranza. Peccato proprio oggi, con un vistoso titolo a metà della prima pagina, «Le Monde» annunciava che «la Francia è il solo paese sereno» anche se «tutti i cittadini francesi, oggi, vivono volenti o nolenti vicini a una centrale nucleare». E il quotidiano della sera parigina commentava: «La cobaltazione, anche quella ad alto rischio, è entrata nelle abitudini di un popolo che ha accettato la bomba nucleare e le centrali elettronucleari come una sorta di dovere nazionale. Ma a conclusione di questo idillio paesaggistico, «Le Monde» avvertiva prudentemente: «Attenzione però: la serenità francese e il consenso nucleare possono condurre ad errori. L'unanimità nazionale non resisterà ad un incidente come quello di Chernobyl. E, nonostante le misure di sicurezza, nessun paese è al riparo da una avaria tecnica».

Augusto Pancaldi

Qua detto subito che il governo di Roma non ha avuto l'esclusiva delle responsabilità per questa situazione assurda. Della Commissione Cee e dell'Italia giudicava inaccettabile (un limite di tolleranza di 500 becquerel/Kg per il latte e di 350 per frutta e verdura) il minimo che si possa dire, in un paese che non controlli con una cinquantennale leggerezza. Secondo i rappresentanti diplomatici italiani, esse erano ingiustificate. La Commissione Cee e i confronti delle misure normalmente raccomandate dalla stessa Cee, sia rispetto a quelle fissate dalla legislazione di quasi tutti gli Stati della Comunità. Tant'è che ieri, a Bruxelles, è stato convocato in tutta fretta il gruppo di esperti per l'Italia l'ing. Naschi dell'Enel, il capogabinetto del ministero dell'Agricoltura Calabrese e il prof. Pocchiari, direttore dell'Istituto superiore della Sanità) per «rivedere i criteri» delle norme proposte in un primo tempo.

Il servizio sanitario

Il capo dei sindacati Nicola Etman fa da guida e dimostra come funziona l'improvvisato servizio sanitario per accertare i livelli delle radiazioni nell'aria, nell'acqua nel terreno. L'edificio dell'amministrazione locale è stato trasformato in un ospedale dove ogni cittadino viene controllato ogni giorno. Davanti all'edificio, dei militari hanno organizzato una tenda e controllano il livello delle radiazioni di ogni abitante con speciali apparecchi geiger. Si controlla il livello delle radiazioni ai capelli, alla tiroide ed ai piedi. Quando la radioattività supera lo 0,7 milliroentgen, la persona viene trasferita in un piccolo centro di prelievo del sangue. L'analisi del sangue, sottolinea Etman, dura solo cinque minuti. Terminata la visita ad ognuno viene consegnato un certificato dove sono scritti tutti questi dati e che dovrà presentare il giorno successivo alle analisi. La fila di fronte alla tenda improvvisata dai militari è lunga e nei volti si legge la preoccupazione. Un giovane aveva le lacrime agli occhi quando è stato deciso di «sottoporlo ad un esame più accurato».

Francesco Bigazzi

Perché può bruciare ancora il reattore

Un'analisi di un ingegnere sulla situazione di Chernobyl - Dalle poche notizie a disposizione si può pensare a «focolai» chimici che comunque non dovrebbero poter sviluppare nubi radioattive - Un calore pari a 75mila ferri da stiro

L'uso del termine di «spento» e le notizie su fumate e su incendi in atto entro l'impianto di Chernobyl, generano una certa perplessità anche perché è impossibile con le informazioni attuali, formulare ipotesi sicure. «Spegner» un reattore, significa interrompere la catena delle reazioni nucleari di fissione che si svolgono nel combustibile nucleare che sta dentro il nocciolo, collocato nelle barre. La cosa si realizza con una manovra del tutto normale, «affondando» tra le barre fissile che contengono il combustibile nucleare le barre di regolazione, in cadmo o altro materiale appositamente scelto in quanto capace di assorbire neutroni liberi. Quando le barre sono state affondate, e le reazioni a catena entro il nocciolo non si svolgono più, si dice appunto che il reattore «è spento».

In caso di incidente grave a carico del nocciolo, tale da deformare, rompere, fondere totalmente o in parte le barre e le altre parti metalliche che lo costituiscono, il reattore «si spegne da solo» in quanto la geometria interna del nocciolo, ossia la disposizione reciproca delle barre e delle altre parti, viene alterata e non consente più lo svolgersi delle reazioni a catena. E' assolutamente da escludersi che in un reattore con il nocciolo in avaria comunque grave, la reazione controllata si tramuti in reazione a catena esplosiva, ossia il reattore si trasformi in una bomba atomica, e altresì escluso che il reattore si «riaccenda» spontaneamente, ossia riprenda a svolgere il suo interno le reazioni a catena.

A Chernobyl si è verificato un sinistro che ha compromesso in modo grave il nocciolo, entro il quale le reazioni a catena non si svolgono più. Da molti giorni il reattore «è spento», nel senso che a questo termine viene attribuito dalla tecnologia nucleare. Quanto alla questione dell'«incendio», del possibile riaccendersi di focolai di incendio o l'eventuale sviluppo di fumo, la questione è diversa.

In un reattore del tipo di quello a Chernobyl, è presente un quantitativo molto elevato di grafite, decine e forse centinaia di tonnellate. La grafite, essendo carbonio puro allo stato cristallino è altamente infiammabile, e può accendersi come tutti i combustibili, in presenza di aria e di materiali molto caldi. Quanto al materiale che raggiunge elevate temperature e che può innescare e reinnescare focolai di incendio, va ricordato che il processo di fissione degli atomi di uranio 235 dà luogo ad isotopi radioattivi artificiali, i quali tutti, proprio perché sono radioattivi, sviluppano anche molto calore. In base a valutazioni orientative, ma di piena validità, si può stimare la potenza termica emessa da questi radioisotopi nel 5% della potenza termica complessiva del reattore funzionante. La potenza termica di un reattore come quello di Chernobyl, può valutarli attorno ai 1500 megawatt. Il reattore

stesso, una volta «spento», continua a sviluppare una potenza di 75 megawatt: per valutarla con un paragone domestico la quantità di calore sviluppata da 75 mila ferri da stiro funzionanti al massimo. Da questi focolai, non si svilupperanno ulteriori nubi radioattive, perché non vi è la possibilità di ulteriori esplosioni di vapore, con trascinamento nell'atmosfera di atomi radioattivi. Non desta però meraviglia la presenza di «fumo» nella zona del reattore, il tema dell'«incendio» di un reattore a grafite di più un reattore oggetto di una pesantissima avaria al nocciolo costituisce comunque un tema molto complesso sul piano tecnologico, ed un tema sul quale si hanno pochissime esperienze. In Inghilterra, parecchi anni fa, un reattore a grafite fu oggetto di un incendio, e l'incendio fu spento. Ma non si hanno notizie precise sulle condizioni e i danni al nocciolo. Ciò spiega comunque per-

ché gli specialisti sovietici abbiano chiesto ai tecnici nucleari inglesi la massima quantità di notizie e di indicazioni sul problema dello spegnimento di un reattore a grafite, intendo con questo lo spegnimento del «fuoco» risultante dalla combustione della grafite con l'ossigeno contenuto nell'aria, non certo lo «spegnimento» in termini nucleari, e cioè l'interruzione dello svolgersi della reazione a catena. I tecnici sovietici si trovano ad affrontare una situazione estremamente difficile. Occorrerebbe impedire che nella zona del reattore ove è collocata la grafite, zona estesa, collocata al centro dell'edificio sicuramente scoppiata, arrivasse aria. Occorrerebbe nel frattempo raffreddare la zona ove sono concentrati radioisotopi caldi, evitando però getti d'acqua o di altri materiali suscettibili di dar luogo allo sviluppo di gas caldi in pressione. A questo si aggiunge il fat-

to che l'edificio del reattore e la zona immediatamente circostante sono estese di radiazioni molto energiche, e sono quindi difficilmente praticabili.

Si configura, ma siamo con questo sul terreno della mera ipotesi, l'uso di materiali silicei (sabbia), allo scopo di ostacolare l'afflusso dell'aria di combustione alla grafite, il tentativo di rimuovere, mediante macchinario teleguidato, quanta più grafite possibile, tenendo poi di «razionare» il materiale radioattivo che sviluppa calore ed infine di installare nuovi sistemi di raffreddamento periferici al reattore.

Agli effetti dell'incendio della grafite e del reinnesco di focolai, i primi giorni dopo l'incidente sono stati certamente più difficili. Man mano che i giorni passano, la macchina di intervento si organizza, e dal tempo di intensità di radiazioni, e con esse dello sviluppo di calore, diminuisce.

Giorgio Bracchi

Paolo Soldini

Lungo braccio di ferro a Bruxelles

L'Italia si ribella al decreto Cee Stabiliti nuovi criteri sulle importazioni

A tarda notte la Comunità Europea è riuscita a raggiungere un accordo per il calcolo della radioattività nei prodotti alimentari

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Un accordo raggiunto nel cuore della notte, dopo una giornata drammatica e confusa ha forse salvato in extremis l'iniziativa della Cee sul blocco del commercio dei prodotti agricoli contaminati. Da sera (c'è ancora una riserva tedesca), che però si sono impegnati a sciolgerla oggi pomeriggio) sarà impedita l'esportazione di latte che contenga elementi radioattivi per più di 500 becquerel/kg (corrispondenti a 13,5

nano-curie, l'unità di misura adoperata in Italia) e di verdure a foglia larga con più di 1000 becquerel/kg (27 nanocurie). Tutti gli altri prodotti ortofrutticoli possono circolare liberamente, almeno per le norme comunitarie perché restano sempre in vigore le varie disposizioni nazionali. La decisione, presa da un gruppo di esperti di tutti i paesi Cee convocati a Bruxelles, sarà riesaminata tra una settimana. La soluzione trovata pare possa far rientrare la «rivolta» dell'Italia, il cui governo, respingendo le proposte formulate in un primo tempo dalla Commissione Cee, ieri aveva fatto saltare con la richiesta di un «rinvio tecnico» ad oggi per la terza volta l'adozione del provvedimento.

Si era creata, così una situazione assai delicata che l'andamento degli scambi pareva destinato a precipitare nel caos, moltiplicando i rischi. Finché la raccomandazione non sarà adottata, probabilmente i controlli sono ancora a zero, non esiste infatti alcuna norma comunitaria che regoli il traffico di prodotti sospetti di radioattività eccessiva da un paese all'altro. Può accadere perciò che prodotti vietati in un paese perché giudicati pericolosi finiscano per essere esportati e consumati altrove. Ad esempio, i prodotti meno severi. Inoltre, essendo il pacchetto di misure della Commissione un tutto unico, lo stallio della parte relativa agli scambi intercomunitari non controllati, il blocco anche dell'altro capitolo, quello del divieto delle importazioni dai sette paesi (Urss, Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia e Jugoslavia) i cui prodotti sono considerati a torto o ragione - anche questo è stato materia di discussione e di contrasti - particolarmente esposti alla contaminazione. Ammesso che effettivamente vegetali, carni e animali provenienti dai paesi orientati siano più pericolosi di quelli prodotti nella Cee, ora come ora nulla impedisce che non controlli nazionali che variano per natura e severità, che essi varchino i confini esterni della Comunità, all'interno dei quali possono poi circolare.

Spd: opportuno il ritiro dall'industria nucleare

BONN - Il dibattito sul ritiro della Germania dall'industria elettronucleare scaturito dal disastro di Chernobyl ha dominato la agenda delle due giornate del congresso che Spd ha avviato ieri ad Amburgo per preparare il programma economico con il quale il partito dovrà presentarsi alle elezioni politiche del gennaio 1987 e che dovrà essere adottato a fine agosto dal congresso ordinario della Spd a Norimberga. C'è stato accordo, tra gli ottocento delegati, sull'opportunità della rinuncia, ma le opinioni sono state diverse sui modi e sui tempi: si va dalla cauta posizione dei sindacati che chiedono un ritiro ordinato dalla scena elettronucleare da attuare in almeno un decennio, alla richiesta perentoria delle sinistre di un'iniziativa immediata del partito di opposizione, senza aspettare le elezioni.

La Tass: «Solo insinuazioni contro le nostre merci»

MOSCA - L'agenzia di stampa sovietica Tass ha negato che le derrate alimentari esportate dai paesi dell'Est siano radioattive e perciò pericolose per la salute umana. In un comunicato sulle conseguenze dell'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobyl, l'agenzia sovietica sostiene che in Occidente sono state messe in giro «insinuazioni», secondo cui «le merci esportate e i mezzi di trasporto sovietici costituirebbero un pericolo a causa della loro contaminazione radioattiva». Vari paesi dell'Europa occidentale - precisa la Tass - hanno adottato provvedimenti diretti a limitare l'importazione di derrate alimentari e di altri prodotti dall'Urss e da alcuni paesi del Comecon. «Azioni del genere - commenta l'agenzia di stampa sovietica - minano gli obiettivi degli accordi internazionali».

«Azioni del genere - commenta l'agenzia di stampa sovietica - minano gli obiettivi degli accordi internazionali».

«Azioni del genere - commenta l'agenzia di stampa sovietica - minano gli obiettivi degli accordi internazionali».

La sciagura nucleare

Le analisi Il pesce è sicuro

LA SPEZIA — La sindrome di Chernobyl non risparmia ormai neppure il pesce fresco, ritenuto fino a ieri uno degli alimenti più sicuri e anzi raccomandabile grazie, fra l'altro, al suo contenuto di iodio naturale.

chiarato che la situazione è stata creata da voci allarmistiche e infondate, tali da provocare un danno economico valutabile nell'ordine di molti miliardi.

Scontro aperto sui 'nanocurie' Ma è un altro il dato nascosto alla gente

«L'unica grandezza che ha rilevanza di carattere sanitario è la dose assorbita: lo ha dichiarato ieri il professor Metalli dell'Enea - Ma i dati sono stati forniti in modo da non chiarire i pericoli derivati dall'accumolo di radiazioni - Polemiche di Zamberletti col Cnr

ROMA — Ci sono voluti dodici giorni e un'accanita polemica sui dati forniti all'opinione pubblica prima che una fonte ufficiale ammettesse che «l'unica grandezza che ha rilevanza di carattere sanitario è la dose assorbita».

D'Amato, ha denunciato la gravissima carenza di strutture per il rilevamento dei dati così che «vengono diffuse cifre generiche, che non dicono nulla sul reale livello di inquinamento delle singole zone del Paese e delle caratteristiche che esso assume».

I rilevamenti della radioattività. Tabelle con dati per NELL'ARIA, NEI VEGETALI, NEL LATTE in Nord, Centro, Sud.

Quest'ultimo, direttore dell'Istituto di fisica dell'atmosfera del Cnr, pur non contestando «l'elenco dei nanocurie che viene fornito ogni giorno», aveva avvertito — secondo quanto riportato ieri mattina da «la Repubblica» — che quelle cifre documentano un aumento di cento volte della radioattività naturale e che, quindi, alla gente erano state spiegate male.

Il professor Metalli (e quindi l'Enea) non contesta che l'Istituto di fisica dell'atmosfera del Cnr possa aver «misurato un aumento anche di un fattore cento della radioattività beta in campioni di aria», ma sostiene che si tratta di un dato parziale perché «non basta riferirsi all'aumento generico della concentrazione di radioattività dell'ambiente, ma va soprattutto valutata la dose, cioè la quantità di radiazioni depositata nei tessuti umani».

E qui il responsabile della Divisione scienze ambientali dell'Enea introduce, opportunamente, nuove unità di misura e di valutazione concettuale, che tuttavia non erano state divulgate nei giorni passati.

Ma intanto il ministro Zamberletti se la prende con il professor Colacino in quanto le sue errate informazioni ingenerano nella popolazione disorientamento e allarme ingiustificato.

In verità allarmi e disorientamenti hanno ben altre radici, un po' più strutturali di un'intervista.

Rocco Di Biasi

«Chiediamo misure urgenti e rigorose contro la contaminazione alimentare»

Incontro con i giornalisti organizzato dalla Lega ambiente: i fisici Mattioli e Scalia accusano le autorità italiane di aver fornito dati parziali sulla radioattività, rilanciano l'allarme sui rischi, propongono provvedimenti

ROMA — «È di un centinaio di milliremi la dose collettiva assorbita per una settimana dalla popolazione italiana a valori normali, e dobbiamo aspettarci, nei prossimi vent'anni, secondo i calcoli più restrittivi, un migliaio di casi sanitari gravi, cioè cancro e leucemie».

Questo hanno dichiarato ieri i professori Gian Maria Mattioli e Massimo Scalia dell'Istituto di fisica della Sapienza di Roma, in un incontro con i giornalisti organizzato dalla Lega Ambiente.

«Esiste una correlazione — hanno precisato — tra dosi di radioattività e numero di casi sanitari gravi, correlazione che non ammette una soglia di rischio. E si tratta di una stima per difetto. Secondo altri calcoli, altrettanto autorevoli, il numero dei casi sarebbe invece ad alcune decine di migliaia».

Per i due fisici esiste, però, la possibilità di rompere, almeno parzialmente, questa tremenda catena. Cominciando innanzitutto con il controllo delle derrate alimentari prodotte in questi 15 maledetti giorni.

Latte e verdure devono essere convogliati agli ammassi e sottoposti a rigorosi controlli, cioè a «gestione sanitaria», in modo da evitare che vengano riammesse nel mercato attraverso la congelazione o la surgelazione.

I due fisici e la Lega Ambiente temono, infatti, che, in base al baratto «verde italiano» inquinato contro latte tedesco ancor più inquinato, si realizzi un nuovo pericoloso attacco alla salute di centinaia di milioni di consumatori.

Gestione sanitaria significa che esami attenti dei prodotti alimentari devono essere fatti prima di distruggere le derrate. Anche l'eliminazione va studiata con cura e senza fretta, come è opportuno fare con scorie a bassa radioattività.

Ma non è solo lo jodio 131 a metterci nei guai, ma anche radionuclidi di stronzio 90, di cesio 137 (il primo attacca le ossa, il secondo muscoli e ovaie) che hanno tempi di dimezzamento assai lunghi (rispettivamente 28 e 30 anni). E, a questo proposito, Scalia e Mattioli hanno invitato i giornalisti a farsi portavoce della richiesta e della necessità, non solo per gli scienziati, ma per tutti, di conoscere i dati che riguardano queste particelle radioattive.

La tragedia di Chernobyl, che non è ancora quantificabile in tutta la sua gravità, getta su tutto il mondo l'ombra della catastrofe nucleare. Se a inquinare l'acqua delle nostre falde è possibile bastare i radionuclidi delle derrate che dovranno essere distrutte, che cosa succederebbe se il reattore di Chernobyl riuscisse a «fessurare» la base di cemento?

«È difficile fare previsioni — hanno risposto i due fisici —. Si tratta di una massa radioattiva enorme e bisogna ricordare che intorno a Chernobyl scorrono due grandi fiumi. Solo il combustibile raggiunge le 200 tonnellate e a queste andrebbero aggiunti i metalli delle strutture che, per il fenomeno dell'attivazione indotta dall'alta temperatura, modificano il loro nucleo».

Ecco il combustibile che si calcolano in migliaia di tonnellate. E per questo bisogna cominciare a preparare l'uso di energie alternative e di un piano di risparmio energetico. «Il governo — hanno concluso Mattioli e Scalia — non sta facendo nulla in questa direzione. La nostra situazione energetica è bloccata, ma non vorremmo che, giocando sull'abbassamento delle tariffe elettriche per l'industria, si procurasse un forzato aumento dei consumi e quindi un rilancio strisciante del nucleare».

Ecco che il professor Metalli, che ha fatto il punto della situazione, ha detto che «l'unico modo di uscire da questa situazione è di chiedere un referendum sulla costruzione di una nuova centrale nucleare».

«L'ordine del giorno presentato dalla giunta monocolora Pci - Mozione Dc e Psi», ha detto Metalli, «è un documento che non ha il coraggio di affrontare il problema della sicurezza della centrale nucleare».

«L'ordine del giorno socialista — ha detto ieri Vignone, ribadendo le motivazioni di quella scelta politica — proponeva di richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione determinatasi in seguito all'incidente di Chernobyl. La richiesta di una commissione di scienziati per determinare i livelli di sicurezza è la condizione minima per procedere a ulteriori fasi di progettazione e lavoro».

«L'ordine del giorno socialista — ha detto ieri Vignone, ribadendo le motivazioni di quella scelta politica — proponeva di richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione determinatasi in seguito all'incidente di Chernobyl. La richiesta di una commissione di scienziati per determinare i livelli di sicurezza è la condizione minima per procedere a ulteriori fasi di progettazione e lavoro».

«L'ordine del giorno socialista — ha detto ieri Vignone, ribadendo le motivazioni di quella scelta politica — proponeva di richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione determinatasi in seguito all'incidente di Chernobyl. La richiesta di una commissione di scienziati per determinare i livelli di sicurezza è la condizione minima per procedere a ulteriori fasi di progettazione e lavoro».

«L'ordine del giorno socialista — ha detto ieri Vignone, ribadendo le motivazioni di quella scelta politica — proponeva di richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione determinatasi in seguito all'incidente di Chernobyl. La richiesta di una commissione di scienziati per determinare i livelli di sicurezza è la condizione minima per procedere a ulteriori fasi di progettazione e lavoro».

«L'ordine del giorno socialista — ha detto ieri Vignone, ribadendo le motivazioni di quella scelta politica — proponeva di richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione determinatasi in seguito all'incidente di Chernobyl. La richiesta di una commissione di scienziati per determinare i livelli di sicurezza è la condizione minima per procedere a ulteriori fasi di progettazione e lavoro».

«L'ordine del giorno socialista — ha detto ieri Vignone, ribadendo le motivazioni di quella scelta politica — proponeva di richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione determinatasi in seguito all'incidente di Chernobyl. La richiesta di una commissione di scienziati per determinare i livelli di sicurezza è la condizione minima per procedere a ulteriori fasi di progettazione e lavoro».

«L'ordine del giorno socialista — ha detto ieri Vignone, ribadendo le motivazioni di quella scelta politica — proponeva di richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione determinatasi in seguito all'incidente di Chernobyl. La richiesta di una commissione di scienziati per determinare i livelli di sicurezza è la condizione minima per procedere a ulteriori fasi di progettazione e lavoro».

«L'ordine del giorno socialista — ha detto ieri Vignone, ribadendo le motivazioni di quella scelta politica — proponeva di richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione determinatasi in seguito all'incidente di Chernobyl. La richiesta di una commissione di scienziati per determinare i livelli di sicurezza è la condizione minima per procedere a ulteriori fasi di progettazione e lavoro».

«L'ordine del giorno socialista — ha detto ieri Vignone, ribadendo le motivazioni di quella scelta politica — proponeva di richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione determinatasi in seguito all'incidente di Chernobyl. La richiesta di una commissione di scienziati per determinare i livelli di sicurezza è la condizione minima per procedere a ulteriori fasi di progettazione e lavoro».

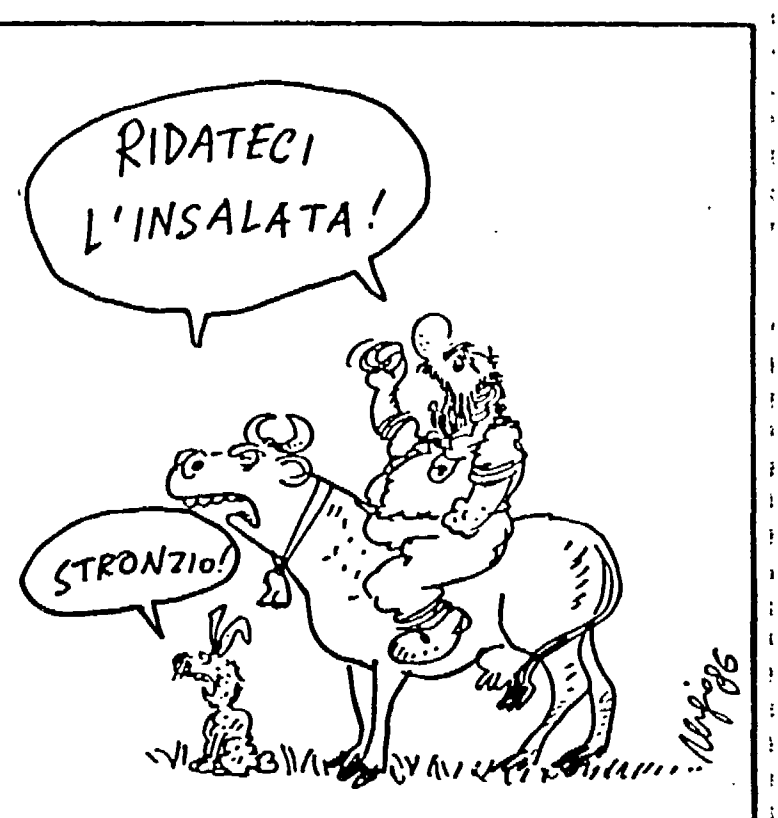
Taranto, bloccate navi Urss

TARANTO — Valori doppi di contaminazione rispetto al massimo previsto dalle leggi sanitarie italiane sono stati riscontrati a bordo delle navi sovietiche «Nikolaj Markin» e «Dmitry Pozlorski» ancorate nella rada di Taranto dopo il divieto di farle attraccare impostato all'arrivo dalle autorità portuali.

Da tutta Italia oggi a Roma contro il nucleare

Il corteo partirà alle 15 da piazza Esedra - Alla manifestazione, indetta dalle organizzazioni ambientaliste, l'adesione di Pertini

ROMA — Da piazza Esedra a piazza Navona, dietro lo striscione «Stop al nucleare», sfileranno questo pomeriggio, a partire dalle 15, migliaia e migliaia di persone. Politici, ecologisti, bambini, gente comune, rappresentanti delle più diverse associazioni marceranno in silenzio contro il pericolo nucleare.



Altre notizie lunedì su



Trino Vercellese «Fermare i lavori della centrale»

L'ordine del giorno presentato dalla giunta monocolora Pci - Mozione Dc e Psi

TRINO VERCELLESE — Il consiglio comunale di Trino si è riunito ieri sera per discutere la questione della costruzione centrale nucleare dell'Enel; il consiglio comunale unanime aveva votato un anno e mezzo fa il «sì» alla realizzazione del nuovo impianto atomico da 2000 megawatt.

Anche il Psi e la Dc hanno presentato mozioni con le quali si chiede la sospensione dei lavori della centrale. I socialisti propongono anche che il Parlamento riesami la necessità della realizzazione dei nuovi impianti nucleari.

L'obiettivo della sospensione dei lavori di costruzione della centrale continua a guadagnare terreno fra le forze politiche piemontesi. Ne è una conferma la profonda lacerazione che si è verificata giovedì nella maggioranza di pentapartito in consiglio regionale, quando sei rappresentanti del Psi, tra cui il presidente dell'assemblea Aldo Viglione, hanno votato insieme al Pci, a Verdi e Dp l'ordine del giorno che chiedeva lo stop immediato ai lavori.

Per la sospensione si sono pronunciati anche Cgil, Cisl e Uil del comprensorio di Casale.

Sindrome cinese: facciamo tre ipotesi

Sugli effetti di uno sprofondamento nel terreno le opinioni degli studiosi - Villa: una catastrofe ecologica senza precedenti - Boschi: improbabile - Barbieri: bisogna conoscere il terreno - De Maria: rischi di una nuova nube

ROMA — «Se i gas radioattivi arrivano a contatto con il terreno, inquineranno le falde acquifere e attraverso il fiume arriveranno al mare e quindi ancora più lontano».

«Sindrome cinese», quella tremenda ipotesi secondo la quale l'uranio in fusione salirebbe in grado di attraversare il globo terrestre, più semplicemente una contaminazione che inesorabilmente passa nei liquidi sotterranei raggiungendo e sconvolgendo territori lontanissimi da Chernobyl, o, più fortunatamente, una nuova drammatica conseguenza del disastro che gli uomini, i mezzi, le tecnologie riusciranno a

«Sarei cauto nel parlare di catastrofe ecologica — anche se la situazione è estremamente preoccupante — dal momento che non conosciamo la natura del terreno intorno alla centrale. Senza un quadro idrogeologico preciso qualsiasi ipotesi è allarmistica. Certo che bastano pochi metri sotto terra per raggiungere le falde acquifere ma poi conta il tipo di terreno — se è argilloso o ghiaioso assorbe poco, se è sabbioso assorbe moltissimo — per stabilire la gravità o meno dell'infiltrazione».

«Nella zona — spiega Villa — come in tutte le zone di pianura, l'acqua si trova a bassissima profondità nel sottosuolo: a una decina di metri. Penetrando nel terreno, le sostanze radioattive contaminerebbero immediatamente i corsi d'acqua sotterranei, che attraverso un complesso reticolo sono collegati ai fiumi e al mare. La contaminazione dell'acqua è infinitamente più grave di quella dell'aria. Nei fluidi le sostanze circolano altrettanto velocemente ma consentivano intanto il loro potenziale distruttivo. Pensiamo a quello che è successo a Casale».

«Più che del Mediterraneo — ribatte Barbieri — mi preoccuperei della situazione degli abitanti di Kiev e delle zone intorno alla centrale. Se l'acqua che utilizza non proviene dalle falde acquifere ma dalla pioggia, il rischio è atroce. Ma per parlare di catastrofe ecologica occorrono dati ben precisi. La velocità di scorrimento non è un dato meccanico: a distanza di pochi chilometri possono verificarsi decine di anni perché avvenga il passaggio».

Rassicura Boschi: «Il controllo della contaminazione dell'acqua è più facile di quello nell'atmosfera dove non esiste alcuna barriera alla propagazione».

De Maria però avanza una nuova ipotesi allarmante: «La «cupola» di sabbia, piombo e boro, 17 metri di spessore, che i sovietici hanno costruito sopra al reattore per soffocarlo, corre il rischio di crollare. Il risultato sarebbe la liberazione di una nuova nube ricchissima di elementi radioattivi ridotti in fase gassosa».

«Perché il crollo? — Per la continua erosione interna prodotta dall'enorme calore del decadimento nucleare che attualmente dovrebbe svilupparsi più di duecenta volte — spiega De Maria — sabbia, a mille, mellicinquecento gradi, fonde e perde le proprie caratteristiche, la natura viscosa e curvamente irregolare della cupola si svuota e le fratture, sotto la cupola a gas premono ad altissima pressione».

Mirella Acconciamezza

Maria Giovanna Maglie

Marcella Ciarnelli

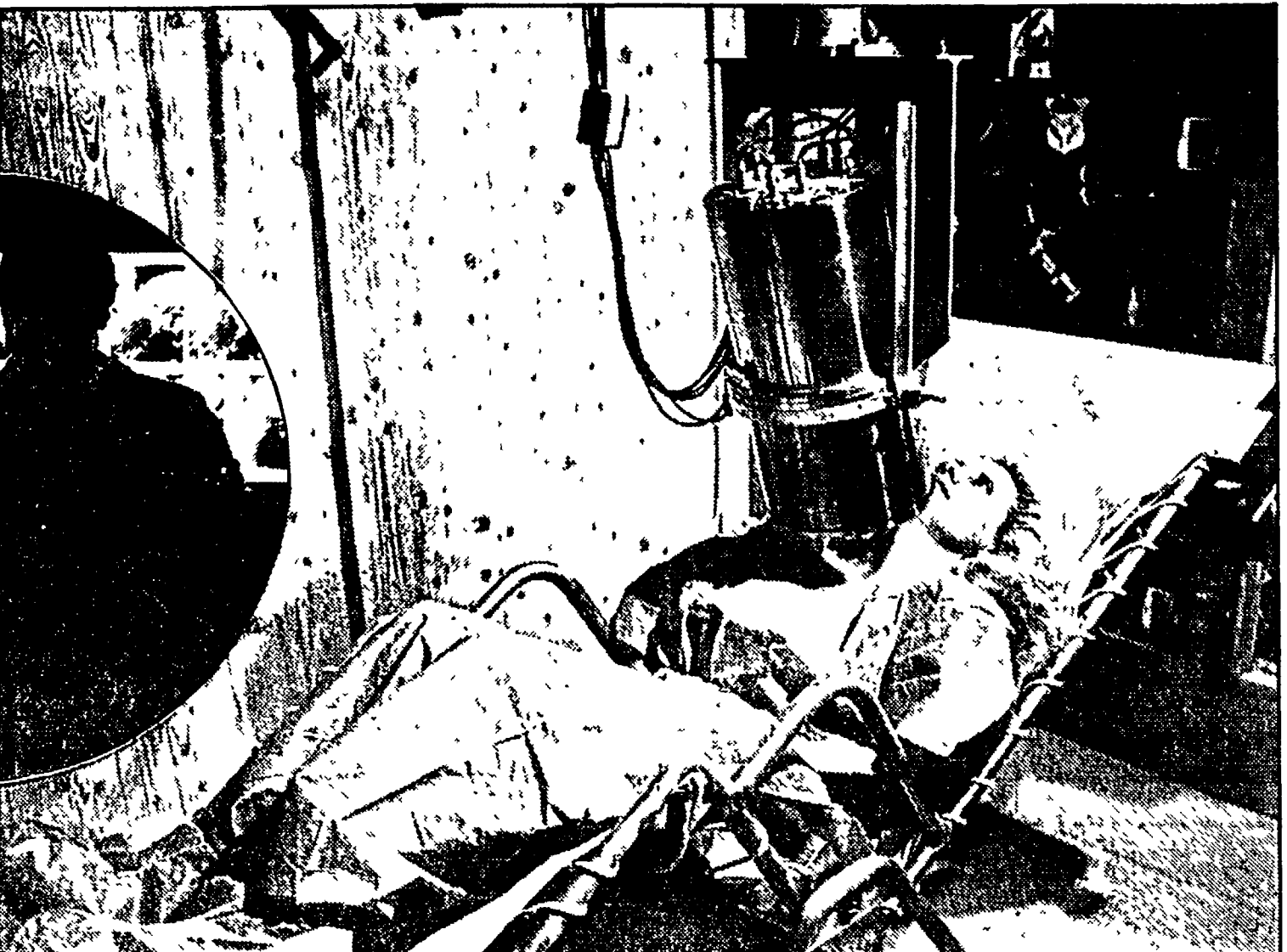
Pier Giorgio Betti

La sciagura nucleare

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — I primi risultati dei suoi studi e delle sue ricerche sul cancro sono apparsi in una pubblicazione degli anni Cinquanta sui processi neoplastici. Tra i vari capitoli, uno sugli effetti delle radiazioni ionizzanti. Già allora il professor Cesare Maltoni, oncologo, direttore dell'Istituto di oncologia di Bologna, segretario generale del Collegium Ramazzini, un'associazione internazionale di scienziati e ricercatori sulle questioni legate all'ambiente e alle sue ripercussioni sui lavoratori, si occupava di problemi diventati oggi di interesse comune dopo la sciagura di Chernobyl.



Una cittadina sovietica, in arrivo in Italia, sottoposta ad esami di radioattività nei laboratori dell'Enec, alla Casaccia; nel fondo, un controllo lastra in un reparto radiologico



Le radiazioni e i tumori

«La scienza non sa fino a che punto basse dosi vogliono dire sicurezza»

Un'intervista con l'oncologo Cesare Maltoni
«Non esiste oggi alcun esperimento che possa dimostrare che al di sotto di una certa soglia non si producono danni» - «Abbiamo armi spuntate perché allo sviluppo dell'industria nucleare non è seguita un'espansione della ricerca biomedica»

un colorante contenente elementi radioattivi (torio e mesotorio), e appuntavano il pennello con le labbra e la lingua, assorbendone piccole quantità, svilupparono tumori delle ossa. Il torio e il mesotorio infatti si fissano nelle ossa e provocano osteosarcomi.

«E degli stessi anni la rivoltazione, importantissima, di un vecchio dato: già nel 1900, Agricola aveva descritto una sindrome che aveva chiamato "male della montagna", una malattia polmonare riscontrata nei minatori del Centro Europa. Alla fine del secolo scorso si capì che in realtà si trattava di cancro, dovuto, lo si scoprì intorno agli anni Trenta, a radon, un gas radioattivo. Negli anni successivi si vide che anche le radiazioni a scopo diagnostico e terapeutico usate in eccesso, o in condizioni inadeguate, potevano determinare tumori. Infine, ci sono state le esplosioni di Hiroshima e Nagasaki. Segnano il punto della più vasta e corretta ricerca epidemiologica fatta e di cui si occuparono subito gli americani, successivamente affiancati dal giapponesi. Oggi pare che siano soprattutto questi ultimi a condurre gli studi. Si tratta di informazioni che hanno un grandissimo significato per la difesa di un paese, quindi con delle ricadute anche militari.

«L'esperienza di Hiroshima e Nagasaki ha permesso di scoprire che le esplosioni nucleari portano ad un aumento delle leucemie, dei linfomi maligni, dei tumori della tiroide e di quelli mammari. Questo in sequenza di tempo: ossia, le leucemie cominciarono ad apparire subito, nei primi anni, poi, via via i linfomi e gli altri tumori. La scoperta dei tumori mammari è recente. Significa che gli effetti di quelle radiazioni si sono fatti sentire ancora a venti, venticinque, trenta anni di distanza. Quasi parallelamente si è sviluppata un'altra indagine: quella sui lavoratori dell'uranio del Colorado Plateau. E poco conosciuta. Sono i minatori che estraggono l'uranio per le prime bombe atomiche. Si è visto che cominciarono a morire con una maggiore incidenza di cancro del polmone, riconfermando quella vecchia osservazione sul "male della montagna" e le interpretazioni dategli negli anni Trenta.

«Nel contempo, gli americani svilupparono una serie di ricerche sperimentali radiobiologiche per studiare i vari effetti delle radiazioni. Dettarono vita ad una serie di esperimenti che hanno costituito una felice stagione della ricerca nel settore e in generale. Si analizzarono gli effetti dei raggi X, dei raggi alfa, di quelli beta e gamma, e dei neutroni. Stagnone produttiva che si può dire finì all'inizio degli anni Sessanta con lo studio dell'americano Arthur Upton sul potenziale cancerogeno proprio dei neutroni.

«Vuol dire che dopo non ci sono più state ricerche? «No, non ce ne sono state così importanti. La ricerca biomedica del settore da allora ha segnato il passo.

«Che cosa dimostrarono

quelle ricerche? «Che le radiazioni ionizzanti sono cancerogene multipotenti, cioè possono determinare tumori in varie parti dell'organismo: che l'effetto cancerogeno si sviluppa anche quando l'animale da esperimento non manifesta segni tossici evidenti durante e dopo l'esposizione; che l'effetto cancerogeno è proporzionalmente rapportabile alla dose. Ma non è mai stata trovata una dose limite. Cioè, non esiste nessun esperimento che al di sotto di una certa soglia le radiazioni non producano danni. Le ricerche hanno inoltre dimostrato che le alterazioni sono irreversibili e che gli effetti prodotti dalle radiazioni possono sommarsi a quelli di altri agenti cancerogeni, anche non fisici, come il catrame presente nel tabacco.

«Tutto questo è stato fatto in anni in cui si cominciò a prevedere che l'energia nu-

cleara avesse viaggiato a bordo di una nave con un motore atomico e la ricerca biomedica, invece, fosse andata in barca a vela. Non c'è stato un confronto ad armi pari. Se si vuol fare una valutazione responsabile del rapporto rischi-benefici, bisogna che le due cose vadano almeno in parallelo.

«Come potrebbe essere recuperato questo divario? «Con più ricerca sperimentale, soprattutto sugli effetti delle basse dosi. Ma è anche necessario che noi recuperiamo tutte le informazioni possibili riguardanti i dati epidemiologici sull'uomo. Abbiamo i dati del Colorado Plateau. Ma l'uranio si estrae anche nel Congo, in Sudafrica, in Unione Sovietica. Su questi lavoratori c'è il silenzio. Esistono le centrali nucleari. Le precauzioni saranno tante, ma l'errore umano non si potrà mai eliminare e le macchinari non sono mai perfetti: è più che presumibile, inoltre, che ci siano piccole fughe e un aumento del rumore di fondo radioattivo. Non sono disponibili dati epidemiologici sufficienti sui lavoratori che lavorano nelle centrali nucleari. Perché non ci sono? «Sono stati fatti, a cielo aperto, un numero elevatissimo di esperimenti atomici. Anche allora c'è stato il "fall-out", anche allora la popolazione è stata esposta, ma non abbiamo sufficienti dati. Gli unici disponibili riguardano gli esperimenti effettuati dagli americani nelle zone desertiche dello Utah e nelle isole Marshall. Nei pescatori delle Isole Marshall in particolare è stato registrato un aumento dei noduli tiroidei maligni in persone esposte a radiazioni. Si è pensato che ciò fosse dovuto allo iodio I31 assorbito, anche se non si può escludere che abbiano contribuito le radiazioni gamma sviluppatesi al momento dello scoppio. Tutto qui.

«Si deve concludere che a tutto ciò si è pensato meno che alla salute della popolazione e che chi eventualmente sa, se lo tiene per sé? «Abbiamo conoscenze estremamente limitate. Soprattutto per le basse dosi. Quando, anni fa, furono fissati gli standard per i limiti di radioattività, si agì su una serie di considerazioni in parte empiriche, in parte di buon senso, in parte logiche, però non basate su dati rigorosamente quantificati e interamente scientifici, come oggi sarebbe possibile. Per quegli anni si fece il possibile. Ma con l'espansione che ha avuto l'industria nucleare, tutto va rivisto. Se si aggiornano gli standard del benzene, del cloro di vinile, se si sta valutando di rivedere quelli dell'asbesto, per quale ragione non si deve fare lo stesso per gli standard radioattivi? Per quali ragioni, se facciamo tanti esperimenti per dire a che dosi il cloro di vinile è ancora cancerogeno, non si riprendono gli studi anche sulle radiazioni ionizzanti che con l'attuale sviluppo del nucleare costituiscono probabilmente il problema ambientale numero uno?»



Il professor Cesare Maltoni

LETTERE ALL'UNITA'

Non scendere nella «cronaca» ma innervare la lotta con contenuti teorici

Cara Unità,
il movimento operaio, se vuole alimentare la trasformazione democratica della società, deve svolgere un ruolo nella lotta contro il terrorismo, nemico dichiarato ed «eversivo» rispetto ad ogni concezione democratica delle attuali società di massa.

Afferma Lenin in «L'estremismo malattia infantile del comunismo» che il partito della classe operaia deve saper riprendere «la tradizione della lotta contro il rivoluzionarismo piccolo-borghese, semianarchico (o capace di cedere con l'anarchismo)».

E Gramsci sostiene in «Scritti Politici»: «I comunisti marxisti devono caratterizzarsi per una psicologia che possiamo chiamare "maieutica". La loro azione non è di abbandono al corso degli avvenimenti determinati dalle leggi della concorrenza borghese, ma di aspettazione critica. La storia è un continuo farsi, è quindi essenzialmente imprevedibile. Ma ciò non significa che "tutto" sia imprevedibile nel farsi della storia, che cioè la storia sia dominio dell'arbitrio e del capriccio irrisolvibile. La storia è insieme libertà e necessità. (...) La creazione dello Stato proletario non è, insomma, un atto taumaturgico: è anch'esso un farsi, è un processo di sviluppo».

Si tratta, dunque, di idee al cui centro è la «storia», ossia il prodotto dell'agire umano, il motore di ogni mutamento sociale progressivo. Se la politica di un partito operaio scade nella «cronaca», nella «quotidianità» (tagliando dietro i ponti della teoria) nega proprio l'idea che la costruzione del socialismo (come acutamente affermava Gramsci) sia un «processo di sviluppo».

Il Partito comunista, durante tutta la sua storia passata e recente, ha evitato di ricadere in questo errore che la socialdemocrazia storicamente aveva commesso. Bisogna riempire, innervare il moderno bisogno di socialismo nella pratica, nella lotta «quotidiana», con contenuti storici adeguati a una visione «laica» del marxismo, non scolastica, non dogmatica ma articolata nel solco del «cambiamento».

Dunque il filo rosso che lega lotta al terrorismo e lotta per il socialismo è una politica che in sé contenga il germe fecondo del «mutamento» profondo, di massa e dunque «rivoluzionario» della società esistente.

MARIO OTTAVI (Roma Ostia Lido)

Se davvero si vuole facilitare il turismo

Spett. redazione,
una visita con amici alla Fiera di Lipsia (Germania orientale) mi ha reso consapevole di un problema di cui ignoravo del tutto l'esistenza. Il movimento turistico dai Paesi socialisti verso l'Italia — al momento insignificante — potrebbe ricevere un impulso decisivo da regolamenti internazionali che permettano ai cittadini di quei Paesi di cambiare in Occidente un minimo della loro valuta, tale da rendere loro possibile un soggiorno nei Paesi, ivi compresa l'Italia, che essi desiderino visitare.

Non sarebbe ora di finirla con le solite chiacchiere inconcludenti su cortina, fughe ecc. e di passare a fatti concreti per risolvere qualche problema?

GUIDO NOCCIOLI (Genova Sampierdarena)

Quei problemi spirituali sarebbero da affrontare stimolando l'intelligenza

Cara Unità,
credo che il tema religioso sia importante per la formazione della personalità, ma a patto che non sia trattato da un punto di vista confessionale; non ritengo utile che sia insegnata la «Verità» di alcuni o di moltissimi cittadini italiani, ma che si sollecitino nei nostri figli i domandati, che riguardano l'essenza dell'umanità, il perché della sua esistenza, il senso dell'infinito, il problema dell'origine delle cose. Sono problemi spirituali che occorre affrontare stimolando l'intelligenza e il sentimento, evitando scelte ideologiche preconcette, favorendo il confronto fra diversi modi di pensare. Insomma, l'ora di religione si realizzerà come un momento di riflessione filosofica che, secondo me, è possibile offrire anche a bambini piccoli.

Questo atteggiamento non mi pare contrario al cattolicesimo che, sicuramente, nel bene e nel male ha contribuito moltissimo al patrimonio culturale italiano; non è nemmeno favorevole alle altre confessioni, il problema degli sfratti, si trova ancora il tempo e lo spazio per discutere se sia giusto o meno abolire la caccia?; Antonio DE LUCA, Neuchâtel («Gli Stati Uniti non contenti di minacciare la pace sulla Terra, cercano di estendere il rischio di conflitto nucleare nello spazio. Bisogna "pacificare" l'universo e non "militarizzarlo"»).

Rinaldo ALBERANI, Bologna («Reagan incombe. Il problema è: cosa possiamo fare noi per aiutare il Nicaragua?»; Gianfranco CERASI, Macerata («Credo sia opportuno togliere l'ora di religione tra le materie che vengono svolte di mattina ed includerla tra quelle alternative e culturali che si debbono fare solo di pomeriggio»; Elsa SARACCO, Via Garibaldi 2, 14100 S. Martino Alfieri Asti («Sono una compagna che desidera passare qualche giorno al mare, nella provincia di Genova. In compenso ricambierei l'ospitalità a settembre, durante la vendemmia, con altrettanti giorni a casa mia, che è in mezzo ai vigneti, al sole, in un posto tranquillo»).

Continuano a pervenirci lettere sui drammatici avvenimenti nel Mediterraneo di critica all'intervento Usa e in cui si chiede una sempre più intensa lotta per la pace. Ringraziamo: Giancarlo BERTOLIO, Genova; UN GRUPPO di studenti dell'Istituto Argentea di Gorgonzola; F.C., Como; Neri BAZZURRO, Genova Voltri, Giorgio TERRITORIO, Sovramonte-Belluno («Quando l'America avesse imposto alla Libia il suo volere politico — perché di questo che si tratta — e gli atti terroristici continuassero, con chi se la prenderebbe?»).

UMBERTO TABARELLI (Milano)

Ma come faranno, poveri acquedotti, ad applicare quelle norme?

Cara direttore,
un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri dell'8 febbraio 1985 ha stabilito una nuova normativa che riguarda le acque destinate al consumo umano e che entrerà in vigore nel maggio 1986.

E perfino troppo facile immaginare le difficoltà in cui verranno a trovarsi le Aziende acquedottistiche pubbliche e private, particolarmente quelle più piccole, per adeguarsi, giustamente, alle nuove rigorose norme. Salvo le grandi Aziende pubbliche che hanno attrezzati laboratori chimici, per il resto tutto andrà a pesare sulle Unità Sanitarie Locali; e non so con quali risultati, atteso che i loro presidi e servizi multizonali sono sommersi da impegni molteplici.

Ora io penso che bisognerebbe ritornare ai vecchi Laboratori d'igiene e profilassi, riportandoli ad agire nell'ambito delle Amministrazioni provinciali. Più specificamente per

quanto attiene il controllo delle acque destinate al consumo umano, ritengo non solo che il servizio di analisi e controllo dovrebbe essere intensificato ricorrendo ad assunzioni di nuovo personale qualificato, ma che contemporaneamente le singole Aziende acquedottistiche dovrebbero stabilire convenzioni con le Università e con altrettanti laboratori chimici di acquedotti di grandi Comuni per alleggerire il lavoro delle Uu.Ss.Ll.

Come che sia, sulle Aziende acquedottistiche poverissime — si fa per dire — altri aggravii finanziari ed il governo dovrebbe perciò porre fine allo scandalo dei provvedimenti del Comitato interministeriale prezzi (l'ultimo del 13 marzo 1986) che aggiornerà le tariffe di vendita solo del 6% trascurando il fatto che tutte o quasi le Aziende acquedottistiche presentano deficit paurosi a causa della sconsiderata e demagogica politica dei prezzi amministrati dell'acqua.

dr. DAVIS OTTAVI vicepresidente dell'Assemblea consorziale intercomunale acqua-gas (Prato - Firenze)

Gli eredi costretti a vendere la casa per pagare le tasse

Sig. direttore,
vorrei trattare il problema delle pesantissime imposte che colpiscono l'eredità (specialmente le piccole eredità).

A giudizio di tutti, ormai, gli attuali prelievi fiscali, più che a tributi somigliano ad autentiche espropriazioni: le aliquote e gli scaglioni dell'imposta di successione sono rimasti quelli di oltre dieci anni fa, a causa dell'inflazione, è venuta a crearsi una situazione intollerabile.

Cosa succede (pensiamoci bene) alla vedova e agli orfani di un lavoratore o di un pensionato il quale non avesse posseduto altro che un modesto appartamento (...una vita di sacrifici per lasciare un tetto ai propri figli...). Le tariffe vigenti dell'imposta di successione sono sempre quelle del 1975, con una «quota esente» di 30 milioni. Questa quota, a quel tempo, era sufficiente ad esentare l'appartamento familiare, sempreché non fosse di lusso.

Lei mi può insegnare quali percentuali di inflazione si siano venute stratificando, di anno in anno, nell'ultimo decennio: sarebbe stato equo e doveroso portare detta «quota» ad almeno 120/130 milioni. Il fatto è che oggi, a causa dell'incredibile ritardo del legislatore, la vedova e gli orfani vengono a subire un autentico dissanguamento fra imposta di successione, Invm, onorari notari, altre imposte minori ecc.

Dove si va a prendere tutti questi soldi, se nessuno dei superstiti lavora? Dalla pensione di reversibilità? In molti casi gli eredi sono costretti a vendere la casa per pagare le tasse.

Si era sentito parlare di un progetto di legge tendente ad adeguare al metro monetario attuale lo scaglione esente: occorre tener viva la questione in modo da stimolare le competenti autorità a muoversi.

OLGA GHERZI (Genova Sampierdarena)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Giacomino DA RE, Stuttgart; Igino CUCINELLA, Roma; Franco LOTTI, Soliera; Lorenzo CONFALONIERI, Milano; Elio PIENA, Genova; M. PAVINI, Berlino; Candido GAMBIRASIO, Brindisi; (Como); Luigi BORDIN, Stradella; Mario CONSOLARO, Vicenza; Maria BERNARDI, Meta (Napoli); Luigi VERNONI, Teano; Sebastiano MUREU, Sedin-Sassari; Giorgio VILLANI, Bologna; Mauro ESPOSITO, Peschiera del Garda.

Faolino PETERLE, Sorgà (Verona); Fabrizio CHIERLE, Cispello Balsamo; Giorgio MERLINO, Ne (Genova); Enrico MONDANI, Milano; Ettore CORTONESI, Cinisello B.; Paolo FIAMBERTI, Robbiano di Mediglia; UN COMPAGNO (lettera non firmata) di Grugliasco; S. BRASCA, Livorno; Mauro GIUSTI, La Scala S. Miniato (Pisa); Gino CRUDELI, Carrara; Saverio BORIN, Oderzo; Giuseppe GRAZIANO, Roma; Cesare PAVANIN, Lendinara; Fabio ORLANDI, Corman-Milano; Alfonso CAVALUOLO, S. Martino VC-Avellino.

Giancarlo SERRA, Calderara («Leggo molte lettere sulla questione della caccia e mi chiedo: è mai possibile che con tanti problemi importanti come la crisi del Mediterraneo con il pericolo di una guerra, il vino al metano, gli acquedotti inquinati, il problema degli sfratti, si trova ancora il tempo e lo spazio per discutere se sia giusto o meno abolire la caccia?»; Antonio DE LUCA, Neuchâtel («Gli Stati Uniti non contenti di minacciare la pace sulla Terra, cercano di estendere il rischio di conflitto nucleare nello spazio. Bisogna "pacificare" l'universo e non "militarizzarlo"»).

Rinaldo ALBERANI, Bologna («Reagan incombe. Il problema è: cosa possiamo fare noi per aiutare il Nicaragua?»; Gianfranco CERASI, Macerata («Credo sia opportuno togliere l'ora di religione tra le materie che vengono svolte di mattina ed includerla tra quelle alternative e culturali che si debbono fare solo di pomeriggio»; Elsa SARACCO, Via Garibaldi 2, 14100 S. Martino Alfieri Asti («Sono una compagna che desidera passare qualche giorno al mare, nella provincia di Genova. In compenso ricambierei l'ospitalità a settembre, durante la vendemmia, con altrettanti giorni a casa mia, che è in mezzo ai vigneti, al sole, in un posto tranquillo»).

Continuano a pervenirci lettere sui drammatici avvenimenti nel Mediterraneo di critica all'intervento Usa e in cui si chiede una sempre più intensa lotta per la pace. Ringraziamo: Giancarlo BERTOLIO, Genova; UN GRUPPO di studenti dell'Istituto Argentea di Gorgonzola; F.C., Como; Neri BAZZURRO, Genova Voltri, Giorgio TERRITORIO, Sovramonte-Belluno («Quando l'America avesse imposto alla Libia il suo volere politico — perché di questo che si tratta — e gli atti terroristici continuassero, con chi se la prenderebbe?»).

Scrivere lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce non compaia il proprio nome ce lo precisò. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



Franco De Felice

Il pentito minacciato rivela: «Per evadere Cutolo voleva farsi estradare in Francia»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Tutti si aspettavano una clamorosa marcia indietro, invece Pasquale D'Amico (detto «il cartunaro») in quanto prima di rivelare un uomo di spicco della Nco raccoglieva cartoni dai rifiuti) è entrato nell'aula della Corte d'Assise dove si celebra il processo per l'uccisione del compagno Benvenuto e il ferimento del compagno La Pietra ed ha confermato tutte le accuse. Ingrassato, capelli bianchi tagliati cortissimi, D'Amico ha affermato: «Confermo le dichiarazioni rese, stavo ritrattando e poi mi hanno mandato una lingua umana tagliata. La mia famiglia che fino ad allora non era protetta adesso lo è e si sta trasferendo per cui continuerò a collaborare con la giustizia». Insomma il pentito riprende di nuovo pentito e continua a lanciare le sue accuse, contro il presunto mandante delle due attentati avvenuti ad Ottaviano fra la fine dell'80 e l'inizio dell'81, vale a dire Raffaele Cutolo e contro gli esecutori materiali di questi delitti. D'Amico ha fatto capire chiaramente che le due bombe esplose contro la sua abitazione la lingua mozzata e un tentativo di sequestro ai danni del fratello Giuseppe avvenuto a Milano lo avevano impaurito. Più in là parlando delle sue accuse e di una sua fuga ha affermato di essere scappato dalla caserma antistante la Questura di Napoli il giorno

di Pasqua dell'81 «per andare a mettere una bomba sotto la casa di Cutolo che aveva fatto lo stesso con la mia famiglia». Sono corsi così nomi, episodi, carceri e il sistema violento della camorra, un sistema fin troppo noto. Poi anche una rivelazione: «Cutolo mi ha chiesto di accusarlo di 9 omicidi avvenuti a Marsiglia tra il '78 e il '79 in un bar perché se veniva estradato in Francia avrebbe potuto evadere più facilmente. Mi chiese di fare questo e mi disse che se lo avessi accusato avrei avuto il mio tornaconto, lo ha fatto qualche mese fa ad un processo». Cutolo dalla gabbia ha ascoltato impossibile quasi tutte le dichiarazioni, ha solo scosso la testa a quest'ultima affermazione ed ha continuato ad andare avanti e indietro come è solito fare durante le udienze. Durante qualche intervallo ha parlato anche coi giornalisti. «Non sono il mandante di questi episodi, è un altro che ha ordinato di uccidere Benvenuto e di ferire La Pietra ed io so chi è... Naturalmente, manco a dirlo, nessun nome, solo vaghi accenni, allusioni, come alla domanda su chi ha consigliato alle Br di uccidere Ammirato, il capo della mobile: «Lui ha lavorato in Calabria, perché non lo chiedono alla «ndrangheta». E poi ampi sorrisi e dichiarazioni che può darsi che un giorno farà i nomi dei politici che gli scrivevano.

v.f.



Gli Innu, esquimesi cacciati dalla loro terra, chiedono aiuto

ROMA — Una famiglia di quattro persone che rappresenta un minuscolo popolo di ceppo esquimese, cacciato dai suoi territori in Canada e vessato dal continuo pericolo costituito dalle esercitazioni militari Usa proprio sulle loro teste, è giunto in Italia. Chiedono all'Italia, ai suoi governanti, aiuto ed appoggio per scongiurare un'altra drammatica tortura a cui gli americani vogliono sottoporli: gli Usa infatti intendono costruire una base per il collaudo di armi tattiche nella baia di Goose, il cuore della loro patria. Gli Innu, diecimila persone divise in piccole tribù nomadi, vennero confinati in alcuni villaggi durante gli anni 60 ma si rifiutarono di perdere così la loro identità e le loro radici etniche. Tornarono a vivere in tende mobili nel loro territorio, che stava intanto subendo la militarizzazione. Le attività militari hanno provocato danni disastrosi all'ambiente naturale, facendo fuggire gli animali selvatici, unica risorsa di un popolo che vive esclusivamente di caccia. La prevista base Nato finirebbe di distruggere questo popolo e la sua terra, proprio come accadde agli indiani d'America. Perciò gli Innu che sono ospiti in Italia dell'organizzazione Amici della Terra, stanno girando l'Europa alla ricerca di appoggio. Particolarmente importante è la tappa che faranno nella capitale del Belgio tra qualche settimana. Proprio in quei giorni infatti un organismo tecnico della Nato dovrà decidere sulla proposta di creare una base per armi tattiche nel loro territorio. A Roma gli Innu hanno incontrato il presidente della commissione Esteri del Senato ed oggi avrà luogo l'incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato.

Lotta tra «sette» per Leonardo

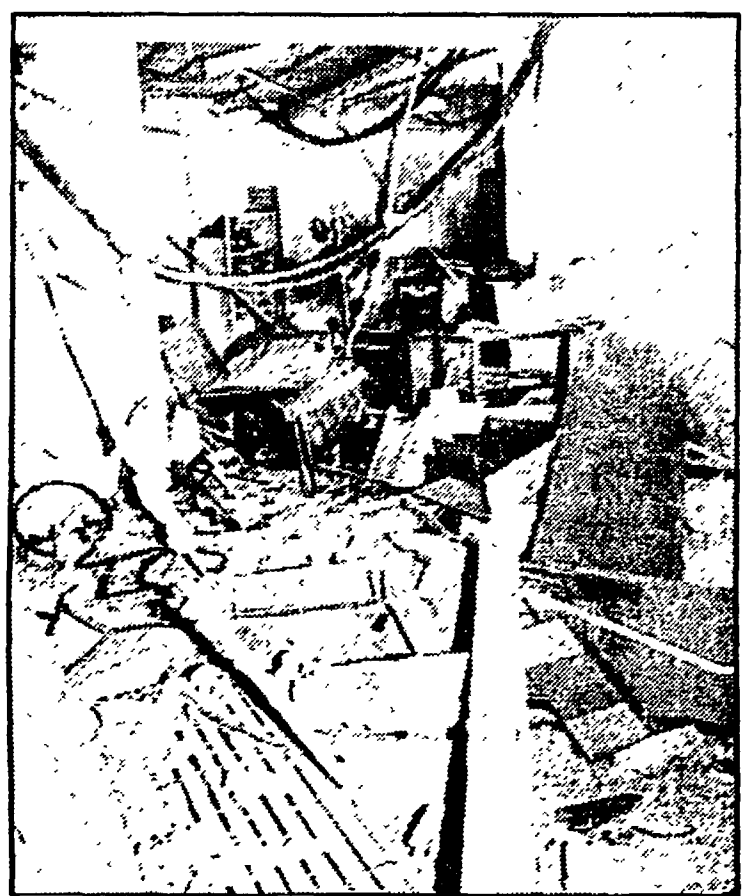
TOKIO — La rivista giapponese «L'Unità» nel numero di questa settimana che il disegno «La vergine delle roccie» attribuito a Leonardo da Vinci è al centro di una «lotta senza quartiere» fra i seguaci e le alte gerarchie della setta religiosa «Sekte Kyusei Kyo» (chiesa messianica mondiale) che lo custodiscono sotto rigide misure di sicurezza nel museo di arte moderna di loro proprietà ad Atami, a 200 chilometri da Tokio. A quanto scrive la pubblicazione, nei giorni scorsi sono avvenute baruffe fino al punto che cinquecento fedeli hanno occupato la sede della setta in un palazzo attiguo al museo. Il settimanale sostiene che il gruppo religioso, che ha un milione di adepti in tutto il mondo e preda un «nuovo vangelo con elementi comuni ad altre fedi», si è diviso in frazioni sul problema del Leonardo: c'è chi lo vuole conservare e chi invece lo vuole restituire.

Devastata da una bomba la piccola stazione di Lana-Postal

Ancora tritolo nell'Alto Adige All'opera i terroristi sudtirolesi

L'esplosione, avvenuta nel cuore della notte, ha rischiato di annientare la famiglia del capostazione - Il precedente dell'attentato a Postal nei giorni della visita di Cossiga - Prese di posizione politiche e sindacali

BOLZANO — Alle 2,43 della notte tra giovedì e venerdì una violenta esplosione ha devastato la stazioncina di Lana-Postal, sulla linea Bolzano-Merano, a pochi chilometri da quest'ultimo centro. L'ordigno — che si stima fosse confezionato con oltre un chilo di tritolo — era stato collocato su una finestra, dall'esterno, ed ha letteralmente devastato la centralina elettrica della stazione. I locali vicini, biglietteria e sala d'aspetto. Ma la cosa più grave è che questa volta i dinamitardi che operano nell'Alto Adige avrebbero potuto provocare una tragedia con vittime. L'ordigno che hanno fatto esplodere l'altra notte alla stazione di Lana-Postal, infatti, ha prodotto danni notevoli anche all'abitazione del capostazione Giovanni Condotta, di 60 anni, da 43 anni in servizio in questa località. Nell'appartamento, che si trova nello stabile della stazioncina, al piano sopra ai locali devastati, dormivano anche la moglie Anna Maria Battan, di 51 anni, e i tre figli, Alessio di 25 anni, Roberto di 23 e Alessandra di 19.

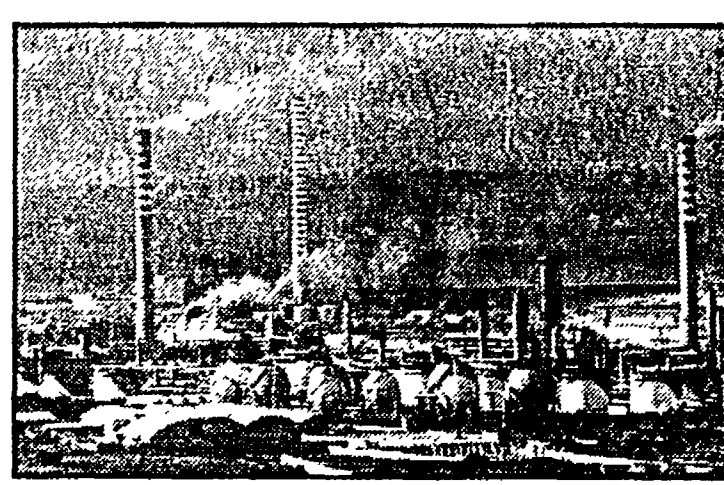


MERANO — L'interno della stazione fatta saltare dai terroristi

Non va dimenticato che anche questo attentato ha una precisa collocazione cronologica. Come tre settimane fa, infatti, è stato chiaramente far tornare in occasione della visita del Capo dello Stato e del ministro Andreotti a Merano, ora si lanciano messaggi sinistri di cospirazione. Il sistema nazionalista antitaliano alla vigilia di un convegno delle Acli altoatesine in cui saranno relatori, tra gli altri, il vescovo Monsignor Josef Gattiger e il capo carismatico della Volkspartei, Silvius Magnago. Allora, sempre a Postal, gli attentatori presero ad apparire insopportabile che l'«Obexmann» del partito di maggioranza assoluta di lingua tedesca presenti ad un convegno dove l'obiettivo dichiarato è quello di trovare la via per un allentamento delle tensioni in Alto Adige.

Hanno reagito all'attentato con documenti e prese di posizione varie forze politiche e sindacali. La federazione sindacale unitaria si è recata con una delegazione sul luogo dell'attentato. Il Pci, dal canto suo, in un comunicato della segreteria provinciale condanna il grave gesto che ha messo a repentaglio vite umane. Il senatore Andrea Mascagni ha presentato per parte sua una interpellanza al presidente del Consiglio in cui rileva che «il criminale episodio solo per un caso fortunato non ha causato vittime. Va sottolineato come segno decisamente indicativo di una sana convivenza tra le popolazioni di lingua tedesca e italiana del luogo, la manifestazione di piena solidarietà e i sentimenti di conforto che sono stati rivolti alla famiglia colta, senza distinzioni etniche. Situazione di fatto questa, che sta a significare quanto si distingue la vita quotidiana delle laboriose popolazioni della provincia di Bolzano dalle forti e crescenti tensioni in atto caratterizzate dalla politica ufficiale derivanti altresì dalla deleteria opera di sobillazione che vere e proprie centrali di sovversione esistenti in Austria e soprattutto in Baviera, con evidenti collegamenti locali, pongono in atto».

Xaver Zauberer



Priolo, è stato un incidente «programmato»

Infuocata assemblea operaia: martedì sciopero nelle aziende Montedison

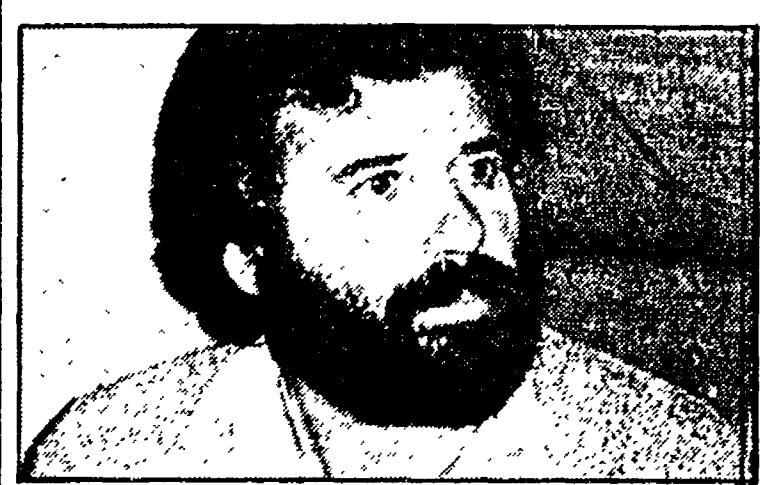
DAI NOSTRI INVIATI
PRIOLO — Martedì prossimo tutte le società del gruppo Montedison si fermeranno per quattro ore. Lo hanno deciso i comitati di fabbrica ieri mattina a conclusione di una assemblea infuocata ed a tratti rabbiosa. A Priolo, a tre giorni dall'ennesimo incidente (il venticinquesimo della serie) che ha fustinato l'attività produttiva del Petrochimico, si misura tutta la reazione operaia.

Il verdetto dell'assemblea è stato unanime: le disgrazie passate e recenti portano il segno di un unico marchio: quello dell'indifferenza con la quale la Montedison si libera del problema della prevenzione e della sicurezza in fabbrica. La «holding» — si è detto all'assemblea — ha accumulato miliardi di utile, ha incrementato la produttività, ha completato il piano di ristrutturazione e gode di una congiuntura economica favorevole. Ma il rapporto costi e ricavi è squilibrato. La bilancia pende da una sola parte: la redistribuzione della ricchezza va in un'unica direzione, tagliando fuori l'occupazione ed i programmi di investimenti finalizzati all'ammodernamento delle raffinerie.

L'ultimo incidente, quello verificatosi mercoledì alla Selma di Priolo, non è accaduto per fatalità. Le condutture, da cui è fuoriuscito il propano, erano rattoppate, marce, ed il personale di controllo in quell'area era stato da mesi dirottato in produzione. Quindi c'è una interrelazione tra i due fenomeni, cioè tra il ridimensionamento occupazionale, che ha passato la soglia del controllo tecnico, e l'obsolescenza dei materiali. Le Montedison, tuttavia, non è la sola colpevole. Altrettanto colpevoli sono gli amministratori locali, hanno osservato molti operai. Non ha alcun senso infatti strombazzare ai quattro venti la contestazione verso l'Assemblea siciliana (certamente colpevole per non avere approvato le delibere sul progetto variale dell'area compresa tra Melilli, Priolo ed Augusta) se il sindaco di Augusta — ha detto un operaio — concede una licenza edilizia per la costruzione di un edificio in una zona vitale per la realizzazione dell'anello petrolifero.

«Vengono al pettine — commenta il segretario della Camera del lavoro di Siracusa, Raiù — tutte le contraddizioni delle amministrazioni locali, sempre inclini a correre per conto proprio per motivi clientelari, anziché consorziosi ed avere un maggior peso politico da esercitare sullo Stato e sulla Regione».

Michele Ruggiero



Missini uccisi a Padova, preso «insospettabile»

È Martino Serafini, marito dell'attuale sovrintendente - Raffica di mandati di cattura

DAI NOSTRI INVIATI
PADOVA — Sette ordini di cattura per concorso in omicidio volontario aggravato, tentata rapina aggravata, porto e detenzione d'armi, sono stati spiccati dal sostituto procuratore di Padova Giacomo Rubino, che conduce l'inchiesta sull'assassinio di due missini avvenuto a Padova il 19 giugno 1974 ad opera delle Brigate Rosse. I provvedimenti riguardano i capi storici delle Br Renato Curcio, Alberto Ognibene; la «piellina» Susanna Ronconi; infine, un personaggio finora sconosciuto, Martino Serafini, 35 anni, originario del Veronese, da molti anni trapiantato a Padova dove ha sposato la sovrintendente artistica dr.ssa Ruta. Serafini è stato arrestato alcuni giorni fa dai carabinieri; tutti gli altri erano già in carcere.

Curcio, Franceschini e Moretti avrebbero partecipato alla decisione di «assassinare» i missini, per conto dei loro superiori, i ministri locali, hanno osservato molti operai. Non ha alcun senso infatti strombazzare ai quattro venti la contestazione verso l'Assemblea siciliana (certamente colpevole per non avere approvato le delibere sul progetto variale dell'area compresa tra Melilli, Priolo ed Augusta) se il sindaco di Augusta — ha detto un operaio — concede una licenza edilizia per la costruzione di un edificio in una zona vitale per la realizzazione dell'anello petrolifero.

«Vengono al pettine — commenta il segretario della Camera del lavoro di Siracusa, Raiù — tutte le contraddizioni delle amministrazioni locali, sempre inclini a correre per conto proprio per motivi clientelari, anziché consorziosi ed avere un maggior peso politico da esercitare sullo Stato e sulla Regione».

«Per Stava le perizie d'ufficio sono carenti»

MILANO — L'inchiesta sulla scaguna di val di Stava del 19 luglio '85 è, forse, alla vigilia di una svolta che potrebbe essere decisiva per raggiungere la verità: tra pochi giorni, il 14 maggio, il collegio dei periti nominati dalle parti civili (le Acli milanesi e l'associazione sinistrati val di Stava) consegneranno al giudice istruttore di Trento l'elenco di nuove indagini, senza le quali il quadro istruttorio sarebbe molto lacunoso. Ieri Corrado Barbot, presidente delle Acli milanesi, ha ribadito «la determinata volontà di continuare fino in fondo la battaglia perché si accerti tutta la verità, e affinché simili sciagure non abbiano più a ripetersi». A quasi un anno dalla tragedia lo scontro «tecnico» tra i periti, che coinvolge la stessa metodologia delle indagini, è dunque tutt'altro che concluso. «Non ci soddisfa il modo con cui è stata impostata la ricerca dai periti d'ufficio», dichiara il prof. Fioriano Wil-

la, presidente dei geologi italiani e membro dell'equipe dei tecnici di parte, assieme al prof. Josef Brauns e al prof. Rinaldo Genevois, che ieri hanno partecipato all'incontro convocato dalle Acli. Brauns, che insegna a Karlsruhe, è considerato il maggior esperto al mondo dei piccoli bacini. Genevois è docente di geologia applicata all'Università di Roma. L'eventuale pronunciamento dei periti d'ufficio atteso per il prossimo 15 luglio lascerebbe a bocca amara le parti civili, stando alle richieste che queste ultime si accingono a presentare al magistrato. Il prof. Villa infatti chiede di sondare il sottosuolo, in un punto particolare accanto alla diga, «per poter capire — dice — quale impatto ha prodotto la geologia sugli impianti». Dunque c'è il dubbio, da verificare, che quella zona i bacini di contenimento dell'acqua non dovevano nemmeno essere consentiti. Brauns e Genevois invece si dedicano alla parte geotecnica, ossia a stabilire in che modo i bacini erano stati gettati.

Dai nostri inviati

CASTIGLIONCELLO (LI) — «Sono tornato a casa e mi ha messo i piedi nel forno», «la mia mamma è forte perché mi ha dato un'altra notte ho dormito in piedi vicino alla vasca da bagno; «io sono cattivo, sono un cane», «arriva mamma e ti taglia la gola», «mi ha baciato una volta sola». A tre anni e otto mesi, Francesco già conosce l'inferno e la desolazione dell'abbandono, della violenza, della mancanza d'amore e lo descrive così.

La mamma di Barbara, 8 anni, è una bella signora elegante, curata, colta. Abita con il marito in una villetta di un bel quartiere residenziale. Quando la mamma di Barbara si presenta dai medici di un servizio di neuropsichiatria infantile lo fa — dice — per aiutare la bambina a risolvere alcuni problemi circa un lieve ritardo psicomotorio. Barbara è distratta, disattenta, inciampa spesso, dimentica le cose, è disordinata, è un po' incomprensibile. Ai medici la bambina racconta una sua strana versione della favola di Cappuccetto rosso. Il lupo cattivo è la mamma di Cappuccetto. La picchia perché impari, dice la madre quando i sanitari scoprono che le percosse sono il pane quotidiano della piccola. Inutile ogni tentativo di dissuasione, fino a quando e mamma e bambina spariscono e nessuno ne ha più saputo nulla.

C'è poi la storia di Monica,

In un convegno la violenza sui piccoli tra brutalità e «normalità»

«Mia madre è il lupo cattivo» Bambini, 40 storie di sevizie

Studiosi da tutto il mondo a Castiglioncello esaminano le sofferenze e le risposte dei bimbi alla quotidiana «sopraffazione» dei genitori - Agghiaccianti casi limite e «normale» solitudine

6 anni. Il padre comincia a molestarla a quell'età. «E solo un gioco», le spiega. La bambina cresce e a 12 anni racconta qualcosa di quel gioco alla mamma che però rifiuta di crederci. La violenza continua. Monica si fida di un uomo che ha un colloquio con il futuro genero in cui lo incoraggia ad avere rapporti sessuali con la ragazza: «Non potevo essere io a deturbarla, spiegherà poi a tua madre una volta compiuta la deflorazione nulla, non avrà problemi a consumare egli stesso l'atto sessuale con la figlia. A 18 anni esatti, però, Monica lo denuncia».

Sono solo alcuni dei 40 casi presentati ieri pomeriggio nei gruppi di lavoro del convegno «Il bambino violento» organizzato a Castiglioncello dal Coordinamento genitori democratici in collaborazione con il Comune di Rosignano e con l'Associazione per la

prevenzione degli abusi all'infanzia in cui studiosi di tutto il mondo (oggi sarà la giornata dedicata agli stranieri) si sono incontrati per discutere del preoccupante fenomeno della violenza fisica sui bambini.

Certo, si tratta pur sempre di casi limite. E tuttavia ciò non basta a tranquillizzare il genitore «normale». Quello che, per intendere, moia ogni tanto un ceffone al figlio ma è convinto di amarlo e di non fargli mancare nulla. Anzi: lo manda in piscina, a scuola di fiuto, in palestra. E questo gli sembra il massimo. Il massimo della saggiaggine. Invece, per Carlo Alfredo Moro, consigliere di Cassazione, una vera e propria autorità in fatto di minori, è il «bene» dei genitori, che punta il dito contro un sistema sociale che per il «bene» dei propri bambini non ha trovato niente di meglio che confinarli in queste «riserve indiane».

Il bambino è solo, dice il giudice. Così solo che «incontra solo chi ha doveri (i genitori) o diritti (nei suoi confronti). Chi non è padre o madre, chi non ha funzioni educative, chi non è un cane da guardia (ovvero psicologo o psicoanalista), un barista o impiantista». Dunque c'è il dubbio, da verificare, che quella zona i bacini di contenimento dell'acqua non dovevano nemmeno essere consentiti. Brauns e Genevois invece si dedicano alla parte geotecnica, ossia a stabilire in che modo i bacini erano stati gettati.

Il tempo

TEMPERATURE	5	23
Bolzano	10	22
Venezia	14	23
Trieste	14	23
Venezia	10	21
Milano	10	23
Torino	9	22
Cuneo	11	19
Genova	11	22
Bologna	12	22
Firenze	13	25
Pisa	11	20
Falconara	12	21
Perugia	12	21
Pescara	12	21
L'Aquila	11	22
Roma U.	11	24
Roma F.	10	20
Campob.	12	18
Bari	11	21
Napoli	13	23
Polenza	10	19
S.M.L.	16	19
Reggio C.	14	23
Modena	15	20
Palermo	15	20
Catania	13	23
Alghero	7	20
Cagliari	13	24

Una barca francese

Naufragio in Corsica Muoiono in otto

PARIGI — Otto persone sono annegate e sette sono rimaste gravemente ferite nel naufragio di una imbarcazione da turismo al largo della Corsica. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri nelle acque di Bonifacio. La «Saint Vincent» che aveva a bordo 22 persone, quasi tutti membri di un club della terza età di Annunay, si è bloccata per un guasto ad un motore e, trascinata da una violenta corrente, ha urtato con forza contro la parete rocciosa delle grotte marine di Bonifacio.

L'imbarcazione è colata a picco e solo i passeggeri che hanno avuto la presenza di spirito di infilare il giubbotto salvagente si sono salvati. Otto persone sono annegate, sette sono rimaste gravemente ferite, e tre sono rimaste ferite e tre sono rimaste in attesa di essere soccorse. Le autorità prelopine e in minor misura sulle regioni dell'Italia settentrionale. Temperature generalmente in aumento.

Michele Sartori NELLA FOTO: Renato Curcio

Nell'8° anniversario della morte dello statista

De Mita riscopre Moro e nemmeno cita il pentapartito

L'omaggio di Cossiga alla lapide in via Caetani: «Uscire dall'emergenza» - La «terza fase», ne discutono Chiarante e Galloni

ROMA — L'ottavo anniversario dell'assassinio di Aldo Moro è stato occasione, ieri, di omaggi non rituali alla memoria del leader dc ucciso dalle «Brigate rosse». In particolare un convegno presso l'Accademia Moro, un discorso del segretario democristiano De Mita, un intervento del presidente Cossiga hanno contribuito — in modo ovviamente diverso — alla riflessione su temi cruciali di quegli anni, e che ancora oggi del resto non hanno trovato (o solo in parte) risposta. Il problema, anzitutto, della «terza fase» da aprire nella vita democratica italiana, su cui è tornato ad esempio De Mita (dopo un silenzio durato anni). O l'altro — su cui si è soffermato Cossiga — dell'iniziativa da prendere per condurre definitivamente il Paese «fuori dall'emergenza», chiusa la stagione terribile del terrorismo.

Il capo dello Stato vi ha accennato in un discorso a Lucca (quindi, di ritorno a Roma, si è recato a deporre una corona di fiori dinanzi alla lapide collocata in via Caetani, dove fu ritrovato il corpo senza vita di Moro). «Senza rinnegare le nostre posizioni passate — ha detto — riteniamo che, con prudenza, bisogna condurre il Paese verso il recupero totale anche nell'applicazione dei principi dello Stato di diritto, poiché solo così noi abbiamo vinto la battaglia politica contro il terrorismo». Cossiga ha sottolineato il «ripensamento reale» verificatosi in alcuni casi «al di là dell'utilizzazione dei mezzi processuali», rilevando anche i «fenomeni di riconversione a una concezione legalitaria e democratica dello Stato».

La questione, tuttora aperta, della «terza fase» è stata invece affrontata, come si è detto, da De Mita in un discorso a Torino: tredici cartelle che hanno suscitato un'indubbia sorpresa, rappresentando un evidente corollario di rotta rispetto alla «strategia» demitiana degli ultimi due anni. A tal punto che molti osservatori si sono chiesti se il segretario, rivendicando così all'improvviso «un titolo ereditario autentico della lezione morena», non abbia guardato più che altro al congresso, e alla necessità di salvaguardare la sua candidatura dallo scontento della «sinistra del partito». Ma vediamo cosa ha detto De Mita.

La questione, tuttora aperta, della «terza fase» è stata invece affrontata, come si è detto, da De Mita in un discorso a Torino: tredici cartelle che hanno suscitato un'indubbia sorpresa, rappresentando un evidente corollario di rotta rispetto alla «strategia» demitiana degli ultimi due anni. A tal punto che molti osservatori si sono chiesti se il segretario, rivendicando così all'improvviso «un titolo ereditario autentico della lezione morena», non abbia guardato più che altro al congresso, e alla necessità di salvaguardare la sua candidatura dallo scontento della «sinistra del partito». Ma vediamo cosa ha detto De Mita.

La questione, tuttora aperta, della «terza fase» è stata invece affrontata, come si è detto, da De Mita in un discorso a Torino: tredici cartelle che hanno suscitato un'indubbia sorpresa, rappresentando un evidente corollario di rotta rispetto alla «strategia» demitiana degli ultimi due anni. A tal punto che molti osservatori si sono chiesti se il segretario, rivendicando così all'improvviso «un titolo ereditario autentico della lezione morena», non abbia guardato più che altro al congresso, e alla necessità di salvaguardare la sua candidatura dallo scontento della «sinistra del partito». Ma vediamo cosa ha detto De Mita.

La questione, tuttora aperta, della «terza fase» è stata invece affrontata, come si è detto, da De Mita in un discorso a Torino: tredici cartelle che hanno suscitato un'indubbia sorpresa, rappresentando un evidente corollario di rotta rispetto alla «strategia» demitiana degli ultimi due anni. A tal punto che molti osservatori si sono chiesti se il segretario, rivendicando così all'improvviso «un titolo ereditario autentico della lezione morena», non abbia guardato più che altro al congresso, e alla necessità di salvaguardare la sua candidatura dallo scontento della «sinistra del partito». Ma vediamo cosa ha detto De Mita.

Napolitano: il Pci l'Urss la Nato

ROMA — In un'intervista a «Panorama», Giorgio Napolitano, della Segreteria del Pci e responsabile delle Commissioni Esteri, affronta i temi dei rapporti con la Nato e gli Usa, del nuovo corso sovietico e delle relazioni con i partiti socialisti e socialdemocratici europei. Napolitano afferma che anche «dopo l'ultimo importante congresso del Pcus rimangono immutate le discriminazioni che abbiamo indicato da anni rispetto alla concezione del socialismo e alla questione della democrazia». In più, non comunista italiani non dimentichiamo certo che l'Urss è una super potenza, alla testa di uno dei due blocchi politico-militari in cui è diviso il mondo. E che noi stiamo con l'altro blocco.

che quella linea rappresenta l'antitesi della «terza fase» che ora, di nuovo, egli esalta? Si tratta certamente di un silenzio singolare, che in mancanza di ogni spiegazione autorizza il sospetto di un qualche tattica congressuale.

In piena sintonia col segretario si è espresso uno dei dirigenti di maggior spicco dell'area Zaccagnini, Giovanni Galloni, nell'incontro tenuto ieri presso l'Accademia Moro: vi hanno partecipato Giuseppe Chiarante, della segreteria del Pci, il socialista Giuseppe Tamburino, il figlio dello statista assassinato, Giovanni Galloni ha sottolineato che «nella terza fase non vi dovrebbero essere meccaniche contrapposizioni ma convergenze su obiettivi comuni». E Chiarante a sua volta ha rilevato che «i problemi della terza fase rimangono ancor oggi sostanzialmente irrisolti, ed è questo un nodo decisivo per lo sviluppo della democrazia italiana».

Antonio Caprarica

Sardegna: la Dc ora chiede di entrare in giunta

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Nel suo primo congresso «dall'opposizione», la Dc sarda cerca una scorcione per tornare al governo della Sardegna. Non può essere il pentapartito, uscito duramente sconfitto dalle urne nell'estate di due anni fa, né un centrosinistra allargato ai sardisti, preso atto del rifiuto ripetutamente opposto da questi ultimi. La strada da percorrere per i democristiani sardi è allora quella di un accordo di solidarietà tra tutte le forze autonomistiche sarde, «un patto sociale per l'emergenza, che comprenda tutte le forze politiche disponibili», dai laici ai socialisti, dai sardisti ai comunisti.

La proposta è stata lanciata ieri sera dal segretario uscente (e candidato a una sicura riconferma) Salvatore Ladu, in apertura del sesto congresso regionale della Democrazia cristiana. Sul «base dell'accordo di solidarietà» sono, a detta del segretario dc, i problemi drammatici della crisi economica e sociale, ai quali l'attuale giunta autonomista e di sinistra non saprebbe dare risposta. «Il confronto e il dialogo che richiediamo — ha detto Ladu — può servire a farci evitare errori e a far cadere pericolosamente il tono della politica regionale. Ma per tutto questo, per uscire veramente dalla crisi, è necessario un quadro politico diverso».

Paolo Branca

Sulla Nato, Napolitano rivela che il Pci «non solo non mette in discussione l'appartenenza dell'Italia all'Alleanza, ma concepisce in termini di iniziativa e di impegno attivo la presenza del nostro Paese. La nostra posizione... è quella di dare noi stessi un contributo critico e propositivo».

Circa i rapporti con le socialdemocrazie europee, Napolitano auspica che si arrivi all'elaborazione di un programma politico comune in vista delle prossime elezioni per il Parlamento di Strasburgo.

Infine, rispondendo ad una domanda sul governo Craxi, il responsabile Esteri del Pci, dopo aver accennato ai dissensi registrati in passato sugli omicidi di Calvi e altri, ha detto che «non è quello che potrebbe esserci sull'Sdi» osserva: «Il presidente del Consiglio si è invece comportato in modo positivo nella vicenda di Sigonella e anche, nel complesso, di fronte al raid su Tripoli. In Craxi come in Andreotti ho apprezzato la maggiore autonomia rispetto agli Usa e la tendenza ad agire con gli altri alleati europei». E su questo approccio generale che ci siamo trovati più vicini. Spero che verrà portato avanti con coerenza».



Enrico Manca

La maggioranza si lacerava su Manca e la P2

Rai «no» del Pci a candidati col segno del pentapartito

D'Alema: «Favorevoli alle consultazioni purché non siano finzioni... il nome di cui si parla pone problemi di opportunità politica»

ROMA — «Noi siamo favorevoli, certamente, ad un metodo che coinvolge tutte le forze democratiche nella definizione di una rosa di candidati allo scopo di favorire convergenze, per la presidenza, su una personalità che non sia espressione di una maggioranza. Anzi, siamo noi che lo abbiamo chiesto. Ma da come vanno le cose la mia impressione è che si tratti soltanto di una finzione: il nome di un candidato concordato nell'ambito della maggioranza circola infatti già da molti giorni, il che mi pare togliere ogni sostanza al metodo che si dice di voler seguire...» — mentre la maggioranza appare nuovamente lacerata sulle vicende Rai dopo il secco «altolà» lanciato da ampi settori di controllo della candidatura di Enrico Manca, per essere apparso il suo nome nelle liste della P2 — Massimo D'Alema, della segreteria nazionale del Pci, rilancia la proposta comunista per dare soluzione alla contenziosa questione del servizio pubblico in una intervista che apparirà lunedì su «Rinascita».

E se dovessero continuare le finzioni e le accezioni della maggioranza? «È evidente — risponde D'Alema — che in questo caso non si può chiedere al Pci di aggiungere i propri voti perché venga eletto un candidato già deciso dal partito di maggioranza. Tanto più dopo tutta la vicenda che ha portato alla liquidazione della candidatura Carniti: che noi avevamo considerato interessante sia perché concepiva una personalità di rilievo nella vita del paese, che non si presentava come espressione di una logica di partito in senso stretto, sia per la novità di metodo, come il rifiuto di condizionamenti e patteggiamenti di maggioranza, con le quali Carniti aveva voluto caratterizzare la propria candidatura. Non possiamo avallare — aggiunge D'Alema — i ritorni indietro rispetto a questo. Oltretutto il nome di cui si parla pone problemi di opportunità politica su cui si dovrebbe attentamente riflettere prima a seguito delle polemiche insorte in questi giorni nella maggioranza».

Queste polemiche — per quanto poco appariscenti e affidate a rapide battute pronunciate nei corridoi di Montecitorio e di Palazzo Madama — non sembrano affatto destinate a soprirsi. Le dichiarazioni dell'on. Tina Anselmi — presidente della commissione d'inchiesta sulla P2 — hanno messo, tra l'altro, gli esponenti del Pci nelle condizioni di difendere la posizione di Enrico Manca e di formalizzarne in qualche modo la candidatura alla presidenza della Rai. Nel luglio dell'anno scorso — sottolineano dirigenti del Pci — Manca è stato scagionato dal tribunale; e si ricorda che Maurizio Costanzo — il quale prima negò l'iscrizione alla P2, poi confessò in una famosa intervista raccolta da Giampaolo Pansa — ha spiegato in tribunale l'estraneità di Manca alla vicenda della loggia. Ma la Anselmi ha replicato citando, una testimonianza resa alla commissione d'inchiesta da Bruno Tassan Din, di contenuto esattamente opposto.

È probabile che i vertici del Pci discutano della situazione e decidano che cosa fare in una riunione a via del Corso

tra lunedì e martedì prossimi. Il nervosismo in casa socialista sembra accentuato, in queste ore, dalla constatazione che l'ostilità espressa da Anselmi è largamente condivisa nella Dc: Innanzitutto dalla sinistra, come confermano le dichiarazioni raccolte ieri dall'«Avvenire», da Zaccagnini sino al capigruppo di Camera e Senato, Roggioni e Mancino. Insomma, l'intesa tra Dc e Pci che sembrava raggiunta nella «verifica», che già aveva infidato gli alleati minori, appare seriamente scossa e la vicenda della presidenza Rai — come già ai tempi di Carniti — pare destinata a riportare nuovamente in rotta di collisione i due alleati maggiori.

Del resto i magri risultati della «verifica» sono sottolineati da D'Alema nella intervista. L'intesa raggiunta — dice il responsabile del Pci per la stampa, la propaganda e l'informazione — mi sembra piuttosto «un patto per regolamentare l'esistenza sulla base di un patto di potere che non una regolamentazione che guardi al futuro, in grado di far crescere un sistema informativo e di produzione culturale presente e competitivo anche a livello internazionale. Il problema — aggiunge D'Alema — non è l'interconnessione né i legami privati che noi non contestiamo oggi in linea di principio; ma che si richieda un sistema fondato sui duopoli Rai-Berlusconi nel quale «è sin troppo evidente il pericolo di un controllo politico e di una lottizzazione tra i partiti della maggioranza sull'insieme delle testate pubbliche e private...».

Antonio Zollo

Le elezioni per gli organi dirigenti del sindacato giornalisti

Fnsi sempre più divisa: un voto di scarto decide per la giunta

Giuliana Del Bufalo nominata segretario - Immediate dimissioni dei cinque rappresentanti di «Rinnovamento»: il nuovo governo sindacale non ha né la maggioranza né un programma

ROMA — A 10 giorni dal congresso di Acireale, la prima riunione del Consiglio nazionale e delle elezioni per il nuovo Giunta nazionale hanno confermato e aggravato la spaccatura verticale nel sindacato dei giornalisti. Il risultato sono una giunta (13 membri, 9 giornalisti professionisti e 4 pubblicisti, dalla quale sono subito usciti i cinque eletti di «Rinnovamento») e un segretario (Giuliana Del Bufalo, redattrice dell'«And/Kronos») espressi dal cosiddetto «cartello dei no», privi di una maggioranza solida e di una piattaforma programmatica. A questo proposito l'unica cosa certa la si può rilevare dalla prima intervista rilasciata dal nuovo segretario: il proposito di disdire anticipatamente il contratto «piatto forte della campagna elettorale condotta dal «cartello» — è del tutto sparito e ci si limita, ora, a parlare di «riscrittura del contratto».



Guido Guidi



Giuliana Del Bufalo

La nuova giunta è stata eletta a notte fonda, alla terza votazione, in una situazione di estrema mediazione di alcune piccole e medie associazioni: affidare la segreteria a Mario Petrina, leader della delegazione siciliana — è stata varificata. Cosicché, dopo la elezione di Giuliana Del Bufalo, Petrina ha ribadito la posizione dei siciliani: nessun sostegno a maggioranza, ma una soluzione non unitaria. Il che pone la giunta neoletta e il segretario già in una posizione di minoranza in seno al Consiglio nazionale.

Ciò contribuisce a spiegare senz'altro i toni prudenti e incerti delle dichiarazioni rese dalle tre correnti del «cartello» («Svolta professionale», «Stampa romana» e «Stampa democratica») una mix che va dalle componenti socialiste e frange conservatrici e nostalgiche del giornalismo romano. Giuliana Del Bufalo parla — infatti — di «passaggio doloroso e obbligato», di ragione che deve prevalere sulle passioni, di coalizioni da costruire. Per «Rinnovamento» la verità è ben diversa. «Non riteniamo di poter far parte di un governo sindacale — affermano nella loro lettera di dimissioni i rappresentanti di «Rinnovamento»: Cesutti e Giulietti per i professionisti; Segre, Siniscalchi e Fiori per i pubblicisti — la cui maggioranza è risultata di un voto, voto determinante espresso dal presidente Guido Guidi, che pure era stato solennemente presentato come uomo al di sopra del partito; stare in questa giunta sarebbe partecipare a un espe-

diante, a una finzione di unità. Più tardi, in un comunicato «Rinnovamento» che, come noto, è punto di riferimento per i giornalisti comunisti, cattolici, socialisti, laici, indipendenti e che ieri ha costituito un suo nuovo coordinamento nazionale — ha rincarato la dose: il sindacato italiano è privo di un governo solido, «una giunta senza maggioranza e senza programma... questo non può non allarmare tutti i colleghi poiché non è chiaro che cosa questa giunta voglia fare sul contratto, per la difesa di altri istituti della categoria, quali l'Inpp e la Casaghi... «Rinnovamento» — conclude la nota — intende proseguire l'azione per ricostruire l'unità reale del sindacato e perché siano difesi gli interessi dei colleghi in ordine a problemi urgenti come: Rai, emittenza privata e locale, norme per la correttezza dell'informazione rispetto alla pubblicità, innovazione tecnologica, accesso alla professione, vertenza-fisco con il governo».

In serata il presidente Guido Guidi ha diffuso una nota nella quale esprime sincera tristezza per l'addio dei moegli da «Rinnovamento» in merito alla sua partecipazione al voto. Guidi lamenta che si sia perso un tentativo di violare attraverso offensive insinuazioni il segreto dell'unità, poiché in tutte le votazioni si è avuta la presenza di schede bianche... Ma ad evitare tutto ciò sarebbe bastato che il presidente non partecipasse al voto.

La Direzione del Pci è convocata per martedì 13 maggio alle ore 9,30.

È morto Eugenio Reale antifascista napoletano

ROMA — È morto ieri, all'età di 81 anni, Eugenio Reale, l'intellettuale napoletano che militò e ricopri importanti funzioni nel Pci dalla fine degli anni 20 al 1956. Laureatosi in medicina nel 1927 aderì l'anno dopo al partito. Arrestato nel 1931 fu condannato dal tribunale speciale a dieci anni di reclusione. Liberato nel 1937 per amnistia espatriò in Francia svolgendo intensa attività nell'emigrazione politica. A Parigi fu redattore della «Voce degli Italiani». Arrestato nel 1940, fu consegnato al governo fascista che lo rinchiuso nel carcere di Imperia da cui uscì dopo il 25 luglio per riprendere subito l'attività del partito. A Napoli è tra i fondatori del Cln e, assieme a Spano, dirige il Pci nell'Italia liberata fino al ritorno di Toti. Fondò il quotidiano «La Voce». Fu membro dell'Alta Corte di Giustizia, quindi sottosegretario agli Esteri nei governi Bonomi e Parri e membro della Direzione dopo il V congresso. Nel settembre 1945 fu nominato ambasciatore a Varsavia. Nell'autunno del 1947 rappresentò, con Longo, il Pci alla fondazione del Cominform. Nel 1956, a seguito dei fatti di Ungheria e del XX congresso del Pcus, si dimise dal partito.

Libertà definitiva per Fenzi ideologo delle br genovesi

GENOVA — Non più arresti domiciliari, ma definitiva scarcerazione per il prof. Enrico Fenzi, ex ideologo della colonna genovese delle «brigate rosse». La seconda corte d'assise di Roma con una ordinanza-sentenza ha disposto la messa in libertà che contempla però l'obbligo a Fenzi di presentarsi due volte al giorno, per la firma (alle 10 e alle 19) presso un commissariato di polizia. L'ordinanza vieta inoltre al brigatista pentito che abiti nel capoluogo ligure il soggiorno nella capitale e l'obbligo di reperibilità quotidiana.

La Corte di Cassazione conferma la condanna a «Mamma Ebe»

ROMA — Sono diventate definitive le condanne emesse il 5 luglio scorso dalla seconda corte d'appello di Torino nei confronti di Ebe Giorgini, conosciuta come «Mamma Ebe», e delle altre nove persone coinvolte nel processo contro la «santona» e i suoi seguaci. La decisione è stata presa dalla quinta sezione penale della cassazione, presieduta da Mario Marvata, che ha respinto i ricorsi presentati dagli imputati. La conferma della sentenza di secondo grado era stata chiesta durante la requisitoria dal procuratore generale Antonio Scopelliti.

Il cordoglio di Natta per la morte di Bocchi

ROMA — Il segretario del Pci Alessandro Natta, appresa la notizia della morte del compagno Fausto Bocchi, ha inviato alla famiglia il seguente messaggio: «Accogliete la commossa partecipazione della direzione del partito e mia personale al lutto che ha colpito voi, i comunisti e gli antifascisti italiani per la scomparsa del compagno Fausto. Il suo esempio di intelligenza, di coraggio e di disinteresse profusi in tanti anni di battaglia per la libertà e per il rinnovamento nazionale rimarrà come stimolo vivo e profondo per la nostra opera».

Laurea «honoris causa» per Zavoli dall'ateneo di Urbino

ROMA — Sergio Zavoli, presidente della Rai, ha ricevuto ieri — nell'aula magna dell'università di Urbino — la laurea «honoris causa» in materie letterarie. Alla presenza dei docenti, degli allievi e di numerosi esponenti del mondo della cultura, Carlo Bo, rettore dell'università, ha illustrato il significato del riconoscimento assegnato a Zavoli, giornalista e scrittore che in 30 anni ha svolto un ruolo significativo nel mondo della cultura con corrispondenze, inchieste, saggi, numerose pubblicazioni, anche rivolte alla scuola. Sergio Zavoli ha pronunciato, a sua volta, un discorso incentrato sui valori della parola, i suoi rapporti con i mezzi di informazione. Il ministro Falucci ha portato un messaggio di complimento del presidente Cossiga; tra i presenti, un vecchio amico e concittadino di Zavoli: Federico Fellini.

Agca ha la Tbc, spostato in un centro clinico del carcere

ROMA — Mehmet Ali Agca, il giovane turco che sparò al papa, da sei anni rinchiuso nelle carceri italiane, è malato di Tbc e, a causa di un aggravarsi della malattia, è stato trasferito — si è appreso in ambienti penitenziari — in un centro clinico penitenziario, la cui località non è stata resa nota per motivi di sicurezza.

Il partito

Natta a Trieste

Domani alle ore 10,30 presso la Sala convegni «Stazione Marittima» di Trieste manifesteranno con il compagno Alessandro Natta, Segretario generale del Pci.

PACE NEL MEDITERRANEO
DISTENSIONE E COOPERAZIONE
UNA RISPOSTA EUROPEA

Manifestazioni

OGGI — Ad Alcamo (Tp) il sen. Paolo Bufalini, Presidente della Ccc del Pci interviene all'inaugurazione del Circolo culturale «Pio La Torre»; G. Napolitano, Quintini (Vl); G. Binelli, Alba (Cl); R. Imbriani, Piacenza; L. Libertini, Partinico (Pa); R. Mainardi, Amsterdam; L. Pavolini, Ancona; L. Petrarini, Trento; G. Vitali, Stoccarda.

DOMANI — L. Turco, Bologna (Vl); L. Libertini, Bergamo (Pa) e Barcellona (M); R. Mainardi, Bruxelles; G. Vitali, Stoccarda.

Verso i congressi del Pci in Toscana e Friuli-V.G.

L'appuntamento del 23 maggio a Viareggio: un bilancio confortante Rafforzamento del partito e allargamento delle intese locali L'innalzamento nell'azione politica e il rapporto con i movimenti

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Oltre 550 delegati, in rappresentanza dei 234 mila iscritti, si ritroveranno dal 23 al 25 maggio a Viareggio per il terzo congresso regionale toscano del Pci. Si tratta del primo appuntamento dopo l'assise nazionale in una regione che ha visto in questi ultimi anni un costante aumento e un rafforzamento costante del Pci e un notevole allargamento delle intese politiche. Un quadro generale molto confortante che è il risultato di un lavoro di innovazione sui contenuti politici di un congresso e di un rafforzamento dei movimenti e di tutta la società.

«I fatti ci hanno dato ragione — ha detto Giulio Quercini, segretario regionale uscente nel corso di una conferenza stampa —, in questi anni abbiamo ottenuto ottimi risultati sul piano elettorale e sul terreno delle alleanze pluralistiche. La nostra linea centrata sul vincolo dei programmi ha consentito non solo una ripresa del confronto politico tra i partiti, ma soprattutto una nuova qualità dei governi locali».

Il congresso dei comunisti toscani affronterà dunque questo tema cercando di chiarire ancor meglio i termini dell'intesa programmatica e dell'intervento politico in una società avanzata, produttiva e dove la presenza comunista è fortemente radicata. Ma non solo. Dal congresso si aspettano ri-

sposte precise anche su altri argomenti, primo fra tutti quello dell'innovazione tecnologica. «Il Pci toscano — aggiunge Quercini — ha già cominciato a misurarsi con questi problemi come forza di governo. Il processo innovativo a nostro avviso non può ridursi alle singole imprese forti, per essere motore di sviluppo equilibrato deve investire il complesso della società a tutti i livelli e in tutte le sue articolazioni». Ma risposte politiche e programmatiche devono venire anche per altre questioni di assoluta priorità: la tutela ambientale, il rinnovato problema dell'energia, l'arretratezza del sistema infrastrutturale, le correlazioni tra cultura, ricerca e produzione. La riforma dello stato sociale sarà un altro dei temi centrali di questo congresso. Le posizioni dei comunisti toscani sono note da tempo: una difesa dei servizi sociali essenziali, una loro estensione e insieme un rinnovamento del ruolo dell'ente pubblico che deve trovare forme di collaborazione con le aziende private.

L'iniziativa verso l'esterno viene inoltre segnalata come «esigenza fondamentale». Alla fine di una lunga stagione congressuale per i comunisti toscani si pone adesso la necessità di riprendere il confronto con i movimenti soprattutto sul tema della pace e della distensione nel Mediterraneo.

Dalla nostra redazione
TRIESTE — Il nostro porto in questi ultimi mesi è stato ripetutamente considerato un punto «di relax» per le portaerei e le altre navi statunitensi di stanza nel Mediterraneo e che hanno preso parte all'aggressione contro la Libia. Questo non è però il ruolo che i triestini vogliono per la loro città e per la regione. La pace e la collaborazione internazionale saranno quindi logicamente il tema principale del congresso regionale del Pci del Friuli-Venezia Giulia in programma nella nostra città dal 18 al 19 maggio.

Le esigenze di sicurezza dell'Europa vanno perseguite sul piano politico, non certamente con la moltiplicazione degli armamenti. In questo quadro acquista rilievo il fatto che il segretario generale del partito Alessandro Natta — come è stato annunciato nel corso di una

conferenza stampa — terrà domani a Trieste il suo primo discorso pubblico dopo il congresso di Firenze; e lo farà proprio alla vigilia della assise regionale dei comunisti di queste terre. «Fatta parte del dibattito al Mediterraneo, la distensione, la cooperazione: una risposta europea». Il segretario del Pci si incontrerà anche con i rappresentanti della minoranza slovena della regione di quella italiana che vive in Jugoslavia.

Presentando l'imminente congresso il segretario regionale Roberto Viezzi ha parlato sul tema della cooperazione nell'area di confine sottolineando in proposito la piena validità della legge presentata in proposito dal comunisti. I comunisti — ha detto Viezzi — sono per la piena attuazione del trattato di Osimo, tranne la zona franca industriale sul Carso, e sostengono la necessità che

si riprenda in considerazione il progetto Palme per la creazione — con l'accordo dei due blocchi militari — di una area denuclearizzata che comprenda anche il Triestino.

La crisi economica e la necessità di un nuovo tipo di sviluppo per il Friuli-Venezia Giulia saranno pure al centro del dibattito al congresso. E così pure la riforma della Regione che dalla sua creazione ad oggi, ha manifestato un crescente accentramento. Si tratta di un organismo burocratico e lento, mentre — come ha insegnato l'esperienza del terremoto in Friuli — per progredire è necessario coinvolgere gli enti locali. Ciò non è possibile con l'attuale maggioranza, inadeguata e superata. Il Friuli-Venezia Giulia ha bisogno di una giunta diversa, basata sui programmi e non sulla spartizione del potere.

Silvano Goruppi

Mario Fortini

Prosegue la visita di Wojtyla nella Romagna

Cesena, il Papa nell'ippodromo

E poi sulla pista di «Formula 1»

Ha tenuto 8 discorsi, aperti alla collaborazione con le autorità civili, critici con l'umanesimo «orizzontale» senza trascendenza

Dal nostro inviato

CESENA — Anche la seconda giornata della visita del papa in Romagna si è svolta in un clima di dialogo e di calore che smentisce chi alla vigilia aveva dato di questo viaggio una lettura fortemente politicizzata costruendo un'arteficiosa contrapposizione tra chiesa e regione «rossa». Anzi, Giovanni Paolo II nella omelia tenuta all'ippodromo di Cesena di fronte a 30 mila persone ha avuto parole di apprezzamento per l'atteggiamento delle autorità civili. In un certo caso gli amministratori locali, sindaci in testa. «Esprimo loro il mio ringraziamento per la loro partecipazione — ha detto — in cui mi piace vedere una espressione della volontà di collaborazione con la chiesa, nell'ambito dei ruoli propri, per il conseguimento di quegli obiettivi di ordinato progresso umano e sociale, a cui certamente aspirano tutte le persone pensose del vero bene di questa regione».

Problemi.

La sua seconda tappa è cominciata alla Abbazia Madonna del Monte di Cesena dove ha pernottato in una stanza molto austera che è stata aperta ed allestita appositamente per lui e poi sarà nuovamente chiusa. La sveglia del pontefice è stata di buona mattina e ad attenderlo erano un migliaio di religiosi di ogni ordine venute da tutta la Romagna. Nell'incontro ha avuto l'occasione di accennare alla crisi delle chiese e agli ostacoli che incontra la missione delle suore. Dopo una visita alla biblioteca malatestiana il papa si è trasferito all'ippodromo dove ha fatto un discorso dedicato al mondo agricolo che da queste parti è molto ampio e prospero. Dopo c'è stato un incontro con il mondo ippico i cui dirigenti, dopo una sfilata di balli, morelli, fattorie e pulcinelle, hanno consegnato al papa una scultura in oro di oltre due chili. Cesena è notoriamente una delle capitali dell'ippica e i suoi cittadini spendono fior di miliardi nelle ricorrenze ufficiali (25 miliardi all'anno) e in quelle clandestine il cui giro d'affari si dice non sia minore. Questo incontro, presentato

con una certa enfasi da «Tutto-trotto», ha sollevato qualche perplessità poiché proprio l'Osservatore Romano elencando i mali dell'edonismo in questa regione tra gli altri aveva indicato proprio il gioco d'azzardo. Nel pomeriggio il pontefice si è spostato a Imola dove l'elicottero dalle insegne vaticane è atterrato nel prato della Rocca sforzeca. A riceverlo oltre ai rappresentanti della chiesa locale c'era il sindaco comunista Bruno Nobile. L'ultimo pontefice che visitò la città fu Pio IX che prima di salire al soglio pontificio resse la cattedra vescovile di Imola. Solaroli nel suo saluto ha esaltato i valori della pace, della solidarietà, del dialogo e sottolineato il primato della persona umana su ogni altra cosa. Papa Wojtyla ha colto queste entusiaste parole e ha detto: «Il papa è un uomo che si avvicina allo spirito della pastorale del vescovo emiliano speciale quando essa lamenta un forte processo di scristianizzazione. Ricordata la ricca presenza della chiesa il pontefice ha detto: «Accanto a questa consolante constatazione non vanno tacuti i fenomeni preoccupanti che hanno la loro matrice in un umanesimo cosiddetto oriz-



CESENA — Il Papa al suo arrivo all'ippodromo

zontale, privo di un più alto confronto coi valori trascendentali. Alla realizzazione del progetto umano, sociale e spirituale perseguito dai cattolici per Giovanni Paolo II devono concorrere anche gli enti di governo: «Un ruolo importante — ha detto — spetta al responsabile della cosa pubblica. I quali non possono mancare di quella sensibilità per le esigenze più profonde della persona umana». Successivamente il papa si è trasferito all'autodromo Dino Ferrari, tempio della Formula 1, dove ha celebrato la messa davanti a 20 mila persone. Quando è arrivato sul posto sembra che il pon-

tefice abbia chiesto di Enzo Ferrari e gli organizzatori del suo viaggio si sono dati da fare per tentare di preparare un incontro la sera. Oggi il viaggio in Romagna avrà come tappa principale la «bianca» Faenza e poi Ravenna: la giornata è dedicata al mondo della scuola. Il papa incontrerà infatti i lavoratori del Petrochimico e di una cooperativa cattolica. Domani la visita a S. Apollinare in Classe simbolo della cristianità europea e slava. Da qui partirà S. Metodio per l'evangelizzazione del popolo dell'est.

Raffaele Capitani

Il Consiglio di Stato annulla la decisione del Tar del Lazio

Una sentenza pro-Sip: legittimi gli aumenti

Per le famiglie più salate le bollette-luce

Il massimo tribunale amministrativo ha dato ragione alla società dei telefoni - Le motivazioni del giudizio - Le nuove tariffe Enel danneggeranno i consumatori con minore potenza

ROMA — Il Consiglio di Stato ha dato ragione alla Sip: gli aumenti delle tariffe, in vigore dal 1° gennaio di quest'anno, sono legittimi. Il Consiglio ha però annullato, ieri pomeriggio, la decisione presa il 21 aprile scorso dal Tar (tribunale amministrativo regionale) del Lazio, che aveva sospeso gli aumenti in attesa di una più approfondita istruttoria sul ricorso presentato da un comitato di utenti. Dalle prime indiscrezioni, la motivazione della sentenza appare singolare: il danno agli utenti sarebbe «circoscritto», in quanto «frazionato», con una «incidenza di lieve entità». In parole povere i giudici non hanno riconosciuto il diritto di gruppi di cittadini (utenti, consumatori) di rivolgersi alla giustizia amministrativa, di tutelare insieme i propri interessi. Solo i singoli, dunque, sono stati presi in considerazione e così si è attenuato l'impatto del provvedimento. La sentenza ha sapore di antico, nel momento in cui in tutto il mondo si modifica la legislazione per favorire la rappresentanza collettiva in questo tipo di conflitti tra enti, aziende e cittadini; e per adeguarla alla maggiore sensibilità della gente su questi temi.



Il Consiglio di Stato annulla la decisione del Tar del Lazio

I giudici hanno stabilito comunque che la Sip dovrà restituire lira su lira agli utenti (con gli interessi) in caso di giudizio sfavorevole del Tar, che deve ancora concludere la propria istruttoria e potrebbe, quindi, annullare gli aumenti. Proprio in questi giorni, tra l'altro, al ricorso ha aderito il rappresentante Uil nella commissione centrale prezzi. La legge stabilisce un parere obbligatorio della commissione per garantire la legittimità del rincari, ma in quella occasione non fu nemmeno consultata. La Sip, comunque, per ora può incamerare tranquillamente i 367 miliardi previsti da quel provvedimento, attraverso l'aumento di 1.000 lire del canone bimestrale, un rincaro di 5 lire a scatto (senza il fisco sociale), un complessivo appesantimento — medio — delle bollette di circa il 3,5%. Nel frattempo, inoltre, c'è stato (dal 2 aprile scorso) un altro aumento, che stavolta ha colpito pesantemente la fascia sociale e gli abbonati più prudenti. Nuovo aumento degli scatti, drastica riduzione delle agevolazioni per le telefonate interurbane effettuate il sabato e la domenica. Per la Sip altri 281 miliardi, esattamente l'importo dovuto allo Stato per l'aumento del canone di concessione per gli utenti. In media, un altro 2,5 per cento.

Se la bolletta Sip si è appesantita in appena 4 mesi del 6%, con un bel colpo agli utenti più modesti e ai consumi essenziali, la bolletta Enel dei prossimi mesi potrebbe crescere per la fascia sociale del 7,7%. E stato il governo, con la legge finanziaria, a indicare una manovra tariffaria di questo tipo, dalla quale l'Enel ricaverà 1.000 miliardi. Perciò agli utenti che hanno contatori da meno di 3 kw non arriverà nemmeno una goccia della «manna petrolifera», che farà invece scendere — il comitato interministeriale prezzi (Cip) deciderà la prossima settimana — il sovrapprezzo termico per gli utenti più «energivori», utenze do-

visto spesso questa altalena di risultati: sentenze favorevoli per i secondi dai tribunali amministrativi regionali, con sentenze innovative rispetto alla giurisprudenza classica; annullamenti e sentenze contrarie in appello, dal Consiglio di Stato. Questa volta, però, la mancanza del parere (obbligatorio) della commissione centrale prezzi era sembrato un argomento valido. Ma il Consiglio ha considerato non estente — di fronte al tribunale amministrativo — proprio il soggetto leso da quella sentenza, il complesso degli utenti, la collettività, che nella commissione prezzi sono rappresentati dai sindacati. Non è un caso che Cgil e Uil abbiano lasciato la commissione, per protesta, in occasione degli ultimi aumenti.

Nadia Tarantini

Dal nostro corrispondente

Umori estrosi e bizzarri di Romagna

Nella terra dei fratelli Rivo Luzio e Nario

FORLÌ — Umori estrosi e bizzarri s'aggrano sotto i cieli di Romagna, terra di vivaci passioni, nonché Romagna dolce e solatia, come disse il poeta, e come peraltro ha ripetuto papa Wojtyla salutando Forlì, prima tappa del suo lungo viaggio pastorale tra le genti romagnole. Ovviamente bisogna stare attenti al «cliché» ed alle cartoline, quanto alla Romagna. Ma che la passione sia di casa, in questa terra tra l'Appennino e la marina, tra un passato di lotte contro gli oppressori ed un presente di benessere, lo dicono vari fatti e fattori, come la storia dei nomi simbolici infittiti dai padri ai figli. «C'era, a cavallo del nuovo secolo — mi racconta Elio Caruso, ricercatore forlivese — un fotografo di Forlì che si chiama-

va Dal Monte. I suoi due figli li chiamò Salito, e Disceso. Dal Monte. E questo è già quasi Fellini. Naturalmente, nei nomi, la politica la faceva da padrona. «Aurelio Valmaggi, uno dei primi grandi sindacalisti forlivesi — continua Caruso — chiamò suo figlio Avanti. Avanti vive

che Cecca, che sarebbe ed Eva (riferimento ad Adamo) senza apostrofo. Il lettore che volesse saperne di più può consultare un saporoso e rivoltante libro di Tino Dalla Valle, «Romagna del nome» (ed. Lapucci, in Ravenna) spettacolare repertorio con indagini e spiegazioni. Qualche esempio: Allaromeo, Anticlerico, Amor Mio, Bakunin, Beizibù, D'Artagnan, Edera, Fatima, Formideide, Giordano Bruno, Gradisca, Ideale, Lenina, Marino, Palmira, Pier Loreto (anche solo Loreto, con riferimento al noto monastero, non al pappagallo), Primo Ellero, Primo Maggio, Sierlina, Stoviglia, Zabattone, eccetera. Il libro è annotato troppo in fretta dal calendario. Ed anche qual-

tuttora. Un anarchico i suoi tre figli li chiamò Rivo, Luzio, e Nario. Chiamandoli insieme, effetto complotto. Notevole poi un «Miscela», nome di bimba all'alba del progresso. In casa cattolica? Qualche Fiore, cioè Pio VIII, annotato troppo in fretta dal calendario. Ed anche qual-

Gabriele Papi

Craxi inaugura oggi la struttura più moderna dell'intero Mediterraneo

Genova, aerostazione a due piani

Lo spazio necessario è stato strappato al mare - Sarà possibile, per la prima volta in Italia, compiere le operazioni di sbarco-imbarco di cinque aerei contemporaneamente - Oggi grande festa con polemica pacifista

Dalla nostra redazione

GENOVA — Festa grande quest'oggi in città. Nel primo pomeriggio si inaugura la nuova aerostazione, una struttura che si presenta come la più avanzata del Mediterraneo, completando così lo scalo genovese e cancellando le «baracche» (come affettuosamente erano definite) che dovevano essere provvisorie ed invece hanno tirato avanti per ventinove anni. Il nuovo impianto, un po' demagogicamente definito «porto del cielo», sarà inaugurato dal presidente del Consiglio, Craxi. L'aerostazione è a punta di freccia e consente un unico in Italia — operazioni di imbarco/sbarco di cinque aerei contemporaneamente tramite «jet ways», assicurando un passaggio diretto dall'auto all'aereo. Il traffico arrivi e partenze è differenziato (un piano sopra l'altro) e ci sono tutti i consueti servizi, negozi, ristoranti, tavola calda, centro elettronico, poste, banche. E costa cinquanta miliardi di lire.

L'aerostazione, come del resto le piste e gli altri servizi, sorge su terreno rubato al mare. Quello di Genova è infatti un aeroporto dalle caratteristiche assolutamente anomale, simile solo a quello di Hong Kong, in quanto è progettato e costruito su un'isola artificiale (sette chilometri da piazza De Ferrari) e in mezzo al mare. Scendendo su Genova si ha sempre l'impressione di calarsi sul ponte di un portellone in quanto la pista è circondata da tre lati dal mare. Questo collegamento col mare è un po' il destino della Genova aeronautica. La città è stata per decenni abbastanza emarginata sotto il profilo aeroportuale perché aveva scelto subito il nuovo mezzo passeggeri, ma aveva scommesso sul numero sbagliato. Genova alcune centinaia di scolaristi saranno portati in volo premio su un Jumbo, poi nel pomeriggio esibizioni aeree e di paracadutisti. La classica fornice, destinata al taglio del nastro, inaugurerà la nuova aerostazione. Roma è stata la prima città a dare un'idea di questa struttura. Ma lo spettacolo proseguirà con esibizioni di biplani tipo

«grande guerra», o, se volete, «barone rosso» e con esibizioni della pattuglia acrobatica della nostra aeronautica, le famose «freccie tricolori». E stato anche annunciata la presenza, e davvero ci stona in una giornata di pace e di festa, nel nuovo scalo di Genova, l'aereo offensivo (è in grado di trasportare una bomba nucleare) progettato per le forze armate di alcuni paesi europei. Un gingillo, tanto per fare qualche paragone, che da solo costa più della nuova aerostazione. Contro l'esibizione dei caccia-bombardiere hanno manifestato ieri pomeriggio i giovani comunisti distribuendo volantini davanti alla sede del consorzio autonomo del porto, gestore anche dell'aeroporto, con la slogan «No al Tornado - Sì a James Brown». La serata aeroportuale si concluderà infatti con uno spettacolo cui interverrà il cantante di rhythm & blues James Brown e il gruppo di ballerine di alcuni fra i più famosi music hall parigini.

Paolo Saletti

Interrogazione del Pci sui casi di inseminazione artificiale attraverso le sbarre

Carceri, provetta invece dell'amore

ROMA — Per suscitare il caso ci son voluti due ex terroristi, ma il problema esisteva già e ha dimensioni e implicazioni ben più vaste. Ilaria, nata in provetta — con tanto di autorizzazione del ministro Martinazzoli — da due esponenti di Prima linea, lui ancora in carcere, lei tornata in libertà, ha suscitato con la sua venuta al mondo polemiche e questi assai complessi. Alle spalle di questo caso limite sta una pratica crescente di inseminazioni artificiali che, più o meno clandestinamente, attraversano le sbarre delle prigioni. C'è un problema di sessualità dei detenuti? C'è un desiderio di maternità delle reclusi? Niente paura. All'ombra di un governo che sin qui — non è vero, ministro Degan? — scoraggia e circoscrive il ricorso all'inseminazione motivata da ragioni di sterilità, sta prendendo piede una sorta di traffico delle boccette di sperma. Così — pensa qualcuno — si risolvono i problemi. In realtà, si contribuisce ad aggravare e a creare di nuovi. Un'interrogazione (del deputato comunista prima firmatario Valentina Lanfranchi) sottolinea come il ricorso alla fecondazione artificiale, in assenza di

L'on. Gianna Schelotto: «Si tollera una pratica che rafforza l'innaturalità della vita dei reclusi anziché affrontare i nodi della sessualità»

patologie ostacolanti la riproduzione, sia un ulteriore rafforzamento alla innaturalità della vita carceraria e sconfessata clamorosamente i principi di reinserimento e riduzione dei detenuti e chiede ai ministri della Giustizia e della Sanità «cosa intendono fare al fine di garantire alla popolazione carceraria il diritto alla sessualità e alla procreazione naturale. Occorre precisare subito che questo diritto alla sessualità non trova fino ad oggi riconoscimento in alcuna disposizione di legge. Neppure nel provvedimento, appena rotato al Senato, che innova il testo della riforma penitenziaria. Certo, l'estensione dei permessi e delle semilibertà apre varchi anche in questa direzione. Ma la sessualità dei detenuti, intesa come diritto e non come scappatoia, resta a tutt'oggi in tabù. Ne parliamo con l'on. Gianna Schelotto, psicoterapeuta della coppia, che ha sottoscritto l'interrogazione Lanfranchi. «Bisogna anzitutto chiarire — ci dice — se la pena deve annullare la persona nella sua integrità, oltre a privarla della libertà. In questo nostro Stato, che si dice laico, si provvede al bisogno spirituale dei reclusi con i cappellani. Ma per quelli materiali si chiudo-

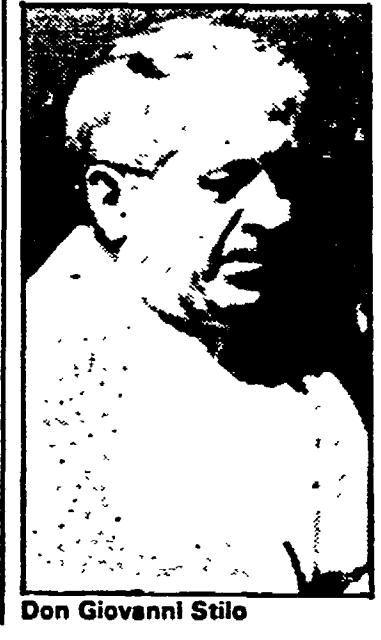
no gli occhi. Si tollerano il ricorso alle prostitute gestite da qualche direttore complacente, l'omosessualità forzata, l'autoleisionismo come conseguenza aberrante dell'aggressività provocata dalla repressione delle proprie pulsioni. Nelle più giovani si registrano casi di perdita delle mestruazioni; l'alterazione dei tempi biologici a seguito degli sconvolgimenti nel tempo storico della propria esistenza. L'uomo e la donna, dentro lo stabilimento di pena, devono poter mantenere la loro identità, che è fatta anche di desideri e di affetti. In questo scenario si inserisce oggi il ricorso a pratiche di inseminazione. Con quale risultato? «Si rischia di codificare — osserva Gianna Schelotto — una sorta di «sterilità di Stato» tra persone idonee alla procreazione. Questo

Pizzinato: «Sul Sud il Gr1 si abbassa a luoghi comuni»

ROMA — Duro giudizio del segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, sul referendum radiofonico del «Gr1» sul meridione. Interpellato dai giornalisti a Bari, dove è intervenuto ad un attivo della Cgil Puglia, ha affermato: «Mi sembra che, al di là delle giustificazioni che dà ancora stamattina il commentatore, non si è vivaci giornalisticamente abbassandosi ai luoghi comuni. La strada è un'altra: bisogna usare compiutamente le possibilità che sono offerte da strumenti importanti, come la Radiotelevisione, per far capire, per aiutare a capire quelli che sono i problemi veri e drammatici del Mezzogiorno ed incominciare a dire quali sono le responsabilità di coloro che governano il paese, i cui errori commessi hanno fatto riaprire la forbice del Mezzogiorno». «Quello che non riesco a capire, lo che sono di origine quasi al confine con l'Austria, — ha concluso Pizzinato — è che le forze culturali e politiche del Mezzogiorno, di fronte all'insulto contenuto in queste domande, non abbiano reagito. Anche questo è un indice della regressione culturale rispetto alla questione nazionale rappresentata dal Mezzogiorno». Il direttore del «Gr1» Salvatore D'Agata ha detto per parte sua: «Ho letto sul giornale alcuni pareri sul referendum che il Gr1 ha fatto sul Mezzogiorno. Trovo singolare criticare il sondaggio per aver rivelato che c'è ancora un pregiudizio contro il Mezzogiorno e non criticare, piuttosto, il pregiudizio e chi ancora lo conserva».

Dopo la requisitoria ricusato un giudice a latere

«Don Stilo è colpevole» e il processo si ferma



Don Giovanni Stilo

LOCRI — «Don Stilo è colpevole e lo vi chiedo di condannarlo a otto anni di carcere»: conclude così la sua requisitoria, meno di due ore, il Pm Ezio Arcadi al processo contro il prete di Africo Nuovo accusato di associazione a delinquere mafiosa e favoreggiamento. E dopo la requisitoria, il colpo di scena: un'istanza di ricusazione nel concolone per prosciogliere il dott. Vincenzo Pedone. Processo quindi rinviato, e gli atti rimessi alla Corte d'Appello perché si pronunci. «Se lo Stato — ha detto il Pm — avesse voluto essere più attento, come lo è stato col cittadino medio della provincia di Reggio, don Stilo doveva comparire almeno venti anni fa davanti ai giudici. Ma chi è dunque questo sacerdote di 73 anni di Africo, il «prete-padrone» lo definì Corrado Stalano, e di cosa deve rispondere? Don Stilo è accusato dal pentito Franco Brunero — un rapinatore piemontese aggregato alla temibile cosca mafiosa del Ruge — di aver preso parte ad un summit mafioso a Monasterace (Rc). Qui don Stilo avrebbe parlato promettendo il suo intervento a favore del capocosa, Cosimo Ruge, condannato in Cassazione per il sequestro e l'omicidio dell'industriale torinese Mario Ceretto. In particolare si lavorava per la revisione del processo. Incredibile che un personaggio come don Stilo potesse a un summit mafioso? Uno che faceva fare anticamera a ministri e sottosegretari? «Più volte in verità — ha risposto Arcadi — don Stilo intervenne a favore di mafiosi, fece loro da consulente giuridico. E poi non è forse vero che il capo di Cosa nostra Michele Greco è stato arrestato in uno sperduto casolare di campagna in compagnia di un pastore? Perché dunque meravigliarsi di don Stilo a un summit mafioso? Arcadi ha poi parlato del lungo elenco degli stretti rapporti fra don Stilo e notissimi elementi della «ndrangheta». Con i Nirta di San Luca che il prete definisce «brave persone»; con i Felia di Cavignana, implicati nel sequestro D'Amico e Paul Getty e nel progettato rapimento del calciatore Falcao; con Sebastiano Mestili, con i Ruge appunto.

C'è poi l'episodio Salamone. Antonino Salamone — giovane di stato interrogato nel processo di Palermo — di San Giuseppe Iato, membro della cupola, latitante in Brasile, si costituì il 1° marzo 1983 al carabinieri di Africo Nuovo dopo una permanenza di quattro giorni in casa di don Stilo. Perché costituirsi proprio ad Africo? Agli inizi del 1983 — dice Arcadi — nella cosca di San Giuseppe Iato si verifica un terremoto. Uno degli uomini di Salamone, Giuseppe Ganci, mette in giro la voce che Salamone ha in Brasile buoni rapporti con Tommaso Buscetta, Bernardo Brusca, legato ai corleonesi ed ex uomo di Salamone, amplifica la voce tanto che la commissione decide l'espulsione del boss di San Giuseppe Iato. Salamone corre ai ripari. Si rivolge ai suoi amici Alfredo e Giuseppe Bono e arriva a un compromesso: Salamone deve lasciare il Brasile e preparare un comitato per uccidere Buscetta. Ma Salamone non vuole uccidere Buscetta: fugge ad Africo, dal suo vecchio amico don Stilo dove pensa di essere al sicuro. Ma non è così, tanto che la mattina del primo marzo Salamone — trafelato e senza bagagli — si consegna al carcere. Ultima accusa della requisitoria i rapporti del prete con la P2 e la massoneria, i suoi rapporti in particolare con Carmelo Cortese ed Enzo Cafari (l'istigatore) e il testamento spirituale di un massone rinvenuto in casa di don Stilo. La prossima udienza è stata fissata per il 23 maggio.

Filippo Veltri

Fabio Inwinkl

GRAN BRETAGNA Il voto per il rinnovo di 210 amministrazioni

Batosta per la Thatcher Progresso dei laburisti

Risultati più che lusinghieri per l'Alleanza liberal-socialdemocratica - Vero e proprio crollo dei conservatori in Scozia - In totale perdono 28 municipi

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Sconfitta di grosse proporzioni per i conservatori nel turno elettorale di giovedì che vedeva, insieme a due supplive politiche, il rinnovo di 210 amministrazioni locali su tutto il territorio nazionale. È il peggior rovescio, per la Thatcher, dal '79 ad oggi. Erano iscritti al voto i due terzi dell'elettorato britannico: un eloquente segnale di rifiuto ha costretto i candidati governativi a perdere terreno dovunque (globalmente circa 700 seggi locali strappati ai conservatori). In Scozia c'è stato un vero e proprio tracollo: i laburisti (col 45% del suffragio) si sono imposti in dieci amministrazioni; l'Alleanza liberal-socialdemocratica (col 18%) ha ottenuto la maggioranza assoluta in altre due, e i conservatori (col 15%) sono rimasti a zero. Stesso risultato nel Galles: avanzata laburista, significativo successo dell'Alleanza, secca batosta per i conservatori.



CILE

La Chiesa: porre fine agli arresti in massa

Il cardinale Fresno richiama il governo al rispetto dei più elementari diritti umani - Manifestazioni e cariche della polizia

SANTIAGO DEL CILE — L'incalzare dei rastrellamenti e delle retate nelle borgate periferiche di Santiago, da parte dell'esercito impegnato in vere azioni di guerra, risponde — a giudizio di qualificati osservatori — a una «strategia del terrore» messa in atto dal governo per scorteggiare qualsiasi tentativo di protesta. Dopo l'operazione di giovedì — la quinta compiuta nel giro di nove giorni nella popolosa frazione di Maipú, setacciata da contingenti militari in assetto di guerra, con l'appoggio di forze di polizia, di blindati leggeri e di elicotteri che hanno sorvolato la zona per ore, e conclusasi con l'arresto di sei persone, un altro rastrellamento è stato compiuto ieri con altri 500 arresti. I fermi superano così adesso i cinquecento. La violenza di queste operazioni è stata condannata energicamente dalla Chiesa. Il cardinale Juan Francisco Fresno ha emesso un documento in cui si richiama il governo al rispetto dei più elementari diritti umani, mentre il leader dc, Gabriel Valdes, ha chiesto ancora una volta elezioni libere a breve scadenza, per porre fine al regime dittatoriale. Ma, a parte le parole di condanna espresse da tutti i settori dissidenti, queste azioni si sono state prontamente contestate con una protesta di piazza. Qualche ora dopo la retata di giovedì, gruppi di militanti del movimento cattolico «Sebastian Acevedo» si sono ammassati davanti al ministero della Difesa e al palazzo presidenziale della Moneda. Con le facce dipinte di nero — imitando il mimetismo dei soldati che fanno irruzione nelle borgate della periferia — i manifestanti hanno denunciato «la tortura psicologica inflitta a tutto il popolo» portando uno striscione, in cui spiccava una frase rivolta ai soldati: «Il Cile non vi vuole con le facce dipinte come torturatori, ma puliti e nelle caserme».

Le pattuglie di carabinieri che presidiano la zona del centro sono scattate immediatamente per disperdere i manifestanti, lanciando contro di loro bombe lacrimogene e potenti getti d'acqua. Ciò non ha impedito ai dimostranti di sfilare davanti al ministero della Difesa e di cantare in coro «Io invoco libertà». In un comunicato emesso dal movimento umanitario, cui aderiscono sacerdoti, suore, seminaristi e religiosi, è detto fra l'altro che «anche i soldati, figli del popolo, sono stati violentati nella loro dignità e obbligati a spargere terrore fra i loro stessi fratelli». Il cardinale Fresno ha chiesto energicamente che si ponga fine agli arresti in massa nelle borgate operaie, rilevando che tali azioni «attentano alla dignità delle persone vulnerando il diritto del più povero». Nel suo appello, l'arcivescovo di Santiago deplora il modo in cui queste operazioni sono eseguite, e rileva che «si tratta di azioni che provocano timori e insicurezza in tutta la popolazione, soprattutto fra i bambini». Dal canto suo il leader democristiano, Gabriel Valdes, ha proposto, in nome del suo partito, di superare la crisi attuale, convocando subito il popolo a «elezioni generali e libere». Anche Valdes ha criticato durante le «terribili retate», e riferendosi al generale Pinochet che aspira a ottenere un nuovo mandato di otto anni nel 1989, ha osservato che «coloro che pensano di poter continuare in questo modo fino al 1989 sono irresponsabili, perché il paese si sgretolerà».

NELLA FOTO: l'intervento della polizia contro i militanti cattolici

COSTARICA

Senza esito a San José il vertice su Contadora

SAN JOSÉ — Si è concluso con un clamoroso nulla di fatto il vertice di San José tra i dieci presidenti dell'America Latina. Dopo oltre due ore di discussioni i capi di Stato non sono riusciti ad arrivare ad una posizione comune né sul Centro America, né sul grave problema del debito estero. All'incontro di San José hanno partecipato Raul Alfonsín (Argentina), Julio María Sanguinetti (Uruguay), Leon Febres Cordero (Ecuador), Belisario Betancur (Colombia), Vinicio Cerqueira (Guatemala), Napoleón Duarte (Salvador), José Azcona (Honduras), Erick Arturo del Valle (Panama), e Oscar Arias (Costarica). L'occasione per il vertice è stato proprio l'insediamento del nuovo presidente del Costa Rica. La riunione è stata invece disertata dal presidente nicaraguense Daniel Ortega dopo che San José non aveva fornito «adeguate misure di sicurezza».

Le indiscrezioni sul sostanziale fallimento del mini-vertice sono davvero poche. Secondo alcune voci a segnare l'esito negativo di una riunione tanto attesa, è stato il comportamento di chiusura da parte di alcuni presidenti centro americani (Honduras e Salvador, in particolare) più legati all'Amministrazione Reagan. Quello che è certo è che il presidente peruviano Alan García, dopo alcuni contatti preliminari, ha addirittura disertato l'incontro con gli altri presidenti latino-americani. Prima di partire per Lima ha comunque rivolto severe critiche alla politica degli Stati Uniti in America Centrale. García è stato anche molto duro sul problema del debito estero. Ha criticato il documento approvato a Tokio dal Sette paesi più industrializzati dell'Occidente, sostenendo che esso ribadiva solo la volontà di queste nazioni a difendere alcune loro posizioni di privilegio. Anche il colombiano Betancur, uno dei promotori del gruppo di Contadora (Colombia, Messico, Venezuela, Panama) ha lasciato la riunione molto prima degli altri senza voler fare dichiarazioni. Secondo gli osservatori il punto di maggior contrasto è stato il Nicaragua, e quindi la politica degli Stati Uniti in Centro America. Ma si tratta, comunque, di semplici deduzioni in mancanza di informazioni ufficiali. Da San José, è dunque venuta la conferma più autorevole della grandissima difficoltà in cui si dibatte il progetto di pace per il Centro America portato avanti da Contadora e dal gruppo di appoggio (Perù, Argentina, Brasile, Uruguay). Adesso l'attenzione si sposta sul Guatemala, dove il 24 maggio prossimo i presidenti dei paesi della regione si riuniranno per la prima volta insieme per discutere la creazione del Parlamento centroamericano.

Antonio Bronda

LIBIA Nel suo primo discorso pubblico dopo il bombardamento americano

Gheddafi minaccia l'Italia «Non temiamo l'attacco coi Cruise»

Qualora gli Usa usassero i missili, per il colonnello l'Urss avrebbe «il dovere di intervenire» - Nel mirino di Tripoli tutti i paesi europei e arabi che danno basi alla Sesta flotta - Rivelazioni su Tokio

TRIPOLI — «La Libia risponderà alla violenza con la violenza seguendo l'esempio dell'America. D'ora in poi l'Egitto, l'Italia e qualsiasi paese considereremo ostile e che incoraggerà il terrorismo contro di noi, sarà trattato come l'America tratta ora il mondo». Gheddafi ha rotto il lungo silenzio seguito al bombardamento statunitense del 15 aprile ed è tornato a parlare alle sue masse giovedì scorso a Bengasi con un comizio-fiume trasmesso dalla televisione libica e captato da Londra. Un comizio dai toni particolarmente aggressivi e virulenti che suonano come un bollettino di guerra contro tutti e tutti. Contro l'Egitto considerato dal colonnello nient'altro che uno stato vassallo «Washington e Spagna l'Urss» — ha tuonato Gheddafi — che se offrirà rifugio ai terroristi, o se il suo territorio sarà usato per addestrare terroristi, lo attaccheremo militarmente proprio come l'America ha fatto contro di noi... Contro l'Italia: «La Libia non può chiudere gli occhi di fronte ad eventuali campagne scatenate dall'Italia. Non attaccheremo più l'isola di Lampedusa se gli americani si ritireranno da lì. Ma, se sarà necessario, attaccheremo l'Italia e l'Europa meridionale. In caso di estrema necessità anche la Sesta flotta può essere distrutta dalle squadre suicide libiche». Contro ogni Stato arabo che accetti nei suoi porti le unità della Sesta flotta americana, che è in realtà una flotta Israele-americana. Contro Cipro, cui il colonnello ha consigliato di chiudere la base militare inglese ospitata sull'isola, pena pesanti distruzioni in caso di nuovo comizio. La Libia peraltro non teme gli attacchi esterni e nemmeno un attacco americano con missili Cruise (eventualità ventilata pochi



Il colonnello Mohammed Gheddafi

giorni fa dalla stampa Usa). «Stanno cercando di terrorizzarci con i missili Cruise — ha affermato Gheddafi —. Al diavolo i Cruise. Non abbiamo paura di questi missili, dei bombardieri, delle portaerei. La nostra determinazione è più forte del loro acciaio che abbiamo piegato e distrutto. La Libia è prontissima a difendersi, ha spiegato il colonnello: il «Comando della rivoluzione» ha deciso di armare tutte le città costiere del Mediterraneo da Tobruk a Zawiara, e Tripoli può contare anche sull'appoggio di Mosca. Se gli Stati Uniti infatti dovessero attaccare di nuovo e coi Cruise, «sarà dovere dell'Urss utilizzare i suoi missili per ridurre al silenzio i Cruise e preservare così la pace nel Mediterraneo e nel mondo».

Gheddafi è poi passato alle «rivelazioni». In merito al recente vertice di Tokio in cui i sette paesi più industrializzati hanno adottato un documento comune contro il terrorismo in cui la Libia viene citata esplicitamente, il colonnello ha affermato che alcuni responsabili occidentali si sono messi in contatto con noi per dirci che non c'entrano per nulla con le decisioni del vertice. Ci hanno detto di essere sottoposti al terrorismo americano e ci hanno chiesto di scusarsi per le loro dichiarazioni ufficiali. «Hanno detto anche — ha continuato Gheddafi — di sapere che Reagan è assurdo e pazzo e che è al soldo del sionismo. Devono però appoggiarlo per il periodo restante del suo mandato, periodo dopo il quale le loro relazioni politiche ed economiche con noi torneranno alla normalità».

Dal canto loro gli Stati Uniti — come ha detto Gheddafi — il Dipartimento di Stato — stanno ora pensando di «costringere» gli alleati a non comprare greggio libico bollottando i prodotti petroliferi raffinati in Europa o altrove ottenuti con quel greggio.

SPAGNA Denunciato un complotto di estrema destra

Alto ufficiale arrestato, console di Libia espulso come suo complice

MADRID — Un alto ufficiale dell'esercito spagnolo arrestato, un diplomatico libico espulso con effetto immediato: questi i provvedimenti adottati dalle autorità di Madrid che affermano di aver scoperto un tentativo di organizzare un gruppo di estrema destra finanziato dalla Libia. L'ufficiale arrestato è il col. Carlos Meer de Rivera, vice-governatore militare di Avila; il diplomatico espulso è il console generale di Libia a Madrid, Saed Mohamed Alsalam, accusato di avere fatto da tramite tra il colonnello Meer de Rivera e il leader libico Gheddafi. L'ufficiale arrestato è rinchiuso in isolamento nella prigione di Alcalá de Henares è noto per le sue posizioni di estrema destra: fu tra l'altro direttore di uno degli ufficiali processati per il fallito golpe del febbraio 1981. Secondo l'accusa, il colonnello avrebbe chiesto finanziamenti alla Libia per organizzare un movimento eversivo di destra. Nel gennaio scorso i servizi di sicurezza ebbero notizia di un suo incontro con il console spagnolo; i due successi-

vamente partirono per Parigi e lì proseguirono alla volta di Tripoli. Nella capitale libica il colonnello Meer de Rivera incontrò Gheddafi ed altre autorità libiche e poi tornò in patria via Parigi-Lisbona. Ma i servizi segreti continuarono a tenerlo d'occhio, e ora è scattato il provvedimento di arresto. Il portavoce del governo, Javier Solana, ha definito la vicenda «un caso personale» e ha detto che «la Spagna non contempla per il momento la possibilità di una rottura totale con la Libia». «Insisto: per il momento», ha subito dopo aggiunto Solana. Fra Spagna e Libia i rapporti finora erano stati eccellenti. Di recente, in ottemperanza alle misure decise dalla Cee, Madrid ha rimpatriato 11 dei 300 libici residenti nel paese; per ritorsione la settimana scorsa sono stati espulsi dalla Libia 40 spagnoli, ma già se ne sta negoziando il ritorno nel paese mediterraneo. Teri intanto ha lasciato il porto spagnolo di Rota la portaerei americana «Coral Sea» che torna in patria; nel Mediterraneo resta, con la «America», la «Enterprise».

ISRAELE-SIRIA Tensione ancora elevata, ma anche segnali distensivi

Peres: non attaccheremo Damasco

Le ipotesi di iniziative militari accreditate dalla rete televisiva americana Cbs e poi smentite - La Lega araba critica le relazioni tra Washington e Tel Aviv - La Siria accusa l'Irak di terrorismo si suoi danni

TEL AVIV — Sull'ipotesi di uno scrosto armato tra Israele e Siria vengono ora diffuse voci meno allarmanti che nei giorni scorsi, anche se l'apprensione continua a essere rilevante. Mentre il Golan, altipiano occupato dagli israeliani con la guerra del 1967, continua a essere aperto al turismo, il primo ministro israeliano Shimon Peres ha rilasciato dichiarazioni distensive in merito alle relazioni con Damasco. «Israele — ha affermato Peres — non ha intenzione di attaccare la Siria, né, a quanto mi risulta, ci sono segni che Damasco voglia aggredirci. Secondo gli israeliani, Damasco simboleggia un clima d'apprensione internazionale per distogliere l'attenzione dai propri problemi interni. È noto che giovedì varie fonti avevano accreditato l'ipotesi di un attacco di Tel Aviv alle unità siriane dislocate in Libano col pretesto di condurre una rappresaglia contro il fallito attentato del 17 aprile a un jet di linea israeliano. L'at-

tentato fu scoperto e sventato in un aeroporto londinese. Ephraim Lapid, portavoce dell'esercito israeliano, è stato interrogato da un giornalista della rete televisiva americana Cbs sui rapporti con Damasco e ha ribadito che non c'è nulla di anormale nell'area del Golan. Proprio la Cbs ha in questi giorni dato per probabile l'attacco israeliano alla Siria. Citando fonti dei servizi d'informazione statunitensi ed europei, la Cbs ha affermato che non si sa quando questo attacco verrà effettivamente compiuto, ma che potrebbe svolgersi in tempi molto ravvicinati. Nella sua visita negli Stati Uniti, il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Rabin avrebbe — sempre secondo la Cbs — detto ai governanti di Washington che Tel Aviv «si accinge a colpire in Siria». Nei giorni scorsi Rabin aveva affermato di fronte alla stampa di avere trovato il ministro siriano nel fallito attentato di Londra. Ma a Washington il Dipartimento di Stato ha detto che «non c'è motivo di credere che stia per scoppiare una guerra tra Israele e Siria» e che nessun indizio in tal senso è emerso dalla visita di Rabin negli Usa.

Le fonti arabe continuano a mettere in guardia Israele e Usa dal preparare l'attacco alla Siria. Il segretario generale della Lega araba, Chadli Klibi, ha affermato ieri: «È chiaro che ogni aggressione che Israele osasse lanciare contro la Siria, dopo le dichiarazioni del vicepresidente americano Bush e l'adesione israeliana alle «guerre stellari», apparirebbe come avvenuta con l'incoraggiamento americano e sulla base di un coordinamento tra Israele e Stati Uniti. Klibi conclude: «Ciò non potrebbe restare senza conseguenze per quanto riguarda i rapporti arabo-americani». Klibi si è riferito alle dichiarazioni di Bush in occasione del viaggio di Rabin a Washington. Secondo Klibi, le accuse di terrorismo contro il ministro siriano creano un clima favorevole all'attacco.

Brevi

Klibi in Urss dal 12 al 14 maggio
TUNISI — Il segretario generale della Lega araba, Chadli Klibi, compirà una visita ufficiale a Mosca dal 12 al 14 maggio. Nel programma figura anche un incontro con il leader sovietico Gorbaciov. L'invito per la visita è precedente all'attacco americano contro la Libia.

Golfo: colpite due petroliere
LONDRA — La superpetroliera Aristotele Onassis, battente bandiera libanese è stata colpita ieri da missili lanciati da aerei iraniani nelle acque meridionali del Golfo Persico. Due membri dell'equipaggio hanno perso la vita e altri cinque risultano dispersi. Sempre ieri una petroliera marocca è stata colpita, mentre si trovava nel Golfo, da un missile lanciato dagli iracheni.

Fondi e «contras»: indagine in Usa
NEW YORK — Il Congresso Usa chiederà a 13 banche americane i documenti necessari per stabilire se l'amministrazione Reagan ha usato correttamente i fondi per i «contras» del Nicaragua. Il Congresso ha già stabilito che il governo ha speso illegalmente 7,7 milioni di dollari per aiuti militari. Adesso si indaga su altri 13,3 milioni di dollari.

Teheran: arrestato, due morti
TEHERAN — Una bomba collocata in un autobus è esplosa ieri in una delle strade centrali di Teheran, causando due morti. La notizia è stata diffusa dall'agenzia di stampa iraniana «Iran». L'ufficio di Parigi dei mujaheddin del popolo ha fermamente condannato l'attentato.

Egitto: liberati integralisti musulmani
IL CAIRO — Lo sceicco Omar Abdel Rahman e altri 56 esponenti dell'integralismo musulmano in Egitto sono stati rilasciati dopo essere stati dieci giorni in carcere in seguito agli incidenti avvenuti ad Assiut, a circa 400 chilometri dal Cairo, il 29 aprile scorso.

Cipro: arrestato libanese diretto a Parigi
LARNACA — Gli agenti ciprioti hanno arrestato ieri pomeriggio un cittadino libanese, Georges Assad Mubarak, mentre si apprestava ad imbarcarsi su un volo diretto a Parigi. L'uomo aveva due caricatori di pistola nel bagaglio a mano. Mubarak, iscritto ad un corso di filosofia alla Sorbona, era giunto ieri mattina da Beirut a bordo di un elicottero militare.

AFGHANISTAN

Babrak Karmal ricompare col successore

KABUL — L'ex «numero uno» afgano, Babrak Karmal, è ricomparso in pubblico, anche se con un ruolo chiaramente subalterno rispetto a quello del suo successore, Mohamed Najib. L'occasione è stata offerta dalle cerimonie ufficiali per l'anniversario della fine della seconda guerra mondiale alle quali Najib ha preso parte in compagnia appunto di Karmal e del primo ministro Sultan Ali Rishmand. La presenza dei tre assieme ha spinto alcuni osservatori stranieri a supporre che al vertice del potere afgano si stia costituendo una sorta di «troika» con alla testa Najib. Quest'ultimo, trentottenne, ex capo della polizia, è stato nominato domenica segretario generale del Partito democratico popolare, la formazione che governa il paese nel contesto dell'occupazione sovietica.

LIBANO

Si blocca l'Università americana

BEIRUT — Il consiglio di facoltà dell'Università americana di Beirut ha deciso ieri di sospendere le lezioni a tempo indeterminato in segno di protesta per il sequestro del prof. Nabih Matar. L'occasione è stata offerta dalle dimissioni di un altro professore, il loro lavoro a causa delle precarie condizioni di sicurezza. Dopo la riunione, i professori hanno manifestato in corteo alla residenza del primo ministro Rashid Karamé. «Si tratta — ha detto Karamé ai dimostranti — di un enorme complotto contro la nazione, ma i suoi artefici non l'avranno vinta: siamo con voi e non vi abbandoneremo».

FILIPPINE

Shultz incontra Cory Aquino e amici di Marcos

MANILA — Il segretario di Stato americano George Shultz è giunto giovedì a Manila e ha letto all'aeroporto un comunicato con cui ha ribadito l'interesse di Washington ad appoggiare «economicamente e militarmente» il nuovo regime filippino. Manifestazioni contro la sua presenza sono state organizzate nella capitale filippina. Nei colloqui con la presidente Cory Aquino, Shultz ha manifestato l'intenzione di collaborare in tutti i campi, ma ha respinto la richiesta di aiuti finanziari supplementari. Il segretario di Stato ha anche incontrato per circa un'ora i sostenitori dell'ex dittatore Ferdinand Marcos. Shultz ha ammesso che Marcos è diventato un problema per gli Usa, che non sanno dove indurlo a risiedere.

Vertice Banca d'Italia sulla discesa dei tassi Polemica sugli investimenti esteri

I principali banchieri da Ciampi: fra gli ostacoli il Fondo per i salvataggi Possibili modifiche alla riserva - Confindustria contraria a verifiche sui capitali

ROMA - Il governatore della Banca d'Italia ha incontrato ieri gli amministratori e direttori delle principali banche...

assenza di decisioni di politica economica. Invece, sul piano strettamente monetario la Segreteria della Fisac-Cgil ritiene possibile una manovra che, togliendo ogni alibi ai banchieri...

restituzione anticipata in caso di una ondata di sfiducia della lira. Gli alti tassi, dunque, sono dannosi ed al tempo stesso pericolosi. Ma se, come riconosce Segre, il Tesoro ha la responsabilità primaria...

Altra questione che sta diventando centrale è quella del Fondo di garanzia interbancario. L'Associazione Bancaria afferma di essere pronta a farlo partire appena il Comitato Interministeriale per il credito dà l'autorizzazione...

L'aumento della liquidità, condizionato all'impiego in operazioni di investimento produttivo, pare anche la risposta migliore alla crisi dei depositi bancari e della domanda di credito. Si tratterebbe di evitare, in sostanza, che le banche utilizzino la maggiore capacità di credito per finanziare la speculazione...

Una proposta di legge del Psi che istituisce l'obbligo di informazione preventiva per gli investimenti esteri in Italia ha suscitato ieri un paio di commenti esagitati. Francesco Gelli, direttore degli affari economici alla Confindustria, ci vede «rigurgiti di dirigismo»...

Affare Valeo-De Benedetti verso un compromesso

PARIGI - Il governo francese avrebbe disposto ad una soluzione di compromesso per la questione sollevata dalla scala messa in atto da De Benedetti per la Valeo, grande costruttore francese di parti d'auto...

«I libici escono» e per la Fiat un nuovo record

MILANO - La Borsa ha chiuso settimana con una seduta di scambi intensissimi che ha fatto registrare un rialzo dell'1,27%, portando l'indice Mib al nuovo massimo di 1834. Dall'inizio dell'anno la rivalutazione sale così all'83,4%...

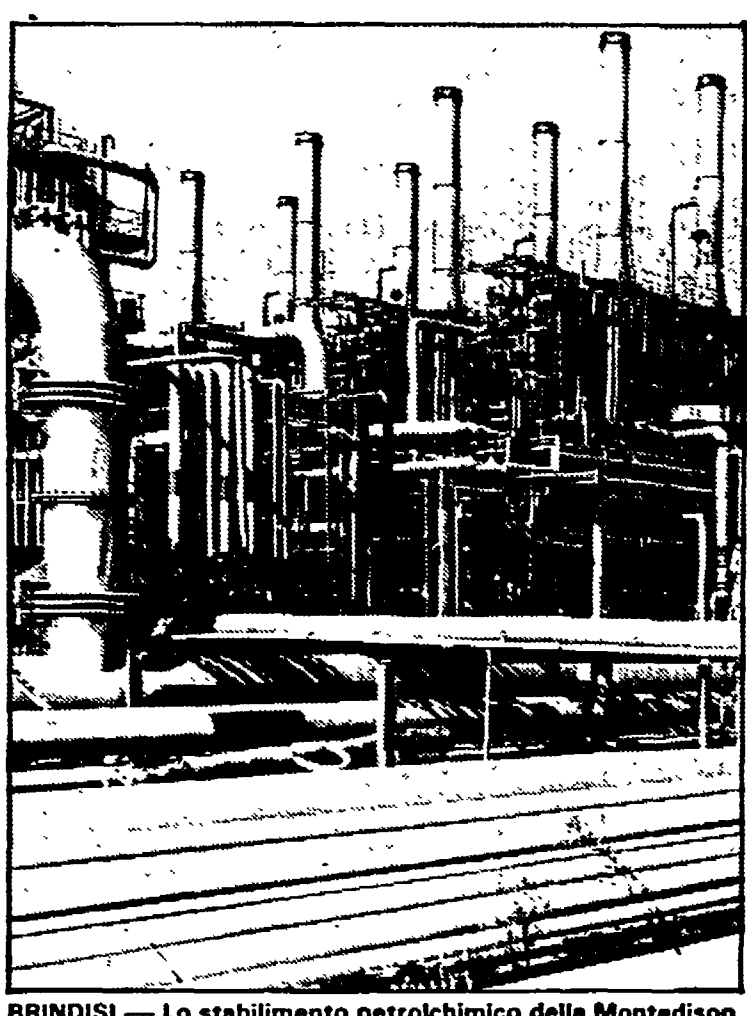
BORSA VALORI DI MILANO

Table with columns: Tendenze, Azioni, Titoli di Stato. Includes market trends and various stock prices.

Chimici, sull'orario la Cisl in minoranza

Ma la differenziazione non ha messo in discussione l'adesione unitaria al complesso della piattaforma per il rinnovo contrattuale La Federchimici ridimensiona anche la disponibilità a un «contrattino» - Cofferati: «Vogliamo contrattare la ripresa del settore»

Dal nostro inviato CHIANCIA... C'era una volta... All'inizio era la chimica vezzeggiata come una fantastica principessa. Per conquistarla — per tutti gli anni Sessanta — corteggiatori pubblici e privati...



BRINDISI - Lo stabilimento petrolchimico della Montedison

Montedison alla Bi-Invest e la fusione con la Iniziativa Meta. Questa realtà ambigua proietta un'ombra incerta sulle prospettive delle relazioni industriali. Se è un business — si è detto in questa o quella fabbrica...

Papà Barzetti fugge: bancarotta fraudolenta

Il titolare della famosa fabbrica dolciaria irripetibile dopo l'emissione di un mandato di cattura DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MANTOVA - Papà Barzetti ha preso il volo. Il padrone della superpubblicitizzata fabbrica di biscotti e dolcetti di Castiglione delle Stiviere se l'è svignata ieri poco prima che i carabinieri eseguissero un mandato di cattura contro di lui...

Brevi

Rallenta la crescita al Sud ROMA - L'economia meridionale attraversa una fase di rallentamento dei precedenti ritmi di crescita. Lo rileva l'ultima indagine congiunturale del Istat, evidenziando la difficoltà dell'industria a trovare scadenze più sostenute.

Cucirini, da Cossiga i 900 licenziati

LUCCA - Mezz'ora di colloquio tra il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ed un gruppo di sindacalisti della Cucirini Cantoni Coats. Trenta minuti per spiegare alla massima autorità dello Stato il dramma di 909 lavoratori che hanno ricevuto la lettera di licenziamento da questa fabbrica lucchese.

Cgil-Cisl-Uil: torniamo a discutere di pensioni

Chiesto un incontro a governo e Parlamento Alla riunione hanno partecipato i dirigenti Inps ROMA - La Cgil, la Cisl e la Uil intendono riaprire il confronto con il governo e con il Parlamento sul riordino previdenziale. In una riunione delle tre segreterie, insieme a Giacinto Militeo e a Manlio Spadonaro (presidente e vicepresidente Inps), è la Zaffra, consigliere dell'istituto di previdenza della Uil, si è fatto il punto della situazione e si è concluso di chiedere un incontro urgente al governo e al Parlamento...

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table listing various mechanical and automotive parts with prices and quantities.

ORO E MONETE

Table showing gold and silver prices, exchange rates, and other monetary data.

COMMERCIO

Table listing various commercial goods and their prices.

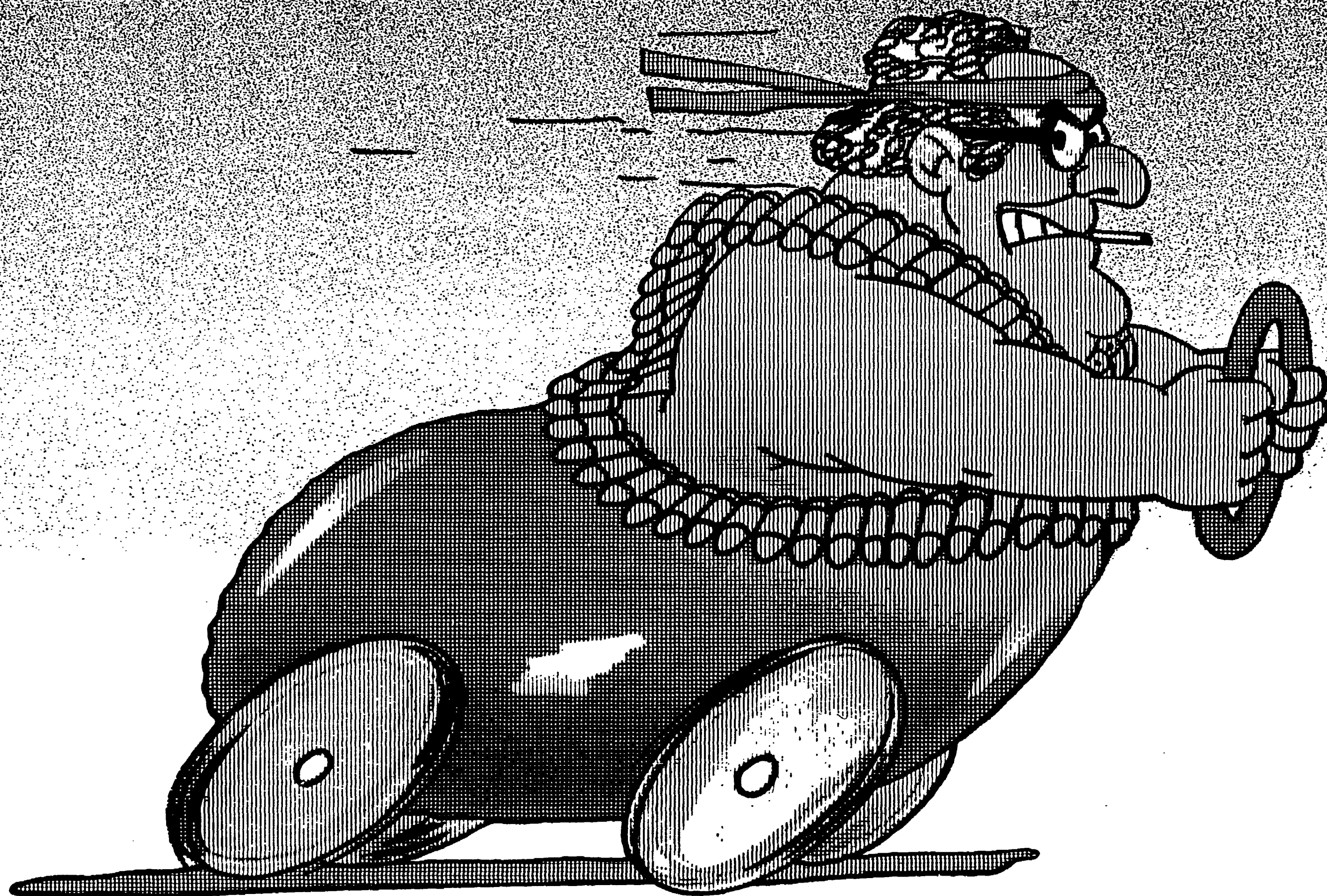
CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their market values.

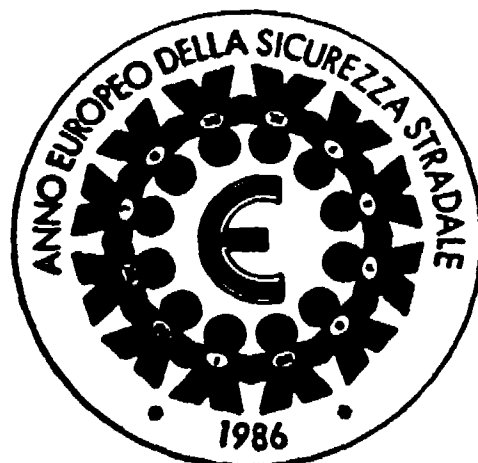
FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds and their performance metrics.

IO SONO ROMBO
IL CAMPIONE
DELL' INSIKUREZZA
STRADALE!



**IL 95% DEGLI INCIDENTI
DIPENDE DA CHI GUIDA COME LUI.
PENSATECI.**



1986. ANNO EUROPEO DELLA SICUREZZA STRADALE.

7 giorni Radio televisione



Simona Marchini in «Cena per lui»

Lunedì su Raitre per «Che fai... Ridi?!» la protagonista è la segretaria perfetta di Renzo Arbore: ma stavolta è alle prese con i problemi dell'amore e del matrimonio

Una Marchini casalinga

Simona Marchini, dopo aver tante volte ripetuto «È solo un gioco», adesso ha deciso: di professione, oltre alla gallerista, farà l'attrice. Travata da «Quella notte? Incantata dal facile successo del «dopo-tv»? Condannata a un personaggio piccolo-piccolo, e cui finestre si aprono sul mondo solo grazie ai rotocalchi? Sì, certo: travata, incantata e condannata, ma il suo personaggio piccolo-piccolo ha anche affinato le unghie. E Simona Marchini lo ha voluto dimostrare l'altra sera nella sua galleria, «La Nuova Pesa» in via del Corso a Roma, dove ha presentato il primo film tutto suo, «Cena per lui».

È stato Enzo Merletti, creatore della serie di Raitre «Che fai... ridi?!» a convincere la Marchini all'impresa, perché voleva riunire «Quella notte» nel suo programma, ma ognuno come protagonista di un film diverso. Così, dopo Pazzaglia e Luotto, lunedì (alle 20,30) sarà la volta di Simona Marchini e delle sue cene casalinghe. C'è ancora aria di rodaggio in

questo breve film di Giorgio Mariuzzo e Paola Pascolini, ma Simona con il suo personaggio di aspirante moglie, innamorata da rampanzetto rosa («Più di ieri meno di domani») ma pasticciona quanto basta, riesce addirittura — arte oramai dimenticata — a far ridere.

Per carità, lasciamo da parte il femminismo, il maschilismo, il mazzinismo, e godiamoci «Cena per lui» per quel che è, un gioco, un'affettuosa ironia su tanti comportamenti, frasi fatte, episodi di vita quotidiana messi qui alla berlina e portati al paradosso. Ridiamoci su, cercando di rimmuovere il fatto che ci siamo cascati anche noi, una volta o l'altra, in quegli stessi «incidenti» che Simona si affida addosso senza tregua.

Come ogni dramma d'amore, anche «Cena per lui» inizia dal finale: i preparativi della cena. E mentre scorrono i titoli di testa vedremo la protagonista in tante immagini che ci sono consuete nelle pubblicità: l'entrata dalla porta di casa carica di pacchi e pacchetti e un sorriso stampato sul volto (con inevitabile caduta), gli allegri preparativi del pranzo (con il sugo che cascava dal tavolo, il formaggio che non si accende, la lattina che scardina il suo contenuto a terra), la preparazione della tavola, con la tovaglia «biancata» sul lucido legno (e ovviamente finisce a terra). Ma come faranno mal le signore della pubblicità, sempre così perfette, truccate e sorridenti alle prese con mattoni, nelle luride, cibi unti, pile di piatti? Simona ci racconta come è felice-cemente finita così: per amore.

«Per essere felici bisogna accontentarsi di quello che si ha...». La storia è leggera-leggera. La rivalità fin dall'infanzia con l'amica-nemica Cinzia (Patrizia Camiscioni), che a scuola di danza è più brava perché non ha i polpacchi adiposi, che vince il concorso «Miss belle gambe» corteggiando i giurati, che ottiene il posto di maestra d'asilo seducendo «la persona giusta», è l'origine del dramma: Cinzia ruberà a Simona anche il suo eterno amore, Roby. E — con qualche macchietta eccessi-

va — l'intero film seguirà la falsariga del fidanzamento tra Simona e Roby (interpretato dal bravo Paolo Seidemann), somma di tutti i difetti maschili.

«Ma io non me la sono inventata la mia Simona», sostiene Simona Marchini, «l'ho vista per strada. Basta osservare la gente per dare nuove storie al mio personaggio... È da quando ero ragazzina che in famiglia «rectio» questa parte: s'ignora mia, il pupo m'ha fatto gli orecchioni...».

Ma Simona aspirante casalinga di «Cena per lui», con i suoi polpacchi e truschia e l'oroscopo uguale a quello di Milva («Però io mi sono realizzata in casa...») è condannata al finale melanconico. Solo che non lo sa. La fantasia è l'arma segreta che le permette di sognare anche quando Roby, suo marito (Sì, Roby, ma un altro: un omonimo del suo grande amore, amico senza fascino) le chiede il digestivo mentre scorrono i titoli di coda.

Silvia Garambois

Domenica 11

- Raiuno**
 - 10.00 LINEA VERDE SPECIAL - Di Federico Fazzuoli
 - 10.25 SANTA MESSA
 - 12.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
 - 13.55 RADIORCORRIERE TOTO-TV - Con P. Valenti e Maria G. Elm
 - 14.00 DOMENICA IN... - Condotto da Mino Damato
 - 16.50 NOTIZIE SPORTIVE
 - 18.20 90' MINUTO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.45 GANDHI - Film con Burt Kinglam e Candice Bergen. Regia di Richard Attenborough (1ª parte)
 - 22.20 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.10 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di festa
 - 23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 CONCERTO: «OMAGGIO A FRANZ LISZT» - Nel centenario della morte
 - 10.55 BODY BODY - Appuntamento per essere in forma
 - 11.45 GIALLO SU GIALLO - Film «Il pugnale scomparso» Regia di Humbertone
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
 - 15.15 TG2 - STADIO
 - 16.50 BRONK - Telefilm «L'uomo nuovo»
 - 18.50 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 DOMENICA SPINAT
 - 20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm con Don Johnson, Philip Michael. Regia di Michael Glaser
 - 21.25 MIXER - Il piacere di saperne di più
 - 22.35 TG2 STASERA
 - 22.45 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina
 - 23.15 BUSSOLA DIAMANTI - James Brown in concerto
 - 0.10 TG2 - STANOTTE
 - 0.20 DSE: PUNTO EUROPA - (1ª parte)



Costanzo e Izzo: «Buona domenica» (Canale 5, ore 13.30)

- Raitre**
 - 11.40 I CANTAUTORI E... - Con Bruno Lauzi
 - 12.10 BIG - Regia di Stelio Bergamo
 - 13.00 CHE FAL... RIDI? - Andy si nasce, con Andy Luotto
 - 13.55 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Motociclismo e pallavolo
 - 17.10 LA PRIGIONIERA DI SIDNEY - Film con Willy Borgel. Regia di Detlef Sierck
 - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
 - 19.40 LA DOMENICA È SPETTACOLO - A cura di A. De Liguoro
 - 20.30 CONCERTO SINFONICO - Direttore Carlo Maria Giulini
 - 21.40 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
 - 22.10 TG3
 - 22.35 TG3 - CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
 - 23.20 JAZZ CLUB - Concerto di Mario Schiano (2ª parte)
- Canale 5**
 - 8.50 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
 - 9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
 - 10.00 COME STAI - Rubrica della salute
 - 11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sera

- 11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Spettacolo musicale
 - 12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
 - 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
 - 14.30 C'EST LA VIE - Gocco a quiz
 - 15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
 - 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
 - 19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm con Rita Moreno
 - 20.30 OLOCAUSTO - Sceneggiato con Michael Moriarty e Maryl Strop. Regia di M. J. Chomsky
 - 22.30 MONITOR - A cura di Guglielmo Zucconi
 - 23.30 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
 - 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman
 - 10.20 QUEGLI ANNI SELVAGGI - Film con James Cagney
 - 12.00 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
 - 13.00 CIAO CIAO
 - 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm
 - 16.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm
 - 16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm
 - 17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
 - 17.50 OMBRE E RIFLE - Telefilm
 - 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Ange Dickinson
 - 19.15 RETEQUATTRO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
 - 20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
 - 22.40 M.A.S.H. - Telefilm con Loretta Swit
 - 23.10 MASQUERADE - Telefilm con Greg Evvian
 - 24.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
 - 0.50 MUD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
- Italia 1**
 - 8.30 BIM BUM BAM - Cartoni animati
 - 10.30 BASKET - Campionato Nba
 - 12.00 MANIMAL - Telefilm con Simon Mac Kordendale
 - 12.45 GRAND PRIX - Settimanale di piste, strada, rally

- 14.00 DEEJAY TELEVISION - Musicale
 - 16.00 LEGMEN - Telefilm con Bruce Greenwood
 - 17.00 LA BANDIERA DEI SEI - Telefilm
 - 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
 - 19.00 MUPPET BABIES - Cartoni animati
 - 19.30 LUCKY LUKE - Cartoni animati
 - 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi
 - 22.20 RIVER PER RIDERE - Film con Marilyn Joe e Saul Kahan
 - 23.55 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
 - 0.45 CANNON - Telefilm «Ricatto sul ring»
 - 1.35 QUINCY - Telefilm «La terza età»
- Telemontecarlo**
 - 14.05 TMC SPORT IN DIRETTA
 - 18.00 LA QUINTA STAGIONE - Film con Martin Dreyer
 - 20.00 DIMENSIONE OCEANO - Documentario
 - 21.00 I DIAVOLI DEL MARE - Film con James Franciscus
 - 23.00 TMC SPORT
- Euro TV**
 - 11.45 WEEK END
 - 12.00 MEZZOGIORNO CON...
 - 13.00 ALLE SOGLIE DEL FUTURO - Telefilm
 - 14.00 PERFIDO INVITO - Film con Van Johnson
 - 15.45 WEEK END AL CINEMA
 - 17.00 CARTONI ANIMATI
 - 20.30 ...E TUTTI RISERO - Film con Ben Gazzera
 - 22.20 BRET MAVERIK - Telefilm con James Garner
 - 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
 - 24.00 NOTTE AL CINEMA
- Rete A**
 - 10.30 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
 - 13.30 LO SMERALDO - Proposte
 - 18.00 LO SPORT A CALDO - Rubrica
 - 19.30 SPECIALE NATALE - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
 - 23.30 SUPERPOSTE

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 10.16, 13, 15, 19, 23 Onde verde: 6.57, 7.57, 10.13, 12.57, 15.20, 17.30, 18.57, 21.10, 21.53, 23.57, 6 H guastafeste: 9.30 Santa Messa; 10.19 Varietà Varietà; 13.50 Sotto tiro; 14.30 Microscopio, che passione...; 15.17.33 Carta bianca; 16.50.20 Punto d'incontro; 20.30 Concerto: Muschio di Stravinsky; 23.28 Notturno italiano
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.28, 16.20, 18.50, 19.45, 22.30 6 Fick-Flock; 8.46 Musica proibita; 9.35 La strane casa della formica morta; 11 L'uomo della domenica; 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.27-18.15: Strepitosi; 16.00-18.30 Domenica sport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.50, 18.25, 6 Praludino; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Quintetto di Boccherini; 13.10 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di Radio3; 18 I concerti di Milano; 20.25 I concerti alla Scala; 21.55 Quartetto di Cleveland; 23 il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Lunedì 12

- Raiuno**
 - 10.20 CAMILLA - Sceneggiato con Giulietta Masina (3ª puntata)
 - 11.30 TAXI - Telefilm «Jim il sensitivo»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO
 - 16.30 DSE: IL MANAGER
 - 18.00 LUNEDI SPORT - TG1 - FLASH
 - 18.30 MAGICI - Con Piero Chiambretti
 - 19.00 VIAGGIO NEL CONCILIO
 - 19.30 ITALIA SERA - Con Piero Badoloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 GANDHI - Film con Candice Bergen. Regia di R. Attenborough
 - 22.20 SPECIALE TG1
 - 23.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 11.00 DSE: Tami della questione psichiatrica oggi. Di Daniela Pallavicini
 - 11.30 DSE: L'INTERMETE - Varietà con Enza Sampò
 - 12.00 TG2 - TG2 C'È DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 YANDEMI - Super G, attualità, giochi
 - 15.15 PAROLIAMO - Gocco a premi
 - 15.30 GIRO D'ITALIA - Ciclismo
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
 - 18.15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 DI TASCIA NOSTRA - Settimanale al servizio dei consumatori
 - 21.25 IL TEATRO DI RAI DUE - «La contessina Muzzi», di A. Schmitzler
 - 22.40 TG2 - SYNERGY
 - 23.00 SORTENTE DI VITA - Rubrica di vita ebraica
 - 23.55 TG2 STANOTTE



«Gandhi» su Raiuno alle 20,30

- Raitre**
 - 0.05 CINEMA DI NOTTE - «Il condottiero» Film con Loris Gizi. Regia di Lutz Trenker
 - 12.20 PRIMATI OLIMPICI
 - 12.30 I FRATELLI KARAMAZOV Sceneggiato da Carla Gravina e Lea Massari (7ª ed ultima puntata)
 - 13.45 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
 - 14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
 - 14.50 VOGLIA DI MUSICA Spettacolo musicale
 - 15.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zeuli
 - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
 - 20.05 DSE: LABORATORIO INFANZIA
 - 20.30 CHE FAI RIDI? - Simona Marchini in cena per lui
 - 21.30 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
 - 21.40 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
 - 22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.45 TG3
- Canale 5**
 - 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
 - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gocco a quiz
 - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gocco a quiz
 - 12.30 BIS - Gocco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Telenovela

- 14.25 LA VALLE DEI PINI - Telenovela
 - 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Telenovela
 - 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
 - 16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Gocco a quiz
 - 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Gocco a quiz
 - 18.30 C'EST LA VIE - Gocco a quiz
 - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
 - 19.30 ZIG ZAG - Gocco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
 - 20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
 - 21.00 I DIAMANTI CHIARO - Film con Johnny Dorelli ed Eleonora Giorgi
 - 23.05 SPOLISIMO
 - 0.05 PREMIERE - Settimanale di cinema
- Retequattro**
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 UN SOLO GRANDE AMORE - Film con Kim Novak
 - 11.00 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
 - 12.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati - MARINA - Telenovela
 - 14.15 MARINA - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Raul Cortez
 - 15.50 OLTRE IL DESTINO - Film con Glenn Ford e Roger Moore
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE DI AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 MAYERLING - Film con Omar Sharif e Catherine Deneuve
 - 21.35 CINEMA & COMPANY
 - 23.45 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 0.15 MAI DIRE DI SÌ - Telefilm
 - 1.15 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Italia 1**
 - 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
 - 13.20 HELP - Gocco a quiz
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
 - 15.00 RALPH SUPERMAMMARE - Telefilm
 - 16.00 BIM BUM BAM
 - 18.00 STAR TREK - Telefilm
 - 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gocco a quiz

- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
 - 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
 - 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm «La vittima innocente»
 - 21.25 TENNIS - Torneo di Forest Hills. Al termine: «Attenzione alla puttana santa», di R. W. Fassbinder
- Telemontecarlo**
 - 14.05 VITE RUBATE - Telenovela
 - 16.30 CARTONI ANIMATI
 - 17.30 MANIMA VITTORIA - Telenovela
 - 18.20 TELEMENU - Consigli di cucina
 - 18.45 HAPPY END - Telenovela
 - 19.30 TMC NEWS
 - 19.50 MESSICO '88 - Storia della Coppa del Mondo
 - 19.55 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - Sceneggiato
 - 21.00 I TRE CHE SCORVOLERO IL WEST - Film con Antonio Sabato
 - 22.45 TMC - SPORT - Ciclismo
- Euro TV**
 - 10.00 INSIEME - Telefilm
 - 11.45 SAM E SALLY - Sceneggiato
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
 - 15.45 D COME DONNA - Telenovela
 - 17.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 MORIK E MINDY - Telefilm con Robin Williams
 - 20.30 TRANSFORMERS - Cartoni animati
 - 20.30 LIBERI, ARMATI E PERICOLOSI - Film con Tomas Milian ed Eleonora Giorgi
 - 22.20 NERO WOLFE - Telefilm con William Conrad
 - 23.20 TUTTOCINEMA
- Rete A**
 - 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 15.00 L'IDOLO - Telenovela
 - 17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 18.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 19.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 L'IDOLO - Telenovela
 - 23.30 WANNA MARCHI - Proposte

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '88; 11.37 il dottor Arrowsmith; 12.03 Via Assago Tenda; 14.03 Master city; 15.03 Fantasia di motivi; 18.30 Musica sera; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ho visto il pommeriggio; 18.32 Le ore della musica; 21.00 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.20 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Praludino; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pommeriggio musicale; 15.30 Un cartello discusso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Franz Liszt nel centenario della morte; 22.35 Biennale musica '85; 23 il jazz

Martedì 13

- Raiuno**
 - 10.25 CAMILLA - Sceneggiato con Giulietta Masina (4ª puntata)
 - 11.30 TAXI - Telefilm «La madre Louisa»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 DI PAESI DI CITTÀ - (5ª puntata)
 - 15.00 DSE: I NARRATORI d'Italia
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 TENNIS - Internazionali d'Italia
 - 17.55 DSE: LE PIETRE DEL SUD
 - 18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badoloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 VOGLIA DI VOLARE - Film con Ganna Morandi e Daniela Poggi. Regia di P. G. Mugga (2ª parte)
 - 23.00 TENNIS - Internazionali d'Italia
 - 24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - C. 15 DSE: CINEMA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. Con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 14.35 YANDEMI - Super G, attualità, giochi
 - 15.00 DSE: ANIMALI DA SALVARE
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 OGGI E DOMANI - Da V. Azzella, con V. Riva
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 BRONK - Telefilm «La testimonianza»
 - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 BETSY - Film con Laurence Olivier, Robert Duvall. Regia di Daniel Petre
 - 22.38 TG2 - STASERA
 - 22.45 TG2 - DOSSIER
 - 23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 23.48 TG2 STANOTTE
 - 23.55 CINEMA DI NOTTE: «PISO PISELLO» - Con Luca Parro. Regia di



«Acapulco, ultime spiagge e sinistre» (Retequattro, ore 20,30)

- Raitre**
 - 12.30 PRIMATI OLIMPICI
 - 12.40 UMILIATI E OFFESI - Sceneggiato (1ª puntata)
 - 13.55 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
 - 14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
 - 15.00 VOGLIA DI MUSICA - Spettacolo musicale
 - 15.45 DSE: COLLOQUI SULLA PREVENZIONE
 - 17.00 DADAUMPA
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con F. Fazio e S. Zeuli
 - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
 - 20.05 DSE: LABORATORIO INFANZIA
 - 20.30 L'ASSASSINO FA A DIO - Ricordo di oggi per Salvatore Di Giacomo
 - 21.30 GEO - L'avventura e la scoperta, con F. Quilici
 - 22.15 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
 - 22.50 IL GRANDE SANTINI - Film
- Canale 5**
 - 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
 - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gocco a quiz
 - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gocco a quiz
 - 12.30 BIS - Gocco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Telenovela
 - 14.25 LA VALLIERA DEI PINI - Telenovela
 - 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
 - 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
 - 16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach

- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gocco a quiz
 - 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
 - 18.30 C'EST LA VIE - Gocco a quiz
 - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
 - 19.30 ZIG ZAG - Gocco a quiz con R. Vianello
 - 20.30 DALLAS - Telefilm
 - 22.30 NON SOLO MODA - Varietà
 - 23.30 IL GRANDE GOLF - Sport
 - 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
- Retequattro**
 - 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
 - 9.00 MARINA - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 IL SALENZO E D'ORO - Film con Maurice Chevalier
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
 - 12.15 AMANDA - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 MARINA - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
 - 15.50 DESIRE - Film con Marion Brando
 - 16.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE DI AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 ACAPULCO, PRIMA SPIAGGIA... A SINISTRA - Film con Andrea Roncato e Gey Scamarcio
 - 22.20 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
 - 22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 23.20 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
 - 0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
 - 1.00 MUD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
- Italia 1**
 - 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm con James Garner
 - 13.20 HELP - Gocco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
 - 15.00 BIM BUM BAM
 - 18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
 - 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gocco a quiz. Con Marco Predolin
 - 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
 - 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati

- 20.30 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA - Documentario (1ª parte)
 - 21.30 AI CONFINI DELLA REALTÀ - Telefilm
 - 22.30 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA - Documentario (2ª parte)
 - 23.00 CHASSUM - Film con John Wayne
 - 1.15 CANNON - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 14.50 L'ULTIMA DISCESA - Film con Barry Brown
 - 16.30 CARTONI ANIMATI
 - 17.30 MANIMA VITTORIA - Telenovela
 - 18.20 TELEMENU - CONSIGLI DI CUCINA
 - 18.45 HAPPY END - Telenovela
 - 19.30 TMC NEWS
 - 19.50 MESSICO '88 - Storia della Coppa del Mondo
 - 19.

Mercoledì 14

- Raiuno
10.30 GIACINTA - Sceneggiato di Luigi Capuana (1ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Louise investe una vecchia signora»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 DI PAESI DI CITTÀ - (6ª puntata)
15.00 TENNIS - Internazionali d'Italia
15.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 TENNIS - Internazionali d'Italia
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.05 CINEMA: IL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE PERICOLOSI - Telefilm «Odissea in fondo all'oceano»
21.30 PREFAB SPROUT - Il rich suburbano
22.00 TELEGIORNALE
22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.20 MERCOLEDÌ SPORT - Pallacanestro
24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



«Saint Jack» su Retequattro alle 22,20

- Raitre
12.20 PRIMITI OLIMPICI
12.30 UNILATI E OFFESI - Sceneggiato (2ª puntata)
13.50 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
15.00 VOGLIA DI MUSICA - Spettacolo musicale
16.00 DSE: COLLOQUI SULLA PREVENZIONE
17.00 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 IL POLLINO: UN PARCO PER L'EUROPA
20.05 UN MESSAGGIO DI CHIACCIACCIO
20.30 OMAGGIO A WOODY ALLEN: «I O E ANNE» - Film con Woody Allen e Diane Keaton
22.00 DELTA - Il Murray
23.00 TG3
23.35 L'ALLODO ESTINTO - Programma sul risanamento del centro storico di Palermo

- 14.25 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
16.00 ALCANTARA - Telefilm con Linda Lovin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm con Emmanuel Lewis
18.20 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO - Film con François Truffaut e Richard Dreyfuss
23.40 BIG BANG - Settimanale scientifico
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

- Telemontecarlo
14.50 TITANIC, LATITUDINE 41 NORD - Film con Kenneth Moore
16.30 CARTONI ANIMATI
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.20 TELEMENU - CONSIGLI DI CUCINA
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.50 MESSICO '86 - Calcio
19.55 TMC SPORT
20.00 VIVA MEXICO - Calcio
23.00 TMC SPORT

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.05-22.57, 9.00 Radio anch'io; 11.37 Il dott. Arrowsmith; 12.03 Via Asago Tenda; 14.03 Master City; 15.03 Fantasia di motivi; 17.03 Il Pagnone; 19.25 Audio box; 20 Operazione radio; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

Giovedì 15

- Raiuno
10.30 GIACINTA - Sceneggiato (2ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 TENNIS - Internazionali d'Italia
15.55 OGGI AL PARLAMENTO: TG1 FLASH
17.05 TENNIS - Internazionali d'Italia
18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 CINEMA: INDUSTRIE, SOGNO, MERCATO - Regia di F. Bertolini
20.30 IL BELLO DELLA DIRETTA - Spettacolo con Loretta Goggi
22.25 TELEGIORNALE
22.45 L'ALIBI - Telefilm con Brenta Vaccaro
23.25 ARTISTI D'OGGI
0.05 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO



«La cosa» su Italia 1 alle 20,30

- Raitre
12.50 UNILATI E OFFESI - Sceneggiato (3ª puntata)
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.00 VOGLIA DI MUSICA - Spettacolo musicale
17.00 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
19.00 TG3 - TV 3 REGIONI
20.05 DSE: LABORATORIO INFANZIA
20.30 TRESSETTE - Settimanale di attualità del Tg3
21.30 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
22.05 GLI ARDITI DELL'ARIA - Film con Clark Gable e Spencer Tracy

- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 PENTALON - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
23.00 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca
23.30 LE RADICI DEL CIELO - Film con Trevor Howard e Juliette Greco

- Telemontecarlo
14.00 GROSPOCO DI OGGI
16.30 CARTONI ANIMATI
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.20 TELEMENU - CONSIGLI DI CUCINA
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.50 MESSICO '86 CALCIO - I momenti più significativi
19.55 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - Sceneggiato
21.00 FINALMENTE DOMENICA - Film con Fanny Ardant
22.45 CICLISMO - 69ª Giro d'Italia

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.54, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 15.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57, 9.00 Radio anch'io; 11.30 Il dottor Arrowsmith; 12.03 Via Asago Tenda; 14.03 Fantasia di motivi; 17.03 Il Pagnone; 19.25 Audio box; 20 Operazione radio; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

Venerdì 16

- Raiuno
10.30 GIACINTA - Sceneggiato (3ª ed ultima puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «bobby non abita più qua»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 NISTA - Conduce Maurizio Nichetti. Nel corso del programma: «La tempesta». Film con Silvana Mangano
16.55 TG1 FLASH - OGGI AL PARLAMENTO
17.05 PISTA - Con i cartoni animati di W. Disney
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AMICI E NEMICI - Film con Roger Moore. Regia di G. Panicosatos
22.15 TELEGIORNALE
22.30 CINEMA: INDUSTRIE, SOGNO, MERCATO - Regia di F. Bertolini
23.35 TENNIS - Internazionali d'Italia
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.15 DSE: JOHANN SEBASTIAN BACH - (3ª puntata)



«Uno sceriffo extraterrestre» (Italia 1, ore 20,30)

- Raitre
12.55 UNILATI E OFFESI - Sceneggiato (4ª ed ultima puntata)
14.15 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
15.00 TENNIS - Internazionali d'Italia
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 LUNTANE - A NAPOLI - Documentari
19.55 DSE: LABORATORIO INFANZIA
20.30 MACBETH - Di William Shakespeare
23.40 TG3

- 0.30 LUCKY LUCIANO - Film con Gian Maria Volontè e Vincent Gardenia. Regia di Francesco Rosi

- Telemontecarlo
14.00 L'ETÀ DELLA VIOLENZA - Film con Joan Collins
16.30 CARTONI ANIMATI
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.20 TELEMENU - CONSIGLI DI CUCINA
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.50 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
19.55 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - Sceneggiato
21.00 L'UOMO LASER - Film con Kim Mifford
22.30 NICOTERA: CICLISMO - 69ª Giro d'Italia
22.40 CALCIO - Danimarca-Polonia
23.40 TENNIS - Internazionali d'Italia

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.57, 15.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57, 9.00 Radio anch'io; 11.37 Il dott. Arrowsmith; 12.03 Via Asago Tenda; 15.00 Transatlantico; 17.03 Pagnone; 17.30 Jazz; 20.30 Viaggio intorno a un calamaio; 21.03 Concerto sinfonico; 23.05 La telefonata.

Sabato 17

- Raiuno
10.10 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartone animato
11.00 MERCATO DEL SABATO - Con Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.25 SABATO SPORT - A cura della redazione sportiva del Tg1
18.25 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.05 DAL LANTANONIO DI BOLOGNA - Il sabato dello Zecchino
18.05 ASSISI PER LA PACE - In diretta da Assisi concerto di Uto Ughi. Musica di Bach
19.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
19.20 PROSSIMAMENTE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
19.50 TELEGIORNALE
20.30 SERATA D'ONORE - Con Pippo Baudo e Heather Parisi
20.30 MARIA VALESKA - Film con Greta Garbo e Charles Boyer. Regia di C. Brown (1ª tempo)
0.10 TG1 NOTTE
0.15 MARIA VALESKA - Film (2ª tempo)



«Pugni, puppe e papere» su Retequattro alle 20,30

- Raitre
12.50 UNILATI E OFFESI - Sceneggiato (5ª puntata)
13.50 DSE: COLLOQUI SULLA PREVENZIONE
14.55 TANTO APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.25 TG2 STANOTTE
23.35 NOTTE SPORT

- 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 COSTA AZZURRA - Film con Alberto Sordi
16.15 BIG BANG - Documentario
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 GRAND HOTEL - Varietà con Alan Alda
23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bossasini
23.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
0.15 PARTY SELVAGGIO - Film con Raquel Welch

- Telemontecarlo
15.00 TENNIS - Torneo Internazionale di Roma
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.20 TELEMENU - CONSIGLI DI CUCINA
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.50 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
19.55 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - Sceneggiato
21.00 L'UOMO LASER - Film con Kim Mifford
22.30 NICOTERA: CICLISMO - 69ª Giro d'Italia
22.40 CALCIO - Danimarca-Polonia
23.40 TENNIS - Internazionali d'Italia

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.57, 15.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57, 9.00 Radio anch'io; 11.37 Il dott. Arrowsmith; 12.03 Via Asago Tenda; 15.00 Transatlantico; 17.03 Pagnone; 17.30 Jazz; 20.30 Viaggio intorno a un calamaio; 21.03 Concerto sinfonico; 23.05 La telefonata.



Un momento di «Omaggio a Claude Debussy»



Festival Rossini: la novità sarà «Bianca e Faliero»

ROMA — Il «Rossini Opera Festival» giunge al numero magico: il sette. Siamo cioè vicinissimi alla sua settima edizione. Si marcia proprio con gli stivali delle sette leghe, e il sovrintendente Gianfranco Mariotti, sullo scorcio del cammino compiuto, ha annunciato il nuovo cartellone, indugiando sulle difficoltà, come sulle cose buone: l'intesa, anche, formalizzata tra Fondazione Rossini, Casa Ricordi e Festival.

Il Festival si inaugura per il 19 agosto, con la ripresa del «Turco in Italia», «giocata» con una nuova chiave di lettura, riferita ai personaggi. Il 23 agosto è la volta di «Bianca e Faliero», diretta da Donato Renzetti, con la partecipazione di illustri cantanti: Marilyn Horne, Katia Ricciarelli, Chris Merritt. L'orchestra del Festival è quest'anno quella della «London Sinfonietta Opera», mentre il coro è quello Filarmonico di Praga. La regia è di Pier Luigi Pizzi, che cura anche quella della «Fidèle Mésse Solennelle» nella terza opera in cartellone: la ripresa del «Conte d'Ory» che, due anni fa, lo stesso regista aveva collocato in un clima di «pochade» operettistica. Ma pare che si tratti di un nuovo allestimento e di

una diversa visione delle cose. Il Festival è preceduto dai concerti di Marilyn Horne (30 luglio), June Anderson (12 agosto) e Luciano Pavarotti (15 agosto). Non verranno Caballe cantate il 28 agosto. Si avranno anche concerti sinfonici, nonché un «Omaggio a Liszt» (dodici concerti tra il 25 agosto e il 13 settembre), cui provvede l'Associazione pianistica «Thalberg» di Napoli.

Gianfranco Mariotti ha dato anche qualche anticipazione sul Festival 1987, in cui novità è l'opera «Ermione», sempre più cupa, certo, seguendo la necessità dell'azione che piano piano trascorra in irreparabile tragedia, ma senza coerenza stilistica. La danza, invece, è tradizionale dall'inizio alla fine. Uwe Scholz dimostra di saper muovere con sicura geometria il suo corpo; inventa come un bassorilievo che sbalza continuamente in avanti i due protagonisti tra le fughe in diagonale degli altri elementi. La costruzione è efficace, c'è però una scarsa fantasia interna, nei passi. Manca il carattere, la vibrazione e, soprattutto, quell'irruenza ideale che ci si aspetterebbe da un coreografo di appena ventisei anni... e che invece si ritrova nell'opera (per di più datata 1983) di un sessantenne di ferro come Roland Petit.

Il balletto Il Teatro alla Scala rende omaggio al musicista francese anche con la danza. Nel programma, non del tutto riuscito, spicca invece la coreografia di Roland Petit

Debussy torna dal mare

MILANO — Nel tentativo di illustrare anche i rapporti di Debussy con la danza per il ricco festival «Omaggio a Debussy» il Teatro alla Scala ha allestito una serata di balletti recuperando tra l'ondeggiare impressionista di La cathédrale engloutie di Jiri Kylián, il nitore dell'Après-midi d'un faune di Jerome Robbins e l'incandescente scalcio, scabro e spumeggiante umano di La mer di Roland Petit, persino uno dei maggiori fallimenti del repertorio scenico del compositore francese: Khamma, un balletto che non fu mai realizzato prima del 1947 e una partitura ingiustamente sottovalutata sino ad oggi.

coreografo: Il tedesco Uwe Scholz, direttore, da quasi un anno, del Balletto di Zurigo. Scholz ha rispettato il percorso narrativo originale: la storia della danzatrice Khamma che si sacrificò al dio Amon-Ra per salvare la sua città da un terribile incendio. E per movimentarla ha scelto due danzatori di classe come Luciana Savignano, carismatica, vestita di rosso, e Marco Plerin con il bel corpo staturato appena coperto da un perizoma d'oro. Il resto, sono sei coppie in calzamaglia bianca con funzione di coro e qualche statico sacerdote che accenna le preghiere votive dell'inizio.

Il balletto cattura immediatamente; cadono dall'alto scenari che ricordano il primo Kandinsky, che rimpiccioliscono grazie al vortice delle linee astratte la figura umana proprio come si conviene ad una leggenda mistica, sovrastata dall'incombente presenza di un essere sovrumano. Questo impatto

positivo, però, si sciupa subito. Rosalie, la scenografia, appesantisce il quadro con fondali sempre più gravi, sempre più cupi, certo, seguendo la necessità dell'azione che piano piano trascorra in irreparabile tragedia, ma senza coerenza stilistica. La danza, invece, è tradizionale dall'inizio alla fine. Uwe Scholz dimostra di saper muovere con sicura geometria il suo corpo; inventa come un bassorilievo che sbalza continuamente in avanti i due protagonisti tra le fughe in diagonale degli altri elementi. La costruzione è efficace, c'è però una scarsa fantasia interna, nei passi. Manca il carattere, la vibrazione e, soprattutto, quell'irruenza ideale che ci si aspetterebbe da un coreografo di appena ventisei anni... e che invece si ritrova nell'opera (per di più datata 1983) di un sessantenne di ferro come Roland Petit.

La realizzazione è spettacolare, brillante. Serve a chiudere in bellezza un programma non del tutto riuscito come dimostra soprattutto L'Après-midi d'un faune, zoppicante e in parte interpretato da Oriella Dorella e ancora improbabile in quella di Blagio Tambone... Invece, La cathédrale engloutie di Jiri Kylián ha una funzione assolutamente necessaria nel programma. Il balletto serve a dare una dimensione più intima, più introspettiva all'«Omaggio al mare».

Erasmus Valente

Marinella Guatterini

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Cinema e teatro: serata affollata



Cinema e teatro: è questo il tema di Serata d'onore, il sabato di Pippo Baudo in diretta da Montecatini, in onda su Raiuno alle 20,30. Grande passerella in cui compariranno i protagonisti dello spettacolo tante volte chiamato in tv. Per il teatro ospiti Rossella Fels, Gabrionia Savio, Monica Gualtore, e il soprano Luciano Pavarotti da Torino. Per il cinema sfileranno Florida Bolkan (nell'insolita veste di cantautrice), Isa Danieli, Giuliana De Sio, Serena Grandi, Ben Gazzara. Ancora Nada, Gianni Morandi, Peppe Barra, Miguel Bose ed Angelo Branduardi, tra cinema, teatro e canzone, mentre per la prima volta in Italia si esibirà a Montecatini Jennifer Rush, cantante americana ai vertici nelle hit parade di tutto il mondo. Tanta gente, insomma. Speriamo che non succeda come nelle feste con troppi invitati, in cui si annoiano tutti.

Raidue: Lazzati, un ritratto

Per Protagonisti del nostro tempo, il programma di Raidue in onda alle 22,50, si parla questa sera di Giuseppe Lazzati, 81 anni, da oltre mezzo secolo animatore del movimento culturale cattolico italiano. Eletto nel '46 all'assemblea costituente nelle liste della Dc, Giuseppe Lazzati è considerato, insieme con altri leader politici del dopoguerra, uno dei padri della Repubblica. Nell'intervista, con Leonardo Valente ripercorre le tappe fondamentali della sua vita: gli studi di letteratura cristiana, l'insegnamento, i due anni di prigionia in un campo di concentramento nazista, il ritorno dell'Università Cattolica di Milano, tra il '68 e l'84. Lazzati ricorda in particolare gli anni dell'immediato dopoguerra, quando con Giuseppe Lazzati e Lilla Piria fonda un contributo rilevante all'elaborazione della Costituzione ed alla animazione di una corrente, il «dossietismo». Nel corso della trasmissione portano le loro testimonianze Alessandro Natta, segretario del Pci e compagno di prigionia di Lazzati nel lager nazista, Clemente Rina, vescovo ausiliario di Roma, Guido Bodrato, Alberto Montecchini.

Raiuno: gli «anta» di Liz

Liz Taylor è stata festeggiata a New York per i suoi 40 anni di attività cinematografica. Prima, il settimanale di spettacolo del Tg1 (in onda alle 14 su Raiuno) ha seguito la cerimonia in onore dell'attrice presentata da Lillian Gish e dal regista Ruben Mamulian, e le propone al suo pubblico. Ancora, nel sommario di Prima, un servizio su Angelo Branduardi che ha musicato dieci liriche del poeta irlandese Yeats e servizi da Cannes, per il Festival del Cinema, da Milano per i 140 anni della Scala e da Roma, per la «lezione» universitaria di Arbore.

Raidue: Psiche, amore mio

Psiche, amore mio, originale televisivo di Edoardo Anton con Gabriella Ferretti e Ileana Ghione (regia di Giacomo Colli) viene proposto da «Mattinata a teatro», il ciclo di Raidue in onda alle 10,30. La Psiche del titolo non è una donna, ma una macchina pesante, che alla fine di una complicata vicenda di amori e tradimenti resterà l'unica compagna di Max, lo scienziato che l'ha inventata.

Retequattro: omaggio a Orson

Cinema & Co., il settimanale di attualità cinematografiche di Retequattro (in onda alle 02,00 con repliche lunedì alle 23,15) è dedicato questa settimana al festival di Salsomaggiore, e presenta il confronto che è stato fra cinema e tv. Il regista Orson Welles a cui il Festival ha dedicato una retrospettiva, e dei nuovi video.

(a cura di Silvia Garambois)

TORQUATO TASSO di J. W. Goethe. Traduzione di Cesare Lievi. Regia di Daniele Levi. Scene di Daniele Levi. Costumi di Mario Braghieri. Interpreti: Graziano Giusti, Laura Montaruli, Nicoletta Linguasuo, Roberto Trifiro, Mauro Avogadro. Produzione Centro Teatrale Bresciano.

Nostro servizio

BRESCIA — Duecento anni fa, a testimonianza della sua prima venuta in Italia, Goethe tenne un diario — «Viaggio in Italia», appunto — esempio sublime di una letteratura che concepiva il nomadismo come un'iniziazione, un confronto con se stessi, una verifica morale, tanto più importante perché il tutto avvenne alle soglie dei quarant'anni, età dallo scrittore considerata «critica». Sappiamo che durante questo viaggio Goethe portò con sé alcuni testi ai quali stava lavorando: il Torquato Tasso (finiva di scrivere nel 1790) era fra questi. Duecento anni dopo quel viaggio, la rappresentazione del Torquato Tasso in Italia ha ancora il sapore di un'assoluta novità perché, per quanto si vada indietro nella memoria, non se ne ricorda che un'edizione con Anna Proclemer giovanissima: ha fatto benissimo, dunque, il Centro Teatrale Bresciano ad affiancare allo spettacolo un convegno dal titolo particolarmente invitante, Viaggio con Goethe, per segnalare anche la

proposta di un itinerario che, iniziatosi con l'Urfaut, si concluderà nel 1989 con il Faust completo.

Mettere in scena il Torquato Tasso da noi oggi, ha, dunque, il senso di una riscoperta che non investe solo lo scrittore Goethe, ma anche il senso poetico di un'arte, che si confronta con il senso pragmatico della storia e della realtà politica. Certo, «riscoprire» Goethe senza una tradizione interpretativa alle spalle, comporta, allo stesso tempo, una grande libertà e una grande responsabilità: per questo va subito detto che questo spettacolo, messo in scena da Cesare Lievi che ne ha curato anche una traduzione di clamorosa bellezza, è una sfida vinta. La regia, sempre lucida e intelligente, è riuscita a portare fino in fondo e a trasmettere l'emozione di qualcosa che avviene e si fa sotto i nostri occhi, per noi. Sensazione alla quale ha contribuito non poco anche la scenografia (di Daniele Lievi): un ambiente neoclassico, con i busti di Virgilio e di Ariosto al proscenio quasi vuoti d'oggetti, ma reso vivo dal movimento di pannelli dipinti, di porte da cui entrano ed escono i personaggi.

Proprio questo movimento scenografico ci pare il più adatto a esprimere quel viaggio dentro la coscienza, all'impossibile ricerca di un equilibrio fra ragione, capacità a vivere nella quotidianità, e delirio

Di scena Felice esordio di Lievi regista con l'allestimento del rarissimo testo di Goethe

Com'è romantico Torquato Tasso!



Una scena di «Torquato Tasso» di Goethe

sogettivo di una poesia che ha bisogno della propria solitudine per sopravvivere.

Questo dissidio che fu caro — come ha ben spiegato durante il convegno Eugenio Bernardi — allo Sturm und drang, movimento culturale al quale goethe apparteneva, e al Romanticismo, ci viene rappresentato qui come una parabola che ha i suoi protagonisti nel segretario di Alfonso d'Este, Antonio Montecatini, e in Tasso.

Lo spettacolo messo in scena da Lievi parte proprio da qui, mostrandoci il Tasso a Ferrara alla corte d'Este, felicemente incoronato d'alloro dopo avere consegnato al suo signore La Gerusalemme Liberata, protagonista di rapporti d'amore con donne che sperano, forse, di entrare attraverso la sua poesia nella immortalità. Ci mostra anche il suo brusco disincanto, la sua malattia così simile al male di vivere.

La contraddizione è evidente nello spettacolo di Lievi dove le scene di gruppo e gli assoli sembrano composti secondo quadri pittorici sottolineati da gesti «nobili» e da musiche che segnano un bel rilievo, grazie anche alla sensibilità di Nicoletta Linguasuo, la figura di Eleonora Sanvitale attratta dal Tasso con un misto di sensualità e di mamma sollecitativa, mentre il duca Alfonso di Graziano Giusti è un consumato e abile padre-padrone. Eaito felice l'altra sera, e il successo ottenuto da questo Torquato Tasso ci fa augurare una lunga vita a questo spettacolo, fra l'altro anche per un duplice atto di giustizia verso Goethe e verso un poeta, come il Tasso, oggi fra i più ignorati d'Italia.

Roberto Trifiro è un Tasso giovane e romantico, vestito di nero, il capo cinto d'alloro. Un ragazzo poeta, pieno di slanci, ingenuo, colto, un po' disorientato, smarrito nel sogno. È la chiave generazionale che guida questo spettacolo è anche rintracciabile nell'Eleonora d'Este piena di slanci e di commoventi tenerezze che Laura Montaruli interpreta con coinvolgimento poetico. Queste due giovinezze vengono imperiosamente alla ribalta nella loro inquietante bellezza, mentre il Tasso si trovano di fronte un mondo lontano da loro, più vecchio, senza sogni anche se, alla fine, pure Eleonora abbandona Tasso. A fare da spartiacque fra i giovani e gli adulti è un Antonio che ha capito il gioco, un personaggio che l'intelligente interpretazione di Mauro Avogadro carica di significati. Dente, questo disegno acquista un bel rilievo, grazie anche alla sensibilità di Nicoletta Linguasuo, la figura di Eleonora Sanvitale attratta dal Tasso con un misto di sensualità e di mamma sollecitativa, mentre il duca Alfonso di Graziano Giusti è un consumato e abile padre-padrone. Eaito felice l'altra sera, e il successo ottenuto da questo Torquato Tasso ci fa augurare una lunga vita a questo spettacolo, fra l'altro anche per un duplice atto di giustizia verso Goethe e verso un poeta, come il Tasso, oggi fra i più ignorati d'Italia.

Maria Grazia Gregori

Scegli il tuo film

MARGHERITA GAUTHIER (Raiuno, ore 23,40) Greta Garbo in stato di grazia nei panni dell'ingenua romantica di Alexandre Dumas. C'è poco da aggiungere su questo film di George Cukor che tutti conoscono e su questo personaggio, la cortigiana Margherita che s'innamora del giovane Armand e per amor suo si redime prima di morire di tisi, sul quale tutti, prima o poi, hanno sognato. Da rivedere, naturalmente, apprezzandone magari ancor più l'uso magistrale del bianco e nero e lo spirito «profemministadista» infusosi dal regista.

Programmi Tv

- Raiuno**
10.00 TRAPPER - Telefilm di re della strada
10.45 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartone animato
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Con Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE TG1 - TRE MINUTI DI...
14.05 PRIMA PIANO - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 SABATO SPORT - A cura della redazione sportiva del TG1
18.25 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
DALL'ANTONIANO DI BOLOGNA - Il sabato dello Zecchino
18.05 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO
19.00 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
19.10 PROSSIMAMENTE - Attualità
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
19.50 TELEGIORNALE
20.30 SERATA D'ONORE - Con Pippo Baudo e Heather Paris
23.40 MARGHERITA GAUTHIER - Film con Greta Garbo e Robert Taylor. Regia di G. Cukor (1º tempo)
0.10 TGI NOTTE
0.15 MARGHERITA GAUTHIER - Film (2º tempo)
- Raidue**
10.00 GIORNI D'EUROPA - Documentario
10.30 PROSSIMAMENTE
10.45 LA CONCHIGLIA DI S. GIACOBBE - Documentario
11.05 MATTINATA A TEATRO - Con Luisa Rivelli (1ª parte)
12.30 TG2 - START - REDICI
13.25 TG2 - CHIP - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Melicani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
15.55 CALCIO: FINALE COPPA INGLESE
16.45 TG2 FLASH
17.45 BODY BODY - Appuntamento settimanale per essere in forma
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCESCO - Telefilm
19.40 METEO DUE - TG2 LO SPORT
20.30 BRUBAKER - Film con Robert Redford. Regia di S. Rosenberg
22.40 TG2 - STASERA
22.50 PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO - Attualità
23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.50 TG2 STANOTTE
24.00 NOTTE SPORT - Rugby: Iraki-Inglaterra
- Raitre**
12.30 PRIMA OLIMPIADI
12.45 I FRATELLI KARMAZOV - Sceneggiato con Carla Gravina

- 13.45 PROSSIMAMENTE
14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - (11ª puntata)
14.40 I GIOVANI INCONTRANO L'EUROPA - Documentario
15.15 VARIETA' - Con Patrizio Pellegrini
16.45 DSE: CINETEA ARCHEOLOGICA
16.15 TOP MODA - Attualità
18.25 L'ALTRO SUONO - (5ª puntata)
19.00 TG3 - Nazionale e regionale
19.35 LA CLESIDRA - Documentario (1ª puntata)
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 BERNSTEIN DIRIGE JOHANNES BRAHMS - Orchestra filarmonica di Vienna
21.15 TG3
21.50 BIOGRAFIA DI UN CATALOGO - Documentario
22.20 DANCEMANIA - Spettacolo musicale. Regia di A. A. Moretti
- Canale 5**
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm «Footsie», il piccino
9.15 CRONACA FAMILIARE - Film con Marcello Mastroianni
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Ivano Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BRS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sera
14.10 I MAGLIARI - Film con Alberto Sordi
15.15 GAVLAN - Telefilm con Robert Urdl
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 GRAND HOTEL - Varietà
23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottezzini
23.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
0.15 GABLE E LOMBARD: UN GRANDE AMORE - Film con James Brödn
- Retequattro**
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 14' ORA - Film con Paul Douglas
11.45 CON AFFETTO, TUO SUEGRO - Telefilm
12.15 ROPERS - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 L'UOMO NELL'OMBRA - Film con Esther Williams
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.60 IRVAN - Sceneggiato con Ron Hale
20.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.90 SENTIERI SELVAGGI - Film con John Wayne e Natalie Wood

- 22.40 RETEQUATRO PER VOI - Programmi della settimana
23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
0.20 CINEMA E COMPANY - Settimanale di cinema
0.50 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Italia 1**
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
11.00 LA DONNA BONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 AMERICAN BANG - Sport
16.00 BIM BUM BOM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Calà
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.25 A-TEAM - Telefilm
22.20 PUGILATO
23.15 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.30 DEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto
- Telemontecarlo**
18.00 TMC SPORT - Analisi delle nazionali di calcio
18.30 SILENZIO SI RIDE - Scene dal cinema muto
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.35 MELODRAMMA - Sceneggiato
21.00 PER UN CORPO DI DONNA - Film con R. Wagner
- Euro TV**
12.00 LA BUONA TAVOLA - Settimanale di alimentazione
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
15.00 ROMBO TV - A tutto motore
16.00 CATCH - Campionati del mondo
17.00 CARTONI ANIMATI
20.30 SE VUOI VIVERE SPARA - Film con Sean Todd
21.20 CATCH CAMPIONE - Sport
24.00 NOTTE AL CINEMA
- Rete A**
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 VENITE
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucie Mendez
21.00 CATCH CAMPIONE - Sport
22.00 L'IDOLO - Telenovela
23.30 NICE PRICE - Varietà

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57, 7.30
Week-end: 10.15 Black out; 11.45 Lanterna magica; 12.30 Casanova; 14.30 D.J. Story; 16.30 Doppiozero; 17.30 Antonio; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Gallo nero; 22.15 Telenovela; 23.00 Gallo nero; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35, 6 Filk - Fok; 9.32 Storia dei giorni; 11 Long Playing Hit; 14 Programmi regionali; 15 Racconti di Svevo; «Una burle rissate»; 15.50 Hit Parade; 17.32 Teatro; «La ragazza di campagna»; 21 Concerto sinfonico; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 20.45, 23.53.
Pratiduo: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folclore; 17-19.15 Spazio Tg; 21.10 Nuovi spazi musicali; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 6.45 Almamano; 7.45 «La macchina del tempo»; a memoria d'uomo; 9.50 «RMC week-end»; a cura di Silvio Torre; 12 «Oggi a tavola»; a cura di Roberto Basso; 13.45 «Dietro le quinte»; cinema; 15 Hit parade; la 70 canzoni; 18 «Ozzy»; 19.30 Avventura; scologia; 20.15 «Domani è domenica»; a cura di padre Alfio.

Cibus '86: l'industria ricerca il «fast food» all'italiana

Dal nostro inviato

PARMA — Prima l'incubo del metano, poi quello della nube radioattiva. L'industria alimentare italiana vive momenti di difficoltà e timori che si avverino. Chiaramente «Cibus '86». Al Salone Internazionale dell'alimentazione che si sta concludendo a Parma le preoccupazioni hanno prevalso sull'ottimismo che pure contraddistingue questo settore dell'economia italiana cresciuto in questi ultimi anni ad un ritmo più elevato degli altri comparti della nostra industria.

consumi nei prossimi anni? Quale ruolo potranno avere nel prossimo futuro le innumerevoli piccole e piccolissime aziende italiane specializzate in prodotti tipici? Come si stanno modificando le abitudini alimentari degli italiani? Sono domande che investono direttamente il futuro di questa attività economica.

E certo in atto un processo di unificazione alimentare che coinvolge tutto il mondo industrializzato. Nelle società avanzate si accorciano i tempi a disposizione per l'alimentazione e, in rapporto ai tempi, diminuisce anche

la parte di reddito utilizzata per il pranzo e per la cena. Negli Stati Uniti si spende per l'alimentazione poco più del 10% del prodotto interno lordo; in Germania l'11%; in Italia e in Gran Bretagna poco meno del 20 per cento, in Cecoslovacchia il 15, in Urss il 25 e in Giappone il 22%. Solo nei Paesi in via di sviluppo l'80 per cento del reddito familiare è destinato all'alimentazione.

Modifiche sostanziali stanno quindi avvenendo in questo settore, quasi a contraddire un antico principio secondo il quale per una persona è più facile cambiare

credenza religiosa che modo di alimentarsi.

Mangiare in fretta, mangiare veloce significa sempre più consumare almeno un pasto al giorno fuori casa spendendo poco tempo e poco denaro. I gusti si fanno meno definiti, le abitudini alimentari, soprattutto quelle dei giovani, sono sempre più influenzate dalle mode. Dall'America sono arrivati i «fast food», centri di ristorazione più adeguati ad un'organizzazione del lavoro che concede poco tempo per il pasto di mezzogiorno, ma che fa storcere la bocca a chi dispone come in Italia di una cultura alimentare ricca e di grande tradizione. L'industria alimentare italiana si trova così di fronte ad un problema di grande portata: conciliare l'esigenza del pasto veloce con quella di non perdere l'abitudine ad alimenti gustosi e di buona qualità.

La grande sfida è quella di esportare insieme ai nostri prodotti anche una cultura dell'alimentazione che sia compatibile con le esigenze del mondo di oggi. All'americano «fast food» è stato contrapposto, quasi provocatoriamente, il più casalingo «fast-cibus», nel tentativo di coniugare la rapidità dell'alimentazione con l'utilizzazione di prodotti legati alla nostra tradizione gastronomica. La prospettiva è quella di mettere un argine al dilagare di una moda alimentare che si basa prevalentemente



sull'hamburger. L'industria alimentare italiana può offrire una vasta gamma di prodotti sulla quale basare una alimentazione rapida e al tempo stesso varia e gustosa. Sono prodotti che vanno dalle carni fresche e insaccate ai formaggi, dalle paste alle conserve vegetali, dai dolci alla frutta secca, dai surgelati agli antipasti di pesce, dai dolci alle minestre confezionate e pronte per l'uso.

Si avverte però — e questo si riflette chiaramente al Salone internazionale di Parma — l'esigenza di adeguare rapidamente alle necessità di un mercato in rapida trasformazione, perché i gusti dei consumatori, soprattutto giovani, si stanno

rapidamente modificando. Non certo a caso sono stati premiati a «Cibus '86» una serie di prodotti nuovi, messi sul mercato nel corso dell'ultimo anno e che vanno incontro ai gusti di un mercato che sollecita ad un tempo alimenti che possono essere consumati rapidamente e prodotti gastronomici di alta qualità.

Per l'industria alimentare italiana, quindi, si apre un periodo di grande innovazione, nel quale essa per imporsi e resistere all'aggressione delle grandi multinazionali, dovrà esprimere tutte le potenzialità che ha saputo mettere in mostra con la crescita tumultuosa che si è avuta in questi ultimi anni.

Bruno Enriotti

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

A NCORA oggi milioni di lavoratori a tempo indeterminato sono in realtà dei precari perché non hanno la stabilità di cui all'art. 18 dello Statuto e cioè il diritto alla reintegra nel posto se licenziati senza giusta causa o giustificato motivo.

Le situazioni oggi ipotizzabili sono queste: A) più di 15 nell'unità produttiva, eventualmente unica o nello stesso comune: tutela reintegratoria; B) meno di 15 nell'unità produttiva, ma più di 35 in totale: tutela «obbligatoria» (riassunzione o risarcimento); C) meno di 16 dipendenti nell'unità produttiva e meno di 36 in totale: licenziamento discrezionale e immotivato e tutela solo contro le discriminazioni politiche, sindacali, per sesso.

Il regime attuale non può direi dunque un modello di coerenza perché è ancora al dato fluttuante del numero dei dipendenti, anziché ad un indice economico-finanziario che oggi dicono molto di più sulle potenzialità delle imprese, e perché è fonte di trattamento differenziato tra i dipendenti di una stessa azienda, a seconda che siano addetti ad una o ad altra unità produttiva, con la possibilità che un trattamento faccia perdere la tutela. L'applicazione dell'art. 18 è pertanto sottoposta a varie possibilità di elusione, con il frazionamento in più nuclei dislocati in comuni diversi, magari contigui, o, oggi, con il ricorso spregiudicato ai contratti di formazione-lavoro che non fanno numero per l'applicazione delle norme in cui si fa riferimento a limiti numerici.

Il prof. Giugni, presidente della commissione Lavoro del Senato ha presentato in questa e in materia connessa, il d.d. 1537 del 17/10/85, raccogliendo in gran parte le proposte di un'apposita commissione costituita presso il Cnel.

È da dire in primo luogo che il d.d., a proposito dei licenziamenti per riduzione del personale, vuole estendere a tutte le imprese con più di quindici dipendenti le procedure obbligatorie di consultazione sindacale e i criteri oggettivi di scelta dei lavoratori da licenziare: procedure e criteri oggi prescritti, dagli accordi interconfederali, solo per alcune categorie di imprese. Si vuole anche introdurre un ulteriore esame delle cause dell'«eccedenza di manodopera da parte della commissione regionale per l'impiego».

Si progetta poi l'estensione di alcune norme di sostegno dell'azione sindacale alle unità produttive con più di 3 e fino a 15 dipendenti.

MA LE PROPOSTE più articolate e discutibili riguardano i licenziamenti individuali: il d.d. come è scritto nella relazione, vuole guardare anche alla piccola impresa, ove il lavoratore è «completamente privo di ogni tutela», ma poi, una volta cancellato, giustamente, il riferimento all'«avere comparato» il dato della quota di occupazione complessivamente occupata dall'impresa, prevede la giusta causa o il giustificato motivo solo al di sopra dei 19 dipendenti. Da 19 in giù, c'è solo una larva di garanzia, il tentativo di conciliazione, a cui il datore deve comparire per non incorrere nella possibilità di annullamento del licenziamento (da parte della stessa commissione di conciliazione, e non del giudice); ma, una volta presentatosi, egli non sarà ovviamente obbligato a conciliare. Questa elevazione del limite della tutela (da 16 a 20), se passerà nel testo definitivo, priverà della garanzia dell'art. 18 larghi strati di lavoratori occupati presso imprese «mono-unità produttiva» che superano appena la soglia fatidica del 15 addetti: l'esperienza giudiziaria a tale riguardo rispecchia il dato statistico, che esprime una media di 11 addetti per unità produttiva.

Tra i giustificati motivi di licenziamento (ragioni inerenti all'attività produttiva e all'organizzazione del lavoro, secondo la dizione dell'art. 3 legge n. 604/66) il d.d. include poi i licenziamenti collettivi: par di capire che un'impresa, la quale abbia proceduto alla riduzione del personale, sia autorizzata a motivare ulteriori licenziamenti, questa volta individuali, con la circostanza dell'«aver comparato» il dato della quota di occupazione complessivamente occupata dall'impresa, prevedendo la giusta causa o il giustificato motivo solo al di sopra dei 19 dipendenti. Da 19 in giù, c'è solo una larva di garanzia, il tentativo di conciliazione, a cui il datore deve comparire per non incorrere nella possibilità di annullamento del licenziamento (da parte della stessa commissione di conciliazione, e non del giudice); ma, una volta presentatosi, egli non sarà ovviamente obbligato a conciliare. Questa elevazione del limite della tutela (da 16 a 20), se passerà nel testo definitivo, priverà della garanzia dell'art. 18 larghi strati di lavoratori occupati presso imprese «mono-unità produttiva» che superano appena la soglia fatidica del 15 addetti: l'esperienza giudiziaria a tale riguardo rispecchia il dato statistico, che esprime una media di 11 addetti per unità produttiva.

Un aspetto preoccupante riguarda la limitazione dell'obbligo di reintegra (peraltro rafforzato da una penale pari al salario giornaliero per ogni giorno di non-reintegrazione) ai licenziamenti nulli (perché discriminatori, o non intimati per iscritto, o non seguiti dalla comunicazione dei motivi), ed a quelli intimati dalle imprese con più di 80 dipendenti. Fino ad 80 si vuole così trasformare la garanzia, a scelta dell'impresa, in risarcimento, e

Verso una nuova disciplina dei licenziamenti: cosa cambia per i lavoratori

tornare ad un regime analogo a quello della legge n. 604, con il più certo non appagante, anche se è meglio di nulla) della fissazione del risarcimento in 36 mensilità; e cioè sul presupposto, probabilmente fondato, che le imprese preferiranno pagare 3 anni di salario «a vuoto» pur di non reintegrare chi sia stato ingiustamente licenziato.

MA VI È anche da considerare che, in rapporto alla potenzialità economica delle imprese, espressa dal volume di affari del triennio a fini Iva, interverrà il contributo dell'Inps (previsto, per i non imprenditori, nei 3/4 fino a 30 dipendenti, nella metà fino a 40, e così via). Sarà anche concesso alle imprese di prevenire l'impugnazione del licenziamento da parte del lavoratore, e di rivolgersi al giudice, per sentire convalidare in prevenzione il proprio intento di licenziare, con immediata sospensione del lavoratore dal lavoro e dal salario; e il dipendente dovrà dimostrare il proprio stato di bisogno, per ottenere con ricorso al giudice una quota della retribuzione.

Quanto al computo dei dipendenti si intende nel d.d. il più accettato, di valutare l'entità della forza lavoro occorrente per il normale funzionamento dell'azienda, en-

tro un arco di tempo sufficientemente ampio, per fissare la dimensione al momento preciso del licenziamento, considerando i soli lavoratori a tempo indeterminato; con esclusione, quindi, degli assunti in formazione-lavoro, e anche degli assunti con gli ordinari contratti a termine, oggi notevolmente liberalizzati, e idonei quindi a fornire un considerevole apporto lavorativo, che resterà differente al fine del limite dimensionale, mentre i lavoratori a tempo parziale saranno computati pro quota.

Nel complesso, una proposta da discutere e, in alcuni punti, da contrastare per il suo segno regressivo: in via di estrema sintesi i lavoratori guadagneranno garanzie «procedimentali» per i licenziamenti collettivi, e diritti sindacali (peraltro difficilmente esercitabili senza la tutela contro i licenziamenti) nelle imprese minori; guadagneranno poi, di fronte ai licenziamenti individuali, sul piano risarcitorio, ma perdono ulteriormente quanto a stabilità. Occorrerà tornare in dettaglio su importanti aspetti del d.d. Giugni, destinato a cambiare a fondo le garanzie del lavoro secondo propositi contraddittori di maggior tutela e, insieme, di maggiore flessibilità.

GIUSEPPE SORESINA
giudice del lavoro

Le risposte

Licenziamenti in pendenza di malattia

Cara Unità,
un lavoratore che trovasi ammalato e compie 60 anni può essere licenziato? Grazie.
MICHELE GIAMMONA
(Palermo)

Noi apprezziamo molto i lettori che scrivono esponendo in forma sintetica i loro problemi e non ci costringono a riassumere lettere assai lunghe. Il lettore Giammona ha però un po' esagerato in stringatezza, per cui di fronte alla laconicità della sua lettera ci vediamo costretti ad allargare la risposta per ricompendere anche ipotesi che probabilmente non gli interessano.

L'art. 2110 cod. civ. detta la regola generale per cui un lavoratore anziano non può essere licenziato automaticamente al momento della cessazione del posto di lavoro per un determinato lasso di tempo, il cosiddetto periodo di comporto, la cui durata viene lasciata alla determinazione delle parti stipulanti i contratti collettivi.

Può tuttavia avvenire che il datore di lavoro intimi ugualmente il licenziamento durante la malattia del lavoratore, prima che sia superato il periodo di comporto. Si è discusso in dottrina e in giurisprudenza se questo provvedimento sia da considerarsi nullo, oppure semplicemente inefficace: nel primo caso il provvedimento non avrebbe nessun valore e il datore di lavoro dovrebbe ripetere l'intimazione di licenziamento quando il lavoratore sia guarito, o quando sia superato il periodo di comporto; nel secondo caso invece il licenziamento inefficace non esplica i suoi effetti finché dura la malattia, ma la sua validità viene differita sino a quando la malattia è cessata. In giurisprudenza è prevalente questo secondo orientamento, per cui, in altre parole, il licenziamento intimato durante la malattia non è operativo finché pende la malattia stessa, ma diventa valido a tutti gli effetti automaticamente al momento della cessazione della malattia.

A queste regole generali devono affiancarsi alcune eccezioni, per le quali il licenziamento è immediatamente operativo e ciò avviene allorché il licenziamento stesso sia fondato su giusta causa o cessazione dell'attività aziendale.

Venendo ora più propriamente al quesito del lettore, bisogna distinguere almeno due ipotesi, a seconda se egli lavorasse in azienda con un numero di dipendenti supe-

riore a 15, ovvero in azienda di dimensioni più modeste. Nel primo caso il licenziamento, già inefficace durante la malattia, potrebbe non essere valido anche a guarigione avvenuta, in quanto il raggiungimento del sessantesimo anno di età non costituisce affatto un traguardo che comporta automaticamente il licenziamento. Infatti per l'art. 11 della legge n. 604 del 15/7/66 il licenziamento è lecito solo ove il lavoratore sia già in possesso dei requisiti di legge per aver diritto alla pensione di vecchiaia ovvero abbia superato i 65 anni di età. Se così non fosse, e sempre che il licenziamento non sia fondato su una giusta causa, potrà essere impugnato.

Nel secondo caso (azienda sino a 15 dipendenti) il licenziamento diventa efficace al momento della guarigione. Ovviamente durante il periodo nel quale il licenziamento non ha efficacia permangono tutti gli effetti di rapporto di lavoro, con maturazione dei diritti previsti dal contratto collettivo di lavoro.

(n. r.)

Le notizie

L'accordo sindacale per il contratto di formazione

Il Tribunale amministrativo per il Piemonte, con sentenza del 23/1/1986, respingendo il ricorso del datore di lavoro, ha dichiarato legittimo il rifiuto da parte della Commissione comunale per il collocamento della nullità osta per un contratto di formazione e lavoro in assenza della preventiva approvazione da parte della Commissione regionale per l'impiego.

Il Tribunale, fornendo una corretta interpretazione dell'art. 3, L. 19/12/1984, n. 863, ha sostenuto che per evitare la preventiva approvazione della Commissione regionale è necessario che il contratto di formazione possieda entrambi i requisiti di cui all'art. 3, L. 863/84: e cioè, congiuntamente, sia la conformità alla contrattazione sindacale sia l'assenza di richieste di finanziamenti pubblici. Di tale interessante sentenza daremo più ampia informazione nella prossima rubrica.

(p. p.)

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Allea, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Gerofalo, docente universitario; Nyranno Moshi e Iacopo Malaguzzi, avvocati Cdl di Milano; Severino Nigro, avvocato Cdl di Roma; Nino Reffone, avvocato Cdl di Torino.

L'Italia vince la guerra dei petti di pollo

Da circa due anni i produttori italiani di pollame erano in guerra con quelli ungheresi, brasiliani e jugoslavi per le importazioni di petti di polli e tacchini che, grazie a un cavillo doganale, godevano di ampie agevolazioni; i petti esteri sono inviati in Italia senza essere privati dell'ossicino centrale (la cosiddetta forcina stormale), non per pigrizia degli esportatori, ma proprio perché conservando l'ossicino sono classificati alla dogana come prodotti «non dissotati» e pagano circa il 50 per cento

in meno di imposte, consentendo agli operatori commerciali lucri più elevati e determinando un esborso di valuta, per la convenienza a importare. Ora la Cee ha accolto le richieste degli italiani modificando la classificazione tariffaria delle voci doganali ed equiparando il petto con l'ossicino a quello senza ossicino; ma la guerra dei petti di pollo rischia di spostarsi su un altro fronte perché la soluzione comunitaria ha scatenato la Francia, la quale teme che Ungheria, Brasile e Jugoslavia dirottino le esportazioni verso i mercati nordafricani e arabi, di pertinenza francese.

Le ostriche non sono più un piatto per milionari

Circa la metà del pesce commercializzato al dettaglio in Italia è di provenienza estera. La Francia è al primo posto tra i paesi fornitori, soprattutto di ostriche. Ora la «Sopexa», l'ente ufficiale che si occupa della promozione e dell'importazione dei prodotti alimentari francesi nel mondo, intende incentivare l'esportazione e il consumo di ostriche in Italia attraverso adeguate iniziative che rimuovano anche alcuni ostacoli normativi all'importazione. Grazie agli alleamenti le ostriche non sono più un piatto riservato a milionari raffinati, poiché il prezzo al dettaglio si aggira

sulle 9.000 lire al chilo, ma vi sono quasi una decina di specie di ostriche e il prezzo dovrebbe variare secondo la categoria e la pezzatura: le ostriche portoghesi sono meno pregiate, con un prezzo all'ingrosso tra i 500 lire al chilo e si riconoscono per la forma allungata, irregolare e grossolanamente frastagliata; vitersa, l'ostrica classica ha alle 5.000 lire al chilogrammo, la forma a «cuore» e nettamente a triangolo; Va ricorda ancora che le ostriche devono essere consumate molto fresche, scardando decisamente quelle sconchiate.

Cosa offre il mercato

Per prosciutti e caffè aumenti in vista

(p. r.) - L'inflazione cala, e i prezzi al consumo no. In compenso non aumento, questo è vero. D'altronde, le stesse aziende alimentari e gli operatori della distribuzione sono disabitati al calo dell'inflazione, da due anni di aumenti, e adesso «stanno alla finestra» per vedere se la situazione perderà. In ogni caso, per i normali aggiustamenti del mercato, ai

consumatore — bene che vada — saranno proposti prodotti a prezzi invariati anche per il prossimo mese. Qualcosa, tra l'altro, crescerà, ma di pochissimo. Questo qualcosa sarà il prosciutto, che per il primo trimestre si prevede aumenterà di prezzo di circa un 3%. Aumenti un po' più consistenti sono prevedibili per il caffè, il cui mercato internazionale se-

gue andamenti molto strani. Infatti, fino a un paio di anni fa, Paesi produttori e Paesi compratori avevano stipulato un accordo per la programmazione della produzione. Oggi questo accordo è stato fatto saltare e il caffè si muove in libera contrattazione nelle quotazioni della Borsa merci di Londra. L'andamento del caffè è quindi imprevedibile, soggetto esclusivamente all'andamento della domanda e dell'offerta. L'Italia rappresenta il primo mercato in Europa per i produttori, con 944 miliardi di lire di vendite solo alle famiglie, senza contare gli esercizi pubblici. Esclusi quindi prosciutto e caffè, le previsioni danno prezzi stabili e qualche diminuzione: pollo fresco e uova, con andamenti molto oscillanti, e lombo di suino, che registra una diminuzione del 5%. E questo il periodo in cui

le aziende di macellazione e i grossisti di carne suina provvedono agli acquisti e alla surgelazione della carne per gli alberghi, in previsione del periodo estivo. Poiché ormai da alcuni anni noti nutrizionisti hanno sfatato il pregiudizio che consiglia di non mangiare carne di maiale in estate, si potrebbe consigliare di approfittare di questa congiuntura favorevole. Per quanto riguarda invece un veloce consuntivo degli andamenti di aprile, si sono registrati leggeri aumenti su pasta, dad di brodo, olio di semi e acqua minerale, dovuta quest'ultima agli aumenti di listino della marca leader, cioè la Fuggi. Diminuite invece le comparati uova e mortadella, che segue un ciclo inverso a quello del prosciutto. Insomma, un mercato tranquillo, che si prevede resterà tale ancora per la prossima estate.



La carne fresca ha un futuro che si basa sulla genuinità del prodotto

A colloquio con il presidente della cooperativa Comacar, Pier Luigi Giunchi

RAVENNA — Un po' per mode che, spesso, sono facilmente fronte anche in Italia, un po' per i prezzi, un po' per scelte gastronomiche diversificate che tendono giustamente a variare la qualità degli alimenti, fatto sta che da qualche anno il consumo di carne fresca è in fase di contrazione. Aumenta invece la richiesta di prodotti «finiti» o lavorati. Insomma, con facile banalità si potrebbe dire che si mangiano più surgelati «precotti» che bistecche. Eppure vi sono realtà aziendali da anni sul mercato che, consapevoli di questi elementi di «rischio», proseguono nella propria attività pensando però contemporaneamente a progetti di espansione e qualificazione.

In questi giorni, ad esempio, la Comacar di Voltana (una cooperativa di macellazione carni) compie 10 anni; ha approvato ieri il bilancio consuntivo 1985 e in quell'occasione ha anche presentato alcune idee per il futuro davvero di tutto rispetto. La cooperativa originariamente aveva sede a Massa Lom-



barda, altro centro della Bassa Romagna; si trasferisce nel 1976 a Voltana in una bella sede in un centro immerso nella campagna per essere sempre più vicina ai soci-produttori. Già in questi anni la Coop si è caratterizzata per l'azione di completa integrazione che si è data come base. Il marchio Comacar infatti offre ai «clienti» (che vanno dalle grandi catene di distribuzione dell'Emilia Romagna e del Centro Italia, fino in Campania, ai grossisti, ai dettaglianti) un prodotto seriamente garantito.

Fra i soci (554, fra i quali 525 soci singoli e 29 Cab) vi sono Centri di riproduzione per i suini; altri che si occupano di ingrassare i suinetti; si passa poi al macinare e alla macellazione alla sede di Voltana per la macellazione. La carne, insomma, si segue «passo passo» per essere certi della qualità del prodotto. Ora però, in un quadro generale di un progetto generale di razionalizzazione e ristrutturazione del comparto zootecnico della Romagna, il Comacar ha due assi nella manica; o me-

glio due proposte che si integrano fra loro.

La prima è la più «eclettica» ed in parte già in atto: passare da un'azienda con una storia ad una realtà di lavoro notevole (fatturato 1985: 53.786 milioni; 124.000 quintali di carne lavorata; circa 50.000 suini e 17.000 bovini macellati) in una cooperativa anche di trasformazione. Cioè? Lo spiega il presidente della Coop, Pier Luigi Giunchi.

«Si tratta di una fase decisiva per noi; vogliamo salvaguardare la produzione ma proponendo novità significative. Vogliamo passare, per dirla con una battuta, dalla bistecca al salame. Ad essere sinceri un passo è stato fatto; dai nostri stabilimento escono già ora salami, salsicce, cotecchini, cecconi, coppa di testa e coppa estiva. Tutto prodotto in modo tradizionale, come sanno fare in Romagna, senza usare conservanti o trucchi chimici. Prodotti genuini, come sempre si sono fatti in queste terre. Poi abbiamo costituito una società con

altre case che producono prodotti simili e stiamo utilizzando un procedimento a Langhirano. Così sul mercato ci sarà anche dell'ottimo prosciutto marcato Comacar».

La cosa è naturalmente interessante ed il presidente butta là una battuta.

«Lo sa che adesso molti contadini, qui intorno, non macellano più il maiale, non fanno salami ma preferiscono venire a comprarli direttamente da noi? La qualità è la stessa, risparmiano tempo, denaro e fatica...».

Naturalmente un progetto di ristrutturazione di un'azienda non può essere così «semplice». Prima di tutto i prodotti «finiti» potrebbero non limitarsi — secondo le idee del Comacar — a quelli tradizionali derivati dai suini ma arrivare a prodotti gastronomici «finiti» e derivati dalla carne ma anche in una gamma più ampia. Poi la Coop si è proposta come soggetto — insieme alla Lega delle cooperative, cui fa capo, all'Unione ed all'Agei — per la gestione del grande centro carni

di S. Zaccaria (sempre in provincia di Ravenna); una realtà che funzionerebbe per l'intero bacino romagnolo e che quindi metterebbe le basi per la trasformazione dello stabilimento di Voltana in un centro di trasformazione industriale e di stoccaggio (il Comacar è anche deposito Aima). L'obiettivo generale è quello di elevare ed incrementare la qualità delle produzioni e le tecniche di allevamento.

Mentre si lavora per porre le basi per questi progetti la Coop continua nella sua opera «tradizionale»: spedisce carne macellata (ed i primi lavorati) appunto in mezz'Italia, con mezzi propri (15 automezzi) con il marchio, le testine di un maialino ed un vitello, che ricorda i personaggi dei cartoni animati; occupa 125 lavoratori ai quali ha erogato salari per 3 miliardi e 267 milioni; ha pagato i soci conferenti con valori di mercato; ha praticamente ammortizzato le spese per l'acquisizione della sede di Voltana.

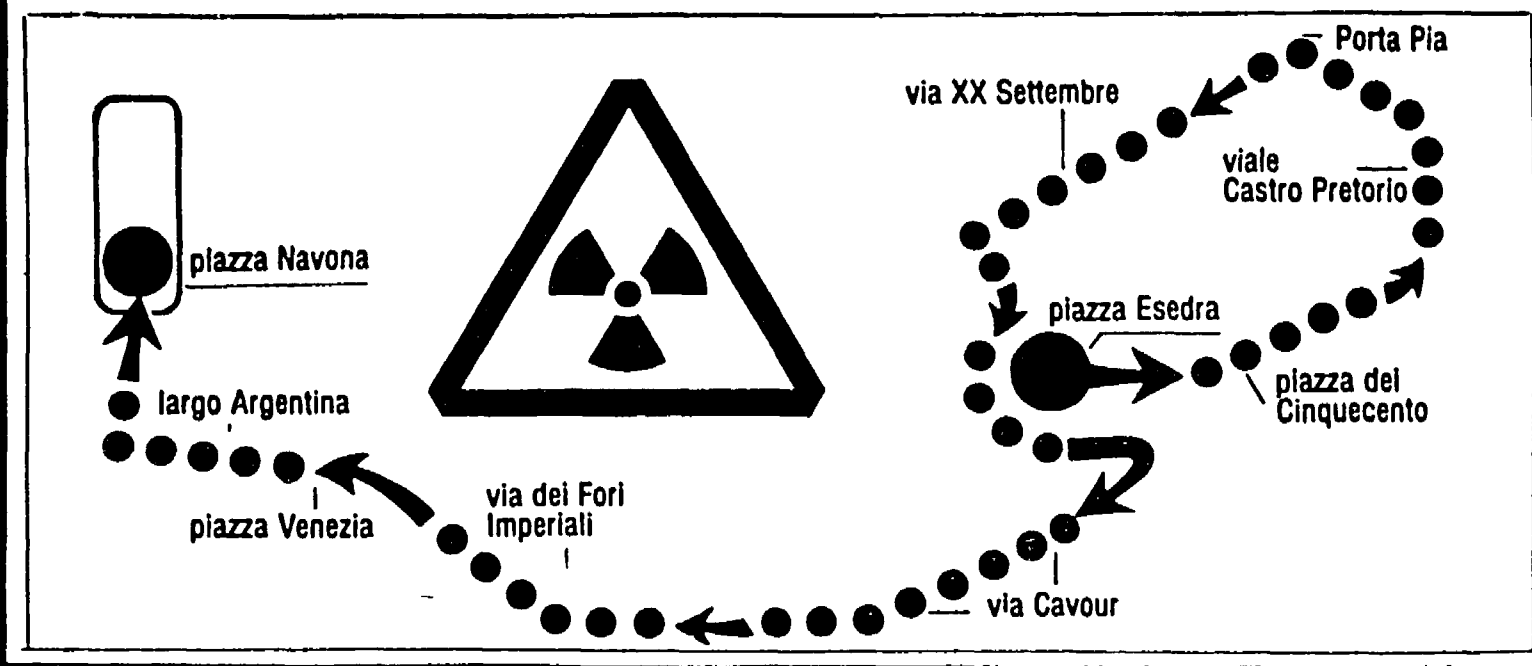
«L'azienda è in via di sviluppo, ma non ha ancora raggiunto il suo pieno potenziale. La nostra strategia è di continuare a crescere, mantenendo alta la qualità del prodotto e migliorando l'efficienza del processo produttivo. Siamo orgogliosi di essere una cooperativa che opera in modo etico e trasparente, e di aver contribuito allo sviluppo economico e sociale della nostra comunità».

«L'azienda è in via di sviluppo, ma non ha ancora raggiunto il suo pieno potenziale. La nostra strategia è di continuare a crescere, mantenendo alta la qualità del prodotto e migliorando l'efficienza del processo produttivo. Siamo orgogliosi di essere una cooperativa che opera in modo etico e trasparente, e di aver contribuito allo sviluppo economico e sociale della nostra comunità».

n. g.

Dall'Esedra a piazza Navona oggi la marcia contro i pericoli del nucleare

Ore 15, un corteo lunghissimo



«Stop al nucleare». Oggi tutti in piazza per fermare la sciagura atomica. Il corteo «silenzioso» sfilerà questo pomeriggio da piazza Esedra. Poi alle 15, quando saranno arrivate delegazioni da tutta l'Italia (sono stati organizzati oltre trecento pullman) tutti in marcia. Una breve sosta davanti alle sedi dell'Enel e dell'Enea prima di raggiungere piazza Navona, dove non ci saranno comizi conclusivi, ma solo cinque minuti di silenzio per ricordare il dramma che il mondo sta vivendo. Vaste le adesioni raccolte dagli organizzatori di questa giornata di lotta (la Lega ambiente, il Wwf, Italia nostra, la Fgci), di cui diamo conto in altra parte del giornale. A Roma e nel Lazio hanno aderito, tra gli altri, la Federazione romana del Pci, la Federazione del Pci di Civitavecchia, quella dei Castelli e la sezione Pci del Cnr. Hanno dato la loro adesione, inoltre, il segretario comunista regionale Giovanni Berlinguer, Quarto Trabacchini, segretario della Federazione del Pci di Viterbo, Cgil-Cisl-Uil scuola, le sezioni Cgil-Filcams degli istituti di previdenza.

Questo il percorso: il corteo attraverserà Piazza del Cinquecento, passerà per Piazza Indipendenza, Via S. Martino della Battaglia, per svoltare poi a Castro Pretorio, raggiungere Piazza della Croce Rossa, costeggiare le mura Aureole fino a Porta Pia e da lì imboccare via Venti Settembre, Via Emanuele Orlando. Poi di nuovo Piazza Esedra, Piazza del Cinquecento, Via Cavour, Via dei Fori Imperiali, Piazza Venezia, Via del Plebiscito, largo Argentina, Corso Vittorio e infine a Piazza Navona. Ieri sera in consiglio comunale il Pci, Dp, lista verde, indipendenti di sinistra hanno presentato un ordine del giorno in cui hanno chiesto al consiglio di aderire alla manifestazione di oggi.

Cibi «sicuri», un rebus

I vigili chiudono 20 ristoranti

Polemica l'associazione di categoria: «Erano prodotti di serra» - Nessuna trattoria venderà più carciofi, asparagi e radicchio - Problemi per lo smaltimento del latte in eccesso - A Latina denunciati 50 commercianti che alteravano i prezzi

Servivano le famigerate «verdure all'isotopo». Per questo i vigili urbani, dopo la richiesta di accertamenti della IX sezione della Pretura, hanno chiuso venti ristoranti della capitale dove venivano offerti ai clienti carciofi, radicchio e asparagi. Cinquanta commercianti di Latina invece sono stati denunciati per agguistaggio dopo che nei giorni scorsi avevano rialzato i prezzi delle merci in maniera vertiginosa.

Il provvedimento di chiusura dei ristoranti, che è di competenza amministrativa, secondo l'associazione dei ristoratori nasce da un equivoco. «Quei prodotti — ha dichiarato il presidente di categoria Giorgio Bodoni — erano coltivati in serra, e quindi innocui e autorizzati alla vendita dall'XI e dal XXVII gruppo dei vigili urbani attraverso una coope-

rativa agricola. Un'indagine è stata aperta anche nei riguardi delle gelaterie, soprattutto quelle artigianali, per verificare se per la produzione sia utilizzato latte fresco che, come si sa, non può essere somministrato ai minori di dieci anni e alle gestanti.

Con accertamenti dello stesso tenore effettuati dai carabinieri su ordine della Pretura sono stati scoperti anche confezioni di latte fresco radioattivo utilizzato dalle industrie per la lunga conservazione. Ma l'eventuale reato più grave è soltanto la falsa data di inscatolamento, poiché la distribuzione e lavorazione del latte non è vietata.

I pericoli della radioattività hanno comunque creato un eccesso di scorte invendute, soprattutto alla Centrale del latte. Per questo il sindaco ha emesso un'ordi-

nanza che mette a disposizione i depuratori di Roma nord e sud per il lento e progressivo smaltimento del latte sfuso in eccesso bloccato finora sul camion. La Centrale del latte contemporaneamente, ha affidato alla società «Colari» che gestisce la discarica di Malagrotta altri quintali di latte in eccesso già inscatolato. Il provvedimento potrebbe però essere bloccato dalla magistratura che proprio su Malagrotta ha condotto un'inchiesta contro lo scarico dei rifiuti tossici sopra la falda acquifera. Il latte, anche se inscatolato, potrebbe a maggior ragione creare dei pericoli di contaminazione radioattiva. Ma a quanto pare la situazione d'emergenza avrebbe modificato anche l'atteggiamento intransigente dei pretori. La falda acquifera, infatti, sarebbe considerata ora sufficientemente al di

sotto dei limiti di rischio. Resta però il problema delle limitate capacità di smaltimento degli impianti di Malagrotta, grado di «contaminare» solo sostanze tossiche. Nessuno può garantire lo stesso effetto con le sostanze radioattive.

Provvedimenti drastici contro le speculazioni commerciali sui prodotti «autorizzati» sono stati infine presi dalla Questura di Latina, che ha ordinato nei giorni scorsi l'ispezione di negozi e supermercati. Alla fine dell'indagine, come accennato, cinquanta commercianti sono stati denunciati per alterazione dei prezzi fissati dai listini del ministero, sulla base dell'articolo 501 bis del codice penale, cioè per agguistaggio. Il reato prevede una condanna anche a tre anni e una multa da 1 a 50 milioni.

Raimondo Bultrini

Gli ortaggi da distruggere (ma come?) nei centri Aima

È cominciata in tutta la regione la raccolta di tonnellate e tonnellate di verdure contaminate - Chiudono i primi caseifici - Andamento ancora alterno dei prezzi

In tutta la regione si sono costituiti e funzionano da ieri 22 centri di raccolta Aima. I centri gestiti dalle associazioni «Alpo» e «Arpoal» e a cui potranno fare riferimento tutti i coltivatori, raccoglieranno le derrate alimentari vietate dalla lista Degan ma anche altri prodotti come sedani, finocchi, radicchio, prezzemolo, basilico e fragole, rimasti invenduti per la grave crisi del mercato dopo l'esplosione di Chernobyl. La distruzione, a secondo dei generi, avverrà per interrimento o per incenerimento. Apposte da tecnici dell'Assessorato regionale alla sanità, finanziari, rappresentanti delle varie organizzazioni ortofrutticole e delle Usl, controlleranno il peso delle merci e il coordinamento delle operazioni. Il completo risarcimento della perdita sarà a carico dell'Aima.

Intanto continua un po' dappertutto la corsa al rialzo dei prezzi e la «psicosi da accaparramento» da parte dei consumatori. Si tenta anche un primo bilancio provvisorio dei danni: il calcolo, sia pure approssimativo, parla di decine di miliardi. La nube di Chernobyl ha causato un vero disastro in particolare all'industria casearia. Molte aziende sono al limite del collasso e ieri a Latina tre di queste, la «Fettinichio», la «Olivieri» e la «Cuomo», hanno dovuto dichiarare forfait chiudendo provvisoriamente i battenti. Vediamo adesso la situazione provinciale per provincia.

ROMA — Passato l'allarme i romani hanno ripreso piano piano a bere latte fresco. Lo si deduce dai dati forniti dall'ufficio «promozione vendite» della Centrale della capitale. «Si è ancora lontani — dice il capo ufficio dottor D'Agostini — dai consumi normali (550 mila litri al giorno) ma qualche mutamento positivo comincia a farsi sentire: a fronte dei 30mila litri distribuiti all'inizio dell'emergenza si è passati alla vendita di 80.000 litri». Resta il problema del latte a lunga conservazione le cui cooperative, peraltro, in via d'assottigliamento, sono state destinate esclusivamente a ospedali e asili nido e quello della distruzione dei ben 180mila litri tornati invenduti nel deposito il primo giorno dell'ordinanza e che per la fermentazione non possono più essere trasformati in derivati. Una parte è stata trasportata alla discarica di Malagrotta. Il resto potrebbe essere depurato, ma la Centrale non possiede macchinari in grado di «lavorare» grosse quantità.

Per quanto riguarda i prezzi prosegue il pesante calo cominciato mercoledì scorso: scendono la patata novelle (500 lire) le zucchine (600) fave (350) e fragole (1100). In leggero aumento invece i pomodori (1.100 lire).

VITERBO — La speculazione tiene ancora alto il mercato e le patate novelle hanno raggiunto punte ipercritiche nella mattinata di ieri: sono state pagate al dettaglio ben 1.100 lire al chilo, esattamente il doppio di qualche giorno fa. Difficile anche la rivendita del latte per i produttori: gli industriali che si offrono per trattarlo lo acquistano a prezzi sempre più bassi e certamente non remunerativi per le piccole società o cooperative.

Tutti i punti di raccolta nella regione

Ecco l'elenco dei centri Aima:

PROVINCIA DI ROMA — Associazione Alpo: società cooperativa «Cerveteri» (Cerveteri); società cooperativa «Le Cerasse» (S. Angelo Romano); società cooperativa «Terre di Enea» (Pomezia); Associazione Arpoal: società cooperativa «Agilliana» (Cerveteri); società cooperativa «Cpo» (Colonna); Cantina sociale Montecompatri (Montecompatri).

PROVINCIA DI VITERBO — Associazione Alpo: società cooperativa «Banditella» (Canino); società cooperativa «Coti» (Tarquinia); azienda agricola di Penia (Nepi); cooperativa «Valle Cortellona» (Viterbo); Associazione ARPOAL: società cooperativa «Copam» (Canino); società cooperativa «Coti» (Tarquinia); società cooperativa ortofrutticola (Nepi).

PROVINCIA DI LATINA — Associazione Alpo: società cooperativa «Copac» (Sezze); società cooperativa «Primavera» (Borgo Nero); società cooperativa «Cof Isolabella» (Cisterna); Associazione Arpoal: società cooperativa «Copac» (Sezze); società cooperativa «La Fiacca» (Fondi).

PROVINCIA DI FROSINONE — Associazione Alpo: Nuovo Mattatoio di Pontecorvo (Pontecorvo); Campo Boario di Sora (Sora). Associazione Arpoal: società cooperativa del Piglio (Anagnini).

PROVINCIA DI RIETI — Associazione Alpo: consorzio interprovinciale Terni e Rieti.

PROVINCIA DI TIVOLI — Associazione Alpo: società cooperativa «Cerveteri» (Cerveteri); società cooperativa «Le Cerasse» (S. Angelo Romano); società cooperativa «Terre di Enea» (Pomezia); Associazione Arpoal: società cooperativa «Agilliana» (Cerveteri); società cooperativa «Cpo» (Colonna); Cantina sociale Montecompatri (Montecompatri).

PROVINCIA DI VITERBO — Associazione Alpo: società cooperativa «Banditella» (Canino); società cooperativa «Coti» (Tarquinia); azienda agricola di Penia (Nepi); cooperativa «Valle Cortellona» (Viterbo); Associazione ARPOAL: società cooperativa «Copam» (Canino); società cooperativa «Coti» (Tarquinia); società cooperativa ortofrutticola (Nepi).

PROVINCIA DI LATINA — Associazione Alpo: società cooperativa «Copac» (Sezze); società cooperativa «Primavera» (Borgo Nero); società cooperativa «Cof Isolabella» (Cisterna); Associazione Arpoal: società cooperativa «Copac» (Sezze); società cooperativa «La Fiacca» (Fondi).

PROVINCIA DI FROSINONE — Associazione Alpo: Nuovo Mattatoio di Pontecorvo (Pontecorvo); Campo Boario di Sora (Sora). Associazione Arpoal: società cooperativa del Piglio (Anagnini).

PROVINCIA DI RIETI — Associazione Alpo: consorzio interprovinciale Terni e Rieti.

PROVINCIA DI TIVOLI — Associazione Alpo: società cooperativa «Cerveteri» (Cerveteri); società cooperativa «Le Cerasse» (S. Angelo Romano); società cooperativa «Terre di Enea» (Pomezia); Associazione Arpoal: società cooperativa «Agilliana» (Cerveteri); società cooperativa «Cpo» (Colonna); Cantina sociale Montecompatri (Montecompatri).

PROVINCIA DI VITERBO — Associazione Alpo: società cooperativa «Banditella» (Canino); società cooperativa «Coti» (Tarquinia); azienda agricola di Penia (Nepi); cooperativa «Valle Cortellona» (Viterbo); Associazione ARPOAL: società cooperativa «Copam» (Canino); società cooperativa «Coti» (Tarquinia); società cooperativa ortofrutticola (Nepi).

PROVINCIA DI LATINA — Associazione Alpo: società cooperativa «Copac» (Sezze); società cooperativa «Primavera» (Borgo Nero); società cooperativa «Cof Isolabella» (Cisterna); Associazione Arpoal: società cooperativa «Copac» (Sezze); società cooperativa «La Fiacca» (Fondi).

PROVINCIA DI FROSINONE — Associazione Alpo: Nuovo Mattatoio di Pontecorvo (Pontecorvo); Campo Boario di Sora (Sora). Associazione Arpoal: società cooperativa del Piglio (Anagnini).

PROVINCIA DI RIETI — Associazione Alpo: consorzio interprovinciale Terni e Rieti.

Valeria Parboni



Verdura da distruggere in un centro Aima di Pomezia

Lazio ad alto rischio: serve una verifica

Il comitato regionale del Pci chiede un riesame di tutte le centrali della regione

«Il Lazio è una regione satura che convive con gravi rischi. Occorre riesaminare, assieme agli orientamenti del piano energetico nazionale, le ragioni, le compatibilità che hanno portato questa regione a divenire la prima nel paese a produzione energetica».

La richiesta viene dal comitato regionale del Pci il quale, in una nota, afferma che «l'incidente di Chernobyl impone ad ogni Stato, ad ogni popolo, agli organi internazionali una riflessione ed una riconsiderazione sulle compatibilità nella produzione di energia nucleare». Per quanto riguarda il Lazio i comunisti chiedono in primo luogo al governo e a tutte le autorità interessate «di andare in brevissimo tempo (3-4 mesi) ad una verifica generale su tutte le centrali (in attività, spente o in costruzione) esistenti nella regione».

Occorre riconsiderare — afferma il comitato regionale del Pci — la partecipazione del Lazio al programma energetico nazionale, anche in rapporto alle caratteristiche geologiche e demografiche della regione, escludere l'ipotesi di raddoppio della centrale di Montalto di Castro, avviare una verifica sui sistemi di sicurezza, attraverso un'attento esame su come procede la costruzione della centrale stessa. Viene chiesta inoltre una verifica dei piani d'emergenza e una valutazione precisa dei tassi di radioattività a centrale in attività. Per quanto riguarda la centrale di Borgo Sabotino il comitato regionale del Pci ne chiede «la sospensione immediata e contemporanea a quella dei poligoni di tiro presenti nelle immediate vicinanze». Occorre al tempo stesso una verifica delle affidabilità di sicurezza della centrale in costruzione al Circeo anch'essa a ridosso dei poligoni di tiro. Per la centrale del Garigliano, già in smantellamento, si chiede che le necessarie operazioni avvengano in modo trasparente e nella massima sicurezza. E ancora: vanno prese in esame ed attuate tutte le misure necessarie a risanare lo stato serio di inquinamento provocato dalle centrali a petrolio di Civitavecchia, escludendo quindi ipotesi di costruzione di nuove strutture del genere.

«Occorre predisporre ed attuare — conclude il comitato regionale del Pci — un piano energetico regionale che abbia come obiettivi di fondo la sicurezza delle centrali ed il rispetto con l'impatto ambientale, fonti rinnovabili ed alternative, compatibilità con lo sviluppo economico programmato».

Miracolosamente salvo, avrà le gambe amputate

Nigeriano finisce sotto il metrò: è stato spinto?

La polizia indaga sullo strano incidente capitato a Anthony Oye, 26 anni - Si ascoltano i testimoni - Che faceva a Roma il ragazzo?

È finito tra le ruote della metropolitana, s'è salvato per miracolo ma avrà sicuramente le gambe amputate. Il giovane nigeriano Anthony Oye, 26 anni, è ora ricoverato in prognosi riservata al San Giovanni. La squadra mobile sta indagando su questo incidente. C'è il sospetto infatti che il ragazzo sia stato spinto giù nel canale di scorrimento della linea A del metrò, che è rimasta bloccata per alcune ore ieri sera. È avvenuto alla fermata di «Lucio Sestio» al Tuscolano verso le 17,30 di fronte alle molte persone che, come sempre a quell'ora, popolano la metropolitana per il rientro.

È ancora oscura la dinamica dei fatti. L'unica cosa che sembra certa è che il giovane non si è intenzionalmente buttato sulle rotaie. Esclusa l'ipotesi del tentativo suicidario, non si dà però ancora per certo che si sia tratta-

to di un incidente. È possibile invece che Anthony Oye sia stato spinto. Delle indagini si sta occupando il dott. Casini della I sezione della squadra mobile della questura; il giovane, che non ha mai perso conoscenza, non ha potuto però essere ancora interrogato viste le gravissime condizioni nelle quali versa e data l'urgenza con la quale i medici hanno dovuto intervenire per evitare la morte per dissanguamento e l'insorgere di pericolose infezioni.

Alla fermata della metropolitana, tra le urla agghiaccianti del giovane e lo smarrimento e il raccapriccio del gente presente, c'è chi dice di aver sentito gridare: «Mi hanno spinto! Mi hanno spinto!». Per questo la squadra mobile sta interrogando molte delle persone che hanno assistito al tragico fatto. Si cerca di sapere dai testimoni particolari in più per

capire meglio come sono andati i fatti in quei pochi secondi prima dell'arrivo del treno.

La risposta definitiva alla tragica ipotesi che possa non essersi trattato di un incidente ma di un tentativo omicidio deve essere lasciata all'inevitabile assestamento che Anthony Oye possa dare la sua versione dei fatti e dire se qualcuno l'ha spinto giù o se è scivolato sul marciapiede della fermata.

Non si hanno notizie precise su che cosa facesse a Roma il giovane nigeriano, non si sa se fa parte del grande numero di studenti di colore che popolano l'università. Non totalmente certa è anche la sua identità, dato che da un fascicolo che aveva con sé al momento dell'incidente risultano dati che contrastano con il suo documento sia per quanto riguarda il nome che per la data di nascita.

Nel suo ufficio di via Ostiense. Aveva sessant'anni

È morto Cesare Condio direttore dell'Italgas

Si è sentito male d'improvviso - Inutili i soccorsi - Dieci giorni fa aveva perso la moglie, colpita da un male incurabile

È morto al suo posto di lavoro, nell'ufficio di direttore generale a Roma dell'Italgas, in via Ostiense, in cui si era insediato nel febbraio del 1973. L'ingegner Cesare Condio, sessant'anni, è stato stroncato presumibilmente da un infarto. Ha cominciato a sentirsi male intorno alle 17 e 30. Ha subito chiesto aiuto alla segretaria. La donna è accorsa accanto a lui, lo ha adagiato sul pavimento ed ha telefonato ad un pronto soccorso. Ma quando l'ambulanza è arrivata, il ricovero in ospedale si è rivelato inutile: Cesare Condio era già morto.



Cesare Condio

Prima di essere nominato direttore dell'Italgas, dopo una parentesi nella libera professione, Cesare Condio aveva maturato una notevole esperienza nel settore del gas. Per diversi anni, infatti, aveva coordinato e controllato tutte le attività operative dell'esercizio Italgas della città.

Non erano mancati i momenti difficili, soprattutto negli ultimi mesi. Problemi connessi al lavoro — la vicenda delle fughe di gas che ha sconvolto la città e sollevato una ridda di accuse contro l'azienda — cui è andato ad aggiungersi, proprio negli ultimissimi giorni, un grave lutto: la perdita della moglie, Fernanda

taigas ha continuato a far fronte agli impegni con la solerzia di sempre. E si è trovato a dover difendere l'immagine dell'azienda, seriamente offuscata da una raffica di fughe di gas, a partire dalla prima in via Ostiense, che hanno causato pesanti danni e disagi.

Un mese fa, circa, aveva rilasciato un'intervista a «l'Unità». In essa ribatteva alle accuse che venivano mosse all'azienda e tentava di smorzare la psicosi che si era creata. Cifre alla mano, con puntiglio, forniva il quadro degli incidenti che si erano verificati nell'ultimo decennio, per concludere: «Negli ultimi dieci anni le fughe di gas non sono né calate né aumentate».

Difendeva anche l'operato della differenza tra i vecchi tubi di ghisa e i nuovi d'acciaio e gli effetti che su di essi poteva avere il metano. E concludeva con un sussulto di orgoglio: «Alla gente vorrei dire questo: abbiamo metanizzato una città di 3 milioni di abitanti in punta di piedi, dimostrando grande efficienza. Le perdite di questi mesi sono un episodio senza legame e quasi mai straordinario. Non c'è proprio ragione di aver paura del metano».

Giuliano Capocciolo

Il capogruppo repubblicano chiedeva la revoca della licenza

McDonald's: la Dc gioca la carta dell'ostruzionismo

Ostruzionismo della Dc contro il capogruppo repubblicano Oscar Mammì. È questo il senso politico del consiglio comunale convocato ieri per l'ennesima volta per discutere del fast-food di piazza di Spagna e che si è concluso ancora una volta in nulla di fatto. L'ostruzionismo è stato contro l'ordine del giorno di Mammì che ha avanzato la richiesta di revoca della licenza alla McDonald's per l'impatto ambientale del locale. Ma di questo non si è potuto discutere ieri sera perché l'assemblea è stata costretta ad ascoltare per due ore relazioni di assessori (Gatto al centro storico, Natalini all'Annona, Bernardini all'avvocatura) che

non hanno avuto altro merito che quello di bloccare la vera discussione.

«Signorello ha organizzato una vera e propria azione ostruzionista», ha detto il capogruppo comunista Franca Frisco, — che ha ricordato gli impegni assunti dal sindaco in persona prima della seduta a portare avanti un dibattito snello e sostanzioso. «Dietro questo comportamento della giunta, — ha proseguito Franca Frisco, — c'è la volontà di non affrontare spaccati il dibattito e rimandare tutto».

Si è fatto in tempo dunque soltanto ad ascoltare l'intervento di Mammì: «Smettiamola di affrontare la questione del centro storico co-

me se fosse una crociata a base di polpetta — ha detto il ministro — repubblicano — questa è una grossa questione politica». È questo il senso anche di un ordine del giorno comunista che parlando delle cause del degrado del cuore cittadino (traffico, caos edilizio, espulsioni di residenti delle attività artigianali, proliferazione di attività commerciali non programmate) ribadisce l'uso di massa del centro storico e chiede l'impegno a superare e risolvere le cause del degrado (si chiede il rilancio del progetto Fori con la riapertura del cantiere di indagini archeologiche nel foro di Nerva). E in questo quadro si chiede anche la revoca della licenza del fast-food.

Appuntamenti

MARATONINA A ZAGAROLO - Il 3° trofeo organizzato dalla «Nuova Polisportiva» si tiene a Valle Martella...

Sindona, Buscetta... E i politici? Su questo argomento la Sezione Pci (Italia) ha organizzato un dibattito...

DILLA - Una visita con la professoressa Letizia Ermini Pani si svolge oggi alle ore 10. È promossa dall'Istituto di studi di Roma...

L'altra sera a Villa Borghese da una barbona, poi arrestata

Accottellato alla schiena mentre beve alla fontana

Marzio Danei, 17 anni, è in prognosi riservata al S. Giacomo - La donna che lo ha aggredito temeva volesse rubargli l'elemosina raccolta durante il giorno

Stava bevendo un sorso d'acqua ad una fontanella di Villa Borghese, Marco Danei, 17 anni, ha fatto appena in tempo a piegarsi prima di ricevere due pugnate alla schiena...

za neppure dargli il tempo di accorgersi di quel che succedeva. Marco Danei è ora ricoverato all'ospedale S. Giacomo...

bere un po' d'acqua. A due passi da lui in macchina c'era la sua ragazza e poco lontano una donna anziana appoggiata ad una panchina...

na senza toccare gli organi vitali. Marco Danei è caduto a terra e la donna è scomparsa tra i cespugli...



Mario Giovannese dopo il ferimento

Agente ferisce un uomo: «Mi aveva aggredito»

Un uomo di 43 anni, Mario Giovannese, qualche precedente per furto e rapina, è stato ferito ieri da due agenti in uno scontro. Un proiettile l'ha colpito alla gamba destra...

Mostre

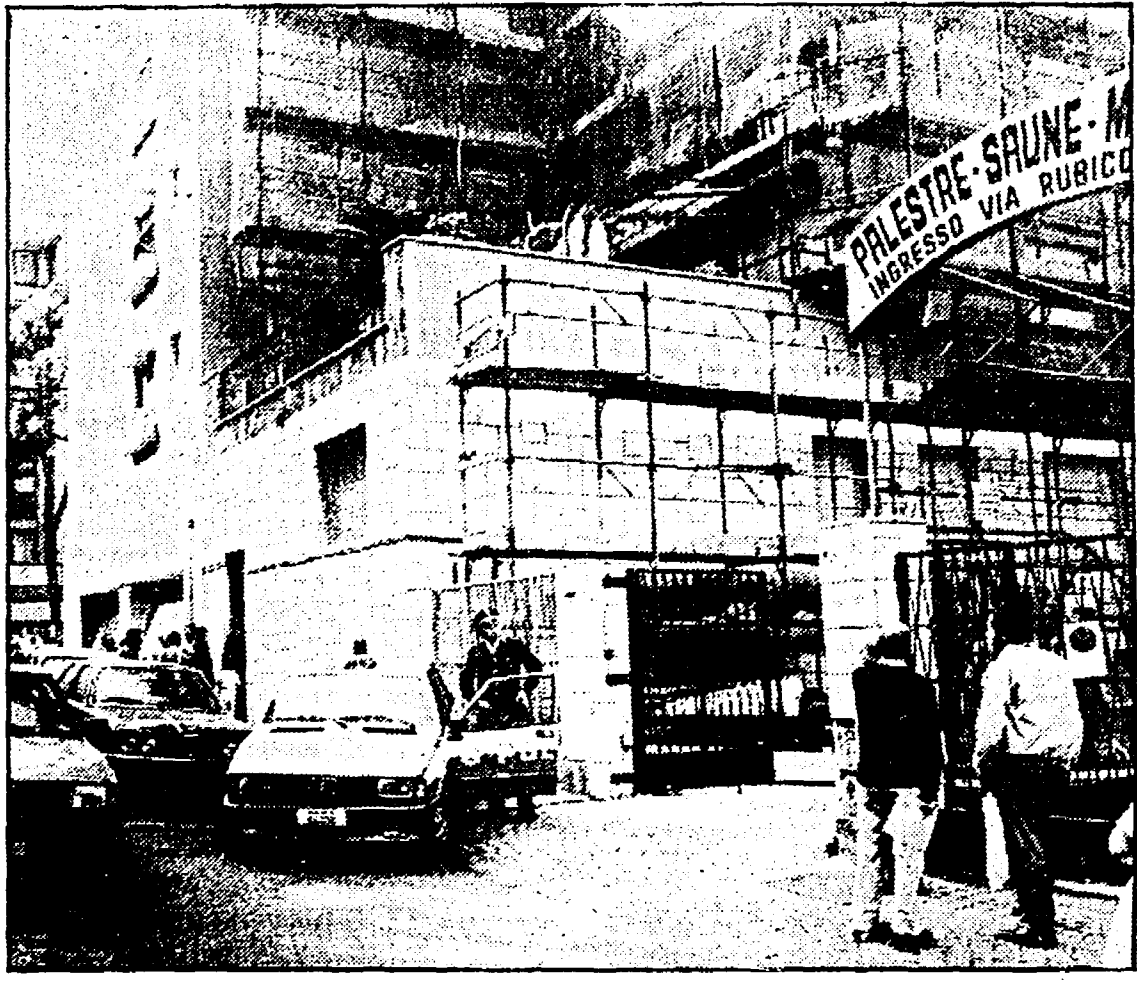
EDVARD MUNCH - È aperta a palazzo Braschi la mostra dedicata al pittore norvegese Edvard Munch...

Vaticano - L'ultima domenica di maggio, visite guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani...

TEVERE UN'ANTICA VIA PER IL MEDITERRANEO - Su questo tema mito, storia, archeologia, urbanistica, progetti e disegni per documentare 25 secoli di vita...

Caccia al ladro sui tubi innocenti

Caccia al ladro tra le impalcature di un palazzo. Franco Marresi, 27 anni, un «topo appartamento» è stato catturato dopo un inseguimento a venti metri d'altezza tra i tubi innocenti di uno stabile in ristrutturazione...



Taccuino

Numeri utili - Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3

Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3

5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171

Il partito

ASSEMBLEE - USL RM 16, alle ore 10, presso la Sede della XVII Circoscrizione assemblea sui problemi della discrasia con il compagno Sandro Del Fattore...

di raccolta nel proprio territorio, per oggi dalle ore 9,30. In I Zona, la sezione Campitelli, ha organizzato un punto fisso a via Dei Giubbonari oggi dalle ore 9 alle 13.

per lunedì 12 alle ore 16, in sede, una riunione di tutte le Usl del Lazio per discutere i bilanci '86.

Piazza dei Navigatori: nessun ferito, abbandonato il bottino

Rapina in banca con sparatoria

Hanno cominciato a sparare verso il metrone che intimava l'ait. Ma, evidentemente impauriti dai colpi di risposta della guardia giurata, hanno preferito abbandonare la refertiva sull'asfalto...

l'agenzia 11 del Monte dei Paschi di Siena, in piazza dei Navigatori. Alle 13 di ieri quattro giovani si sono avvicinati all'agenzia della banca...

Il vetro che custodiva la chiave dell'uscita di sicurezza, un rapinatore ha provveduto a tenere libera la via della fuga, mentre l'altro, scavalcato il bancone, ripuliva i cassetti del cassiere...

hanno aperto il fuoco. La guardia ha risposto sparando verso i due della vespa. Così piazza dei Navigatori, rimasta deserta per il fuggi fuggi della gente, è stata teatro per pochi secondi di un violento scontro...

Colto da male in Campidoglio il prosindaco Severi

Il prosindaco Pierluigi Severi ha avuto un leggero male - probabilmente uno sbalzo di pressione - mentre era in Campidoglio. Severi ha perso sangue dal naso. Accompagnato all'ospedale San Giovanni e medicato, pochi minuti dopo è tornato a casa.

Nuove incriminazioni per le aste truccate

Un altro perito del Tribunale civile e un curatore fallimentare sono stati incriminati per corruzione e violazione di segreti d'ufficio dal magistrato che indaga sulle aste giudiziarie truccate.

Advertisement for 'Unità' newspaper. Includes the title 'Unità', the word 'Rinascita' in a stylized font, and subscription rates for various durations.

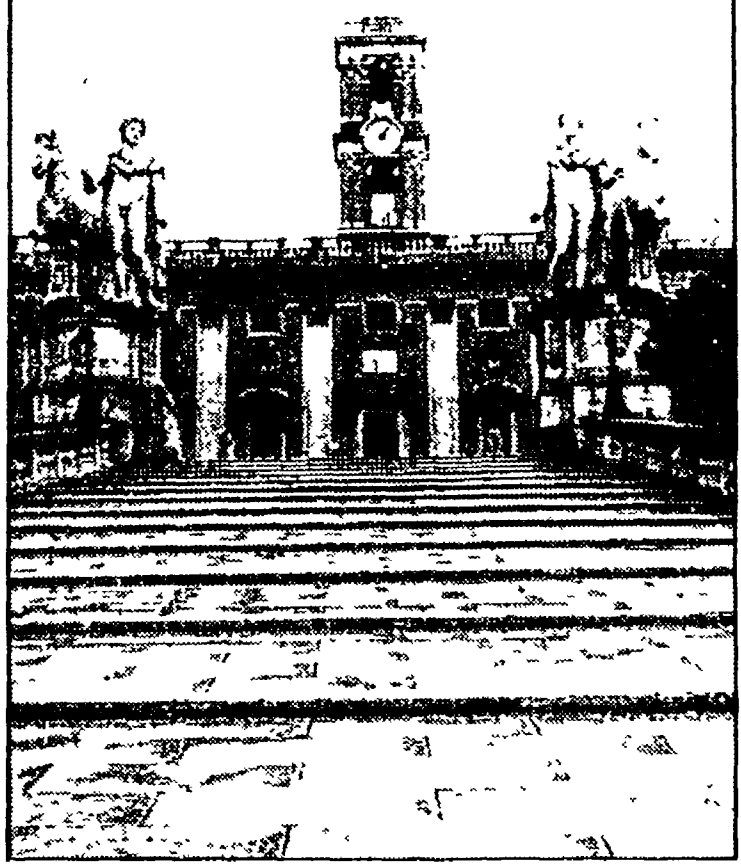
Advertisement for AIC (Associazione Italiana Casa). Features the AIC logo, the text 'OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA', and details about housing projects, including 3000 apartments and 1200 lodgings.

Advertisement for Polisportiva Torre Angela. Promotes a '1. MARATONINA DI PRIMAVERA' on Sunday, May 18th at 9:00 AM. Lists three routes with distances and target participants.

Ancora tagli ai servizi?

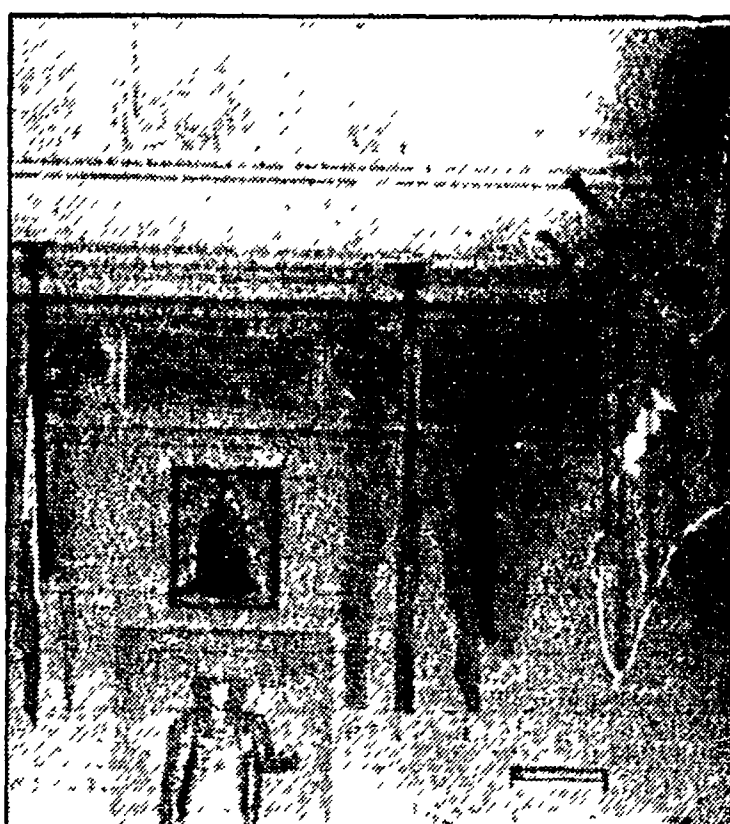
Il documento contabile ancora non c'è ma il pentapartito ha impegnato i fondi La giunta ha già speso tutto Comune, sul bilancio una verifica-beffa

I dati tratti da un documento per la giunta dell'assessore Malerba: il 64% dei fondi per beni e servizi è già stato usato, il rimanente non basta neppure per le altre spese obbligate - Falomi: «La discussione sul bilancio, tanto propagandata, a questo punto non ha alcun senso mentre tutti i problemi restano irrisolti»



In Campidoglio sta per cominciare una verifica-beffa. Il pentapartito dice di voler discutere del bilancio, oppure di soldi ormai nelle casse comunali non ce ne sono più. Sì, perché la giunta ha già impegnato tutti i fondi a sua disposizione. Anzi, sembra che stia addirittura «sotto» di cento miliardi. Insomma, siamo al colosso.

«E mal Roma ed i suoi abitanti, invece, sembrano essere stati chiamati in causa a sproposito come in questo caso. Da una nota consegnata alla giunta nei giorni scorsi, infatti, l'assessore al bilancio Salvatore Malerba informa che il Comune ha già «impegnato» (cioè speso o deliberato di spendere) tutti i fondi a sua disposizione per il 1986. Su che cosa bisognerebbe discutere, allora? Quali «decisioni» per la città potrebbe mai prendere la maggioranza capitolina, nella sua «verifica», in queste condizioni? Un ultimo elemento per completare il quadro: i provvedimenti con cui la giunta ha deciso di spendere, in questi mesi, ben il 64% dei fondi disponibili sono stati quasi tutti presi ricorrendo alla «procedura d'urgenza», cioè non se ne sa quasi nulla né che nulla è stato discusso in consiglio comunale.



dalle entrate: quelle previste per quest'anno sono 2.639 miliardi. Di questi le spese da cui non si può prescindere (personale, oneri finanziari, ecc.) assorbono 1.676 miliardi. Ne rimangono 963. Ed è questa la cifra con cui il Comune può far fronte, per tutto il 1986, alle spese per «beni e servizi». E veniamo al punto: «Di questi 963 miliardi — dice Falomi — la giunta ne ha già spesi (lo dice la stessa relazione dell'assessore) 613. Ne rimangono quindi 350 — prosegue Falomi — ma solo sulla carta. Infatti le altre spese obbligatorie per legge (contratti, ad esempio) già ammontano a 450 miliardi. Allo stato attuale, quindi, anche se la giunta non deliberasse di spendere nemmeno una lira da qui a fine anno, si registrerebbe già un disavanzo di cento miliardi. Quindi la discussione sul bilancio tanto propagandata non ha alcun senso».

«Come e per che cosa la giunta abbia speso questi fondi non è ancora chiaro. D'altra parte le richieste insoddisfatte devono essere enormi se — afferma la stessa nota dell'assessore Malerba — dagli assessorati giungono domande per una spesa complessiva di 1.539 miliardi. Cosa fare allora? La sensazione — afferma Falomi — è che si voglia discutere dell'unica cosa che troverebbe la nostra più dura opposizione: la chiusura di tutti i servizi comunali. Cioè — spiega Falomi — passare un colpo di spugna sulle migliori conquiste sociali ottenute negli ultimi anni in Campidoglio. Far «quadrare il bilancio» tagliando indiscriminatamente nei servizi, infatti, significa sopprimere o ridurre drasticamente i servizi per il cittadino dal centro sportivo allo zoo, dalle scuole serali al centro cani, ai mercati rionali (solo per fare alcuni esempi). Si vuol fare davvero questo? E sarebbe tra l'altro — aggiunge Falomi — una scelta del tutto inutile. Tutti questi servizi, infatti, hanno assorbito nello scorso anno 174 miliar-

di, una cifra ben inferiore a quella che occorre alla giunta per far quadrare i conti. Senza dimenticare, tra i settori indicati come «ipoteticamente soggetti al taglio» quello della cultura, a cominciare dall'Estate Romana sotto la cui voce, per il momento, nel tabulato delle spese già deliberate compare un disarmante «0». Queste, dunque, le basi di una verifica nel governo del Campidoglio che non si capisce su cosa dovrebbe discutere. «Anche perché — conclude Antonello Falomi — sul piatto ci sono temi che non hanno nulla a che fare con il bilancio (dal fast-food alle nomine) sui quali Signorile continua a scappare. D'altra parte questa della fuga di fronte ai problemi sembra essere una delle attività maggiori dell'attuale primo cittadino, a partire dalla assenza costante in consiglio comunale per giungere (ma è solo uno dei tanti esempi) al crollo di via Riccaoli di fronte al quale non ha nemmeno sentito il bisogno di muoversi dalla sua stanza...»

«Si sgretola una maggioranza nata su un accordo di potere»

Il giudizio del capogruppo comunista Franca Prisco sui litigi e le reciproche accuse dei cinque «partners» della maggioranza - Il «colpo di scena» della verifica

«La litigiosità che covava negli ultimi tempi è esplosa in una vera e propria corsa a chiedere «verifiche» di governo, senza esclusioni di colpi. Da un lato il sindaco Signorile con le sue mosse a sorpresa, dall'altro i tre partiti laici insofferenti al non-governo del sindaco e della Dc che sta imponendo la paralisi in Campidoglio.

L'analisi del capogruppo comunista Campidoglio, Franca Prisco. Ma non nasce soltanto dall'aria di «pre-crisi» che si respira in questi giorni in Comune. Sono considerazioni che il gruppo comunista va facendo da tempo dai banchi dell'opposizione sul modo stesso in cui è nata la maggioranza di pentapartito.

«L'analisi di questa giunta è stata data alla giunta proprio dalla prosecuzione di progetti della giunta di sinistra su cui si sono ritrovate le forze laiche. — Con il pieno consenso della Dc? — Decisamente no. Senza altro Signorile ha tentato comunemente di bloccare. Basta pensare ai mesi inutilmente trascorsi per iniziare i lavori sulla via Palmiro Togliatti. — E da cosa nasce, a tuo parere, l'attuale esplosione di conflittualità? — Adesso che la scadenza per presentare il bilancio incombe e costringe a parlare di programmi, tutti i nodi vengono al pettine ed esplodono tutti i particolarismi a scapito dell'interesse dei cittadini. — Si riaffaccia, cioè, una pratica assessorile? —

«Certamente. Però questa pratica sembra penalizzare alcuni campi più di altri. Ci sembra, ad esempio, oscura la situazione finanziaria in cui si dibatte l'assessore alla cultura. E, intanto, si avverte la tendenza a restringere le spese per i servizi sociali. — Ma, allora, è vicina una crisi in Campidoglio? — Dal momento che non siamo noi a poterla dichiarare non posso rispondere di sì. Ma è indubbio che una litigiosità così alta possa portare a delle rotture. Ma, francamente, non siamo appassionati al «toto-crisi». Ci preoccupano, invece, gli alti costi che la città sta pagando per questa situazione. E necessario un nuovo governo fondato finalmente su un programma, che metta al primo posto i problemi della gente e del risanamento urbano aggravati da dieci mesi di inerzia».

A cura di Angelo Melone

E gli unici soldi in più per la capitale li ha strappati l'opposizione

Una impressione su questi primi dati del bilancio? «Dopo 5 mesi di governo ed «esercizi provvisori» non ci sono idee rispetto a priorità e scelte di spesa, ma nemmeno sulle emergenze». E una valutazione di Esterino Montino, consigliere comunale e responsabile per il gruppo comunista, delle questioni delle finanze comunali. «C'è scordamento tra assessori — prosegue Montino — fino a tornare ad una vera pratica assessorile, propria del centrosinistra».

Cosa pensi del modo in cui questi soldi sono stati utilizzati? E, soprattutto, come controllarli? «Gli atti della giunta costituiscono un fatto grave sia dal punto di vista giuridico che da quello della legittimità. Non si è rispettato il obbligo di non impegnare somme maggiori di quelle dell'anno precedente (non essendo ancora stato approvato il bilancio dell'86) né quello di spendere ogni mese un dodicesimo della somma (e infatti è già stato impegnato il 64% del totale per beni e servizi). Cosa intendono fare gli organismi di controllo come il Prefetto, il CofeCo ed il Segretario generale?»

«Eppure la Dc ha fatto una grossa campagna sui debiti lasciati dalle giunte di sinistra...» «Che alla verifica fatta sul bilancio dell'85 è apparsa solo una montatura, quale in realtà era. Alla Fine dello scorso anno il bilancio è arrivato in pareggio, nonostante ben 101 miliardi di entrate in meno derivanti dai tagli del governo, da mancati trasferimenti della Regione e da inefficienze dell'attuale giunta in alcuni servizi. — Ma, soprattutto, la giunta capitolina sembra essere in grado di saltare i generici lamentazioni per le riduzioni che arrivano dal governo... — In realtà gli unici fondi recuperati per Roma sono merito dell'opposizione comunista. Il decreto sulla finanza locale tagliava 1500 miliardi e dimezzava gli investimenti. Quindi siamo riusciti a recuperare 815 miliardi ed un 25% sugli investimenti. Ora si tratta di costringere il governo a coprire i debiti delle aziende di trasporto (per Roma 210 miliardi, che è stato imposto di debba pagare il Comune) oppure elevare dal 9 all'11% la copertura dello Stato sugli investimenti comunali: per la capitale significherebbe circa 30 miliardi in più. — Queste le proposte verso il governo. Ma c'è qualcosa che la stessa giunta potrebbe fare subito? — Più di una. Ed anche in questo ci sono incredibili ritardi. Un solo esempio: è possibile utilizzare ben 150 miliardi dal fondo nazionale per edilizia scolastica e centri sportivi polyvalenti, a patto che entro il 30 giugno enti locali e Provveditorato presentino dei piani (e il termine è già stato prorogato). Sembra incredibile, ma finora non si è mosso nulla».

didoveinquando

Nuovi spazi musicali: mandolini e chitarre nel suolo di Pennisi

Una «cosa» potrebbe essere sonora, ma non musicale. Sarà per questo che i «Nuovi Spazi Sonori», conclusa la settima edizione, hanno inaugurato adesso l'ottava come «Nuovi Spazi Musicali». I quali si sono aperti a Castel Sant'Angelo con una serata dedicata, per così dire, ai grandi della nuova musica, in parte, però, ancora legati ad idee sonore e non musicali. E il caso del secondo Quartetto di Pendercki, come smorza guizzi più vivaci in un ronzio talvolta animalesco, ed è il caso di Tetras, di Xenakis, professore a dispetto, non prolissità, un inventario di situazioni foniche, di per sé insufficienti ad essere anche «musicali». È rimasta in un ambito di virtuosistica, esteriore brillantezza anche la terza Sonata di Alberto Ginastera, a dispetto del suono ricco, ben martellato e ostinato, impugnato da Maria Carla Notarstefano, pianista che apprezziamo, e che ha fatto l'impossibile per togliere Ginastera da un clima stravinskiano-bartokiano.



Un tratto dell'infiorata di Genzano

Infiorate: la loro storia in 200 foto

L'infiorata di Genzano è certamente grandiosa e conosciutissima, ma non l'unica nel Lazio. Di manifestazioni simili se ne fanno in decine di paesi laziali, ed ognuna ha la propria storia e le proprie caratteristiche. Curiosamente fino ad oggi non nessuno si era occupato complessivamente di questo aspetto dell'arte popolare, che con petali varopinti crea fantastiche quanto effimere composizioni.

Lo 'scemenziario' di quel regime che fu

● VACANZE IN PARADISO (Week end?) tre atti di Tato Russo. Regia di Tato Russo. Interpreti: Tato Russo, Dalia Frediani, Lucio Allocca, Paola Cannatello, Renato De Rienzo, Nathalie Guetta, Letizia Netti, Mario Porfido, Rosangela Nardiello, Franco Paolantoni, Claudio Venezia, con la partecipazione di Aldo Tarantino. TEATRO SALA UMBERTO.

RICERCA PERSONALE

Agenzia Generale Editoriale operante nell'area culturale di sinistra assume un giovane, una giovane 23/30 anni per importante attività promozionale. Ottimo trattamento economico. Solo qualificato/a, disponibilità immediata. Telefono (06) 317.141

ARGENTO & ARTE

Galleria San Paolo
oggettistica quadri e sculture
creazioni in Argento
TIVOLI
Via Platone Tiburtino, 7
Antonella Marrone

Se il Parlamento approverà il disegno di legge del governo, anche il Totonero diventerà reato

Manette a chi trucca le partite

Corrado De Biase: «È un duro colpo al calcio sporco, però...»

Intanto il cervello del calcio scommesse ha paura



Nostro servizio

TORINO — Adesso Armando Carbone, personaggio chiave dell'inchiesta sul tototonero, ha paura. Teme che qualcuno gli voglia far fare la fine di Sindona. Da qualche giorno non beve più caffè e non si fa più portare i pasti da un ristorante vicino alla questura. Ha paura di essere avvelenato. Non si capisce bene da chi debba guardarsi, qualcuno ipotizza che personaggi «concorrenti» del gioco clandestino gli abbiano giurato. Ma non è solo questo a preoccupare Carbone. I suoi avvocati, Gabri e Gelsomino, ieri, illustrando la situazione, dopo il secondo interrogatorio, hanno chiarito che la fama di camorrista, attribuitagli da alcuni giornali sta rovinando la vita ad Armando e ai suoi familiari. «La sua famiglia, a Napoli, è ormai emarginata. Le sue figlie non riescono più ad andare a scuola. Altro punto clamoroso è che Carbone potrebbe rifiutare di sottoporsi agli interrogatori da parte dell'Ufficio inchieste della Federcalcio. «Non è un tesserato, non c'è motivo che si presenti da De Biase», ha detto Gelsomino. «Per il momento l'unico suo desiderio è quello di soddisfare la magistratura penale. Per quella sportiva si vedrà in seguito» ha affermato l'avvocato Gabri. Insomma al processo sportivo potrebbe venire a mancare un teste clamoroso, è una mossa che prelude ad una «copertura» di alcuni grossi personaggi, che il Carbone potrebbe ingannare.

ROMA — Manette all'attesa, al calciatore che accetta di truccare una partita in cambio di denaro; manette anche a chi è autore dell'episodio di corruzione. Pene severe, il carcere, a chi organizza e gestisce le scommesse clandestine, il «Totonero», Lotto e altro nella convinzione che non sono proprio da tali illeciti che ne avrebbero origine i tentativi di corruzione di cui sopra.

Sono queste le norme previste dal disegno di legge approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri su proposta dell'onorevole Martinazzoli, ministro di Grazia e Giustizia. Il provvedimento avrà vigore, naturalmente, solo e quando approvato da entrambi i rami del Parlamento. Difficile dire quando ciò accadrà, facile, invece, prevedere l'effetto che potrà avere in un ambiente (quello del calcio) sempre più segnato da episodi di corruzione. Chi sarà ritenuto colpevole di aver organizzato e gestito scommesse clandestine potrà essere condannato da un minimo di sei mesi ad un massimo di sei anni di carcere. La legge prevede anche alcune significative penne accessorie: una di queste stabilisce il divieto — per chi condannato — di accedere poi ai luoghi dove si svolgono competizioni agonistiche. Ugualmente pesanti le pene che il disegno di legge fissa per l'imputato riconosciuto colpevole di avere accettato (o offerto) danaro in cambio dell'alterazione del risultato di una gara da sé stesso o da quattro anni. Il illecito sportivo, insomma, diventa un reato penale. L'assenza di norme che hanno fino a ieri permesso (si pensi al calcio-scommesse dell'80) a corrotti e corruttori di evitare il carcere, sembra colmata. Vediamo il commento di Corrado De Biase, magistrato, capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, fino a ieri l'unico abilitato a giudicare e punire gli illeciti sportivi. «Il provvedimento è sicuramente un deterrente per il calcio truccato. Naturalmente bisognerà attendere nel dettaglio il disegno di legge. Da parte mia, spero che venga tutelata l'autonomia del giudizio sportivo. La giustizia sportiva, infatti, non può attendere i tempi lunghi di quella ordinaria. Vorrei soltanto ricordare, a questo proposito — aggiunge il dottor De Biase — che durante il primo scandalo del calcio-scommesse nell'80, i difensori degli imputati insistono con insistenza che il giudizio sportivo venisse sospeso proprio in attesa delle decisioni dei magistrati penali. Mi pare che sia un rischio oggettivo, spero se sia tenuto conto».

Domani Italia-Cina ultimo atto pre-Mundial

Calcio

ROCCARASO — Oggi la nazionale azzurra lascia il ritiro di Roccaraso per trasferirsi a Napoli dove domani alle 19 incontrerà la Cina. Enzo Bearzot ha deciso di comunicare la formazione che scenderà in campo al San Paolo dopo l'allenamento di questa mattina, prima di partire per Napoli (alle ore 15). Sorprese non dovrebbero più esservene dopo che nei giorni scorsi il ct ha fatto chiaramente capire che vorrà valutare la condizione di Paolo Rossi schierandolo fin dall'inizio con l'intenzione di osservarlo per novanta minuti. In porta dovrebbe giocare Galli e con il numero otto Ancelotti. Bearzot porterà in panchina tutti gli altri componenti la «rosa» dei 22.

NELLA FOTO: Bearzot intervistato da Ilario Castagner per conto di una televisione straniera.

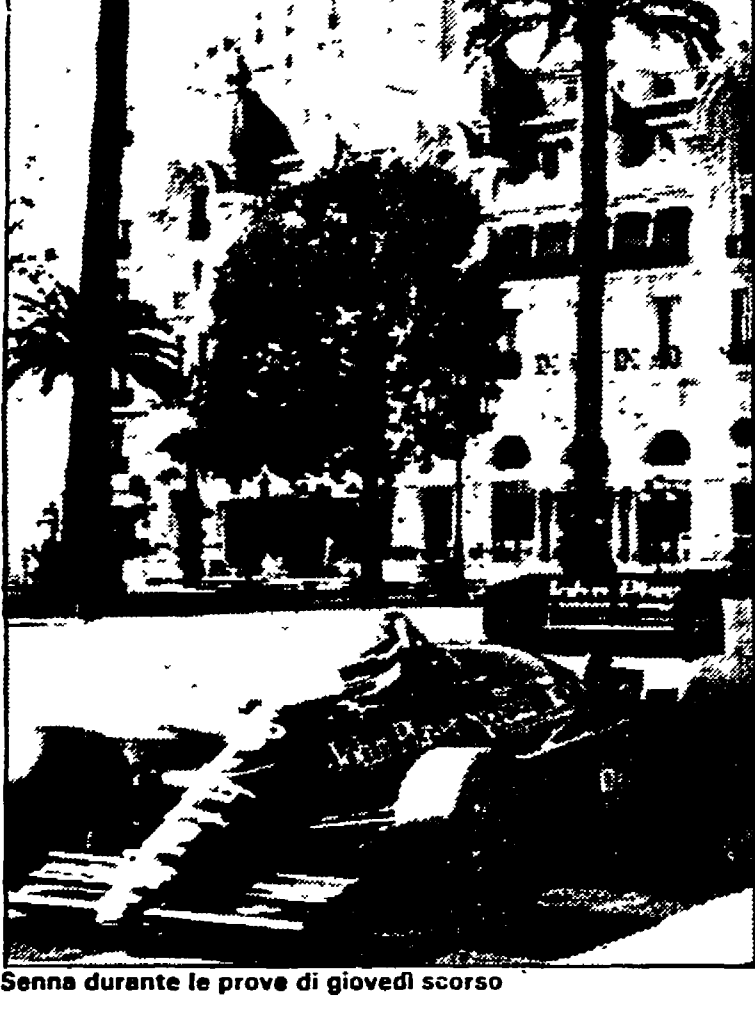


Abitano nel Principato Alboreto, Piquet, Ghinzani, Patrese, De Angelis, De Cesaris e Johansson

I sette uomini d'oro di Montecarlo

Così vivono i piloti di F Uno nel paradiso fiscale sul mare

Automobilismo



Senna durante le prove di giovedì scorso

Ieri motori spenti: giornata di relax per i campioni - Oggi seconda e decisiva sessione di prove per decidere la pole-position - Novità nello staff tecnico Ferrari?

Dal nostro inviato

MONTECARLO — Il programma del Gran Premio di Monaco ieri non prevedeva prove della Formula Uno e così i 26 piloti del grande «ciclo» si sono riposati o hanno curato le pubbliche relazioni. Chi è andato a pranzo con lo sponsor, chi a un mattino o a qualche conferenza stampa, chi s'è spinto a largo della costa monegasca a bordo di uno yacht per cercare, nella quiete, la giusta concentrazione in vista delle prove decisive di oggi e della gara di domani. Ma un drappello delle attuali «guide» della Formula Uno concentrazione e silenzio possono anche ricercarli nella tranquillità della propria abitazione. Sono sette infatti i piloti che hanno la residenza abituale nel Principato di Monaco: Nelson Piquet, Michele Alboreto, Piercarlo Ghinzani, Riccardo Patrese, Elio De Angelis, Stefan Johansson, Andrea De Cesaris vivono infatti a Montecarlo. Vivono in lussuosi o civettuoli residence che ospitano quei personaggi del jet-set europeo che nel piccolo Principato oltre che l'ambiente e il clima ideali hanno trovato soprattutto un ospedale paradiso fiscale.

Ma i piloti monegaschi non vogliono sentir parlare di questa storia.

«Abito a Montecarlo da anni — spiega Alboreto che ha un appartamento in centro vicino all'hotel Mirabeau — perché è una località che amo per il clima, la tranquillità e la sicurezza. Qui nessuno mi disturba. Per quel che riguarda le tasse, io le pago in ogni paese in cui gareggio».

Anche Nelson Piquet fornisce una motivazione per nulla venale, ma sentimentale. «Voglio bene a Montecarlo», spiega il brasiliano che risiede in Avenue de la Costa, vicino all'hotel Hermitage, cioè a cento metri dal circuito e dal porto — odio invece profondamente questo tracciato cittadino perché è troppo lento e mortifica i soprasalti della spettacolarità della guida». Comunque, come si fa a non venire ad abitare a Montecarlo: guarda che mare! e sorridendo sale sul suo super accessorio yacht.

E chiaro che queste argomentazioni convincono fino a un certo punto. La possibilità di risparmiare centinaia di milioni di tasse fa apparire stupendo ogni aspetto del Principato dei Ranieri. Ecco dunque Patrese e De Angelis compagni di squadra e vicini di casa nell'elenghissima e centralissima Avenue de la Costa; ecco Johansson che dal suo appartamento (intestato al padre Eric) può scendere direttamente in pista, ecco De Cesaris che dal balcone di casa sua oltre che la baia può osservare e studiare la curva Du Portiere, mentre Ghinzani dall'altra parte del circuito, in Rue Grimaldi, può dominare la dirittura d'arrivo.

Dopo un primo boom da alcuni anni la concessione della residenza a Monaco è diventata più difficile per i rigidi controlli che vengono effettuati. Ma è sempre difficile dire di no a un miliardario, soprattutto

L'Uefa: forti indizi su Viola per Roma-Dundee

ZURIGO — La speciale commissione d'inchiesta dell'Uefa che ha indagato sul caso Viola, cioè sul presunto tentativo di «comprare» l'arbitro francese Vautrot in occasione di Roma-Dundee di Coppa Campioni 1984, avrebbero raccolto pesanti indizi a carico del presidente romanista. In un comunicato diffuso ieri a Zurigo dalla commissione stessa si dice che «risulta dal dossier e dalle spiegazioni date dai rappresentanti del presidente della Roma che esistono contro quest'ultimo forti presunzioni di tentativo di corruzione dell'arbitro Vautrot». Di conseguenza la commissione ha proposto al comitato esecutivo dell'Uefa di trasmettere il caso alla commissione di controllo e di disciplina che emetterà la sentenza nella sua prossima riunione.

Antognoni sarà il presidente della Fiorentina?

FIRENZE — Giancarlo Antognoni si sottoporrà oggi a Villa Donatello a Firenze all'esame ortopedico del ginocchio destro e al successivo intervento chirurgico che lo terrà lontano dai campi di gioco per almeno quattro mesi. La sfortunata mezzala della Fiorentina potrebbe anche abbandonare definitivamente l'attività. In tal caso, si dice a Firenze, Antognoni potrebbe anche assumere un incarico dirigenziale nella società. Circola addirittura la voce che il giocatore potrebbe diventare presidente con Lombardi e Morini vice.

Oggi a Milano e in Tv Simac-Berloni

MILANO — Simac e Berloni è già oggi la prima semifinale del play-off del basket. Si gioca alle 17,20 con secondo tempo in Tv su Raiuno alle 18,05. Arbitrano Baldini e Montella. Domani l'altra semifinale tra Arexons Cantù e Mobilgirgi Caserta.

Tartarini e Panini verso la finale

BOLOGNA — Tartarini e Panini stasera per chiudere il conto. Aggiudicandosi anche la terza partita che le vede opposte rispettivamente a Kutiba e Bistefani conquisteranno il diritto a disputare le finali scudetto del torneo di pallavolo. Il pronostico è tutto dalla parte delle emiliane che si sono aggiudicate le prime due partite e stasera giocano in casa.

Torneo estivo Pisa-Juve e Avellino-Napoli

ROMA — Per il torneo estivo di calcio si giocano oggi due partite. A Pisa i nerazzurri affronteranno la Juventus (20,45), arbitro Leni. Alle 20 ad Avellino, arbitro Lucì, derby con il Napoli.

Squadre inglesi ancora fuori d'Europa, però...

ZURIGO — L'Uefa ha ribadito che è ancora prematuro rimettere in discussione l'esclusione del club inglese di calcio dalle coppe europee. Tuttavia constatato che sono stati fatti sforzi sul piano nazionale per migliorare il comportamento dei tifosi inglesi, non è da escludere che nell'87 l'Uefa potrebbe rivedere la sua posizione.

Pescara-Ortigia uno spareggio per il play-off

ROMA — Rai 1904 Firenze-Vorke's Bogliasso; Civita vecchia; Can. Napoli; Sisley Pescara-Ortigia; Gasnergia Savona-Pro Recco; Job Nervio-Arco Camogli; Marines Posillipo-Lazio. Sono le partite di questo pomeriggio della penultima giornata della prima fase del campionato di pallanuoto.

Totocalcio	Totip
Arezzo-Catanzaro 1 X	PRIMA CORSA 1 1
Ascoli-Cremonese 1 X	2 1
Bologna-Samb 1	SECONDA CORSA 2 1
Brescia-Palermo 1	X 2
Campobasso-Pescara 1	TERZA CORSA 1 X
Catania-Cagliari 1 2	X 1
Empoli-Genoa 1 X 2	QUARTA CORSA X 1 X
Lazio-Perugia 1 X	2 1 X
Monza-Cesena X	QUINTA CORSA X 1
Vicenza-Triestina 1 X 2	2 X
Prato-Carrarese 1	SESTA CORSA X 1 1
Reggiana-Pavia 1	X 1 2
Varese-Parma X 2	

Nostro servizio

MONTECARLO — Fatatine tritte, verdura di stagione che qui non è stata proibita nonostante la nube tossica di Chernobyl, sono i piatti preferiti dagli appassionati dello sport automobilistico giunti in massa nel Principato di Monaco e anche di buona parte dei piloti. Jacques Lafitte e René Arnoux della Ligier ne hanno fatto una scorpacciata in un imprevisto spuntino su tavolo di fortuna piazzati nei pressi del box della loro casa in attesa delle prove cronometrate. Gli sportivi italiani si sono trovati come improv-

E qui nessuno teme né il "pericolo Libia" né la nube nucleare

Si parla di motori, delle dichiarazioni di Alain Prost, di una Senna imbattibile. Non si temono neppure gli attentati del pericolo Libia, né la nube nucleare che si è abbattuta sulla costa del Mediterraneo. I giornalisti del Festival di Cannes e di Grand Prix, proponendo foto e filmati, nell'equilibrato e verde prato di F1, di latte di giornata non è posta limitazione o divieto alcuno.

insomma è impegnato ad offrire il proprio volto di isola felice, di un angolo di Vecchia Costantinopoli immutato dal pericolo delle bombe e delle radiazioni nucleari mettendo in borghese i suoi tanti agenti e garantendo la salubrità dei prodotti del suo centro termale esibendoli alla vendita e al consumo senza limitazioni. «È il Grand Prix, è festa. Non pensiamo alle cose brutte ci è stato detto, ed infatti nessuno pensa ad altro che a far soldi con le vendite e a declinare migliaia di moti gli italiani — di appassionati di motori».

Questa sera (ore 20,30) storica sfida tra Italia e Inghilterra

I maestri inglesi all'Olimpico per la prima volta con gli azzurri

Rugby

ROMA — L'Italia è il «Bel Paese», verdure e latte irradiati da piccurelle o nanocurie a parte. E gli inglesi ci vengono sempre violentieri, anche i bei ragazzini che giocano a rugby con la rosa dei Lancaster cucita sul petto fasciato di bianco. I bei ragazzini della rosa son qui da cinque giorni e dopo aver giocato a vinto (27-14) con gli azzurri della Nazionale B di Maria Goretti di Catania giocheranno stasera alle 20,30 sul prato dell'Olimpico con gli azzurri di Marco Bollesca e Gianni Franceschini una partita che possiamo definire storica perché è la prima che una nazionale britannica disputa con l'Italia. Storica e bella. Le due equa-

dre è infatti certo che giocheranno una bella partita perché gli inglesi presentano la squadra sulla quale costruire la Nazionale della Coppa del Mondo e perché non avranno l'anima roscicchiata dalla tensione e dallo stress del «Cinque Nazioni». E l'Italia? I ragazzi con la maglia azzurra giocheranno al per sé sincera ma soprattutto per divertirsi e per divertire e per dimostrare alla gente che questo rugby è sport di straordinaria bellezza e di rara intensità. L'Inghilterra di questi giorni è una strana squadra. Gioca un rugby basato sulla religione della forza fisica: mischia tipo scaricatori di porto o campioni mondiali di sollevamento pesi, ragazzi con un torace ampio come una piazza e con gambe simili a tronchi di quercia.

Gli inglesi hanno giocato tutto il «Cinque Nazioni» sfidando gli altri sul piano della potenza, si sono gettati a testa bassa sul campo ma per spazzare via i rivali. Sono stati puniti duramente.

A Catania, dimentichi della sfida forata, hanno giocato come vuole il rugby, quello vero, a tutto campo, con tre quarti veloci e per di più con un mediano finale intelligente, con un estremo che prima di calciare controlla la posizione dei compagni e degli avversari. Sono pari irresistibili.

Giocheranno così anche stasera, sotto la verdeazzurra luce artificiale dell'Olimpico e l'Italia li affronterà senza paura (questa, almeno), è la speranza di tutti). Perché i ragazzi con

la maglia azzurra sanno giocare a rugby, ne conoscono le tecniche e lo spirito e spesso pure ci credono. Il «Bel Paese» accoglie gli ospiti venuti dall'isola verde sul prato dello stadio Olimpico che è il tempio italiano dello sport anche se non ha cromosomi densi di storia come Wembley e Twickenham. Per gli azzurri c'è il sogno di battere una Nazionale che era già grande quando il rugby italiano non era ancora nato.

Si gioca alle 20,30 e Rai due diffonderà il match in cronaca differita a mezzanotte. I biglietti per la tribuna Monte Mario costano 7mila lire, quelli per la tribuna Tevere tremila. Buon divertimento.

Remo Musumeci

Parte lunedì da Palermo la 69ª edizione della corsa in «rosa»

Visentini, sì al Giro in extremis Cancellato il tappone dolomitico?

Ciclismo

La carovana del Giro d'Italia è in marcia verso Palermo, verso il capoluogo siciliano. Lunedì prossimo scatterà la sessantaseiesima edizione della gara per la maglia rosa. Sulla linea di partenza vedremo 19 squadre con nove elementi ciascuna: un plotone con 171 concorrenti, una fila in cui bisognerà stare attenti perché numerosa, soggetta a sussulti di vario genere, non esclusi quelli che verranno dal cielo, per meglio dire dagli elicotteri della tv che volano a bassa quota l'anno scorso portarono più di uno scompiglio.

Come è noto, l'elenco degli iscritti ha una regola fissa, quella di assegnare il numero 1 al vincitore del Giro precedente se lo stesso è nuovamente in campo e poiché Bernard Hinault risulta assente, ecco che ad aprire la lista è un giovane di belle speranze, quel Gianni Bugno che avendo ottenuto dalla lista i galloni di capitano dovrà dimostrarsi degno di tanta fiducia. A pro-

posito di numerazione aggiungiamo che Lemond avrà il 91, Moser il 171 e Sarogni il 41. Cinque le compagnie straniere, quattro di quelle italiane che lanceranno ventidue matricole. C'è una squadra (la Magniflex) che andrà alla scoperta del Giro con otto esordienti.

Il concentramento degli atleti e le tradizionali operazioni della vigilia. E in programma un viaggio diluito in ventidue giornate di circa quattromila chilometri che dall'estremo Sud ci porterà all'estremo Nord (Merano) ma non è detto che tutto si svolga senza intoppi, senza cambiamenti di rotta. Sono infatti in discussione due tappe: una è quella che andando dalla pianura di Erba all'altura di Foppolo presenta nel mezzo i servizi tornanti del Passo San Marco, una arrampicata inedita dove all'abbondanza di neve si unisce il pericolo di frane e di slavine. Questa prova è in calendario per il 27 maggio e l'organizzatore Torriani spera nel bel tempo e nella svelatezza dei lavori di sgombero. E comunque pronto un tracciato di riserva che al momento nessuno conosce e che per non sollevare polemiche dovrà essere altrettanto

impegnativo. L'altra tappa che potrebbe subire modifiche è di cui nessuno parla e la più suggestiva del percorso, è la cavalcata dolomitica del penultimo giorno (il giugno), quella da Bassano del Grappa a Bolzano con le celebri vette del Passo Rolle, del Pordoi, del Campolongo e del Gardena: lo stesso itinerario che ricorda il volo di Coppi nel Giro 49, quella fuga solitaria di 125 chilometri, quel trionfo con un margine di 6'58" su Leoni, Bartali e Astrua.

Dunque, non è una vigilia del tutto tranquilla e Torriani ha il dovere di fornire al più presto ragguagli precisi su eventuali tocchi, piccoli o grandi che siano. Moser ha dichiarato che il Passo di San Marco costituisce un durissimo ostacolo e che per lui sarebbe un grosso vantaggio poterlo evitare, ma subito si è fatto sentire l'americano Lemond che si è rivolto a Torriani per evitare favoritismi. Infine una buona notizia: Roberto Visentini - ce l'ha confermato ieri lo stesso - liberato dal gesso che gli bloccava la mano destra, dopo la caduta di Prato, sarà al via lunedì.

Gino Sella

Torna la nube

no radioattivo. La valutazione, comunque, è molto difficile perché in Italia non si hanno dati certi sulla radioattività nelle regioni orientali e in particolare da Chernobyl. Molti scienziati sottolineano, nonostante tutto, che alle alte quote la situazione non è cambiata. Non solo: le masse d'aria radioattive, nel loro peregrinare per l'Europa, sono già state abbondantemente lavate e hanno perso, quasi sicuramente, buona parte della loro carica di pericolosità. La notizia, ovviamente, nelle prossime ore, dovrà essere tenuta nel debito conto anche perché non è ancora molto chiara la situazione a Chernobyl. Il ministro Zamberletti, avvicinato dai giornalisti a Palazzo Chigi, ha confermato le notizie dell'Ufficio meteorologico e anche lui ha spiegato che le valutazioni sono difficili proprio per la mancanza di notizie dalla zona del reattore sovietico. Poi, ha aggiunto: «Continueremo i controlli del caso ed esamineremo, in continuazione, i dati che arrivano dalle tre istituzioni preposte a questo compito: Enel, Enea e vigili del fuoco». Il ministro ha anche aggiunto che i dati forniti «dai tre diversi gruppi di controllo, sono una cosa seria». Intanto, al termine della riunione di ieri del Comitato tecnico-scientifico, è stato emesso il solito bollettino della situazione. Al Nord si è avuta una ulteriore diminuzione della radioattività dell'aria, mentre al Centro e al Sud i valori sono rimasti inalterati. Nei vegetali, c'è stato un aumento al Nord, una diminuzione al Centro e al Sud. Per il latte, c'è un aumento dello iodio 131 al Nord e al Centro e una notevole diminuzione al Sud.

La situazione delle varie regioni non ha subito particolari variazioni. Vediamo il quadro di ieri:

LOMBARDIA — La Regione, in un comunicato, ha fatto sapere che nell'aria è stata registrata radioattività assai contenuta. Le misurazioni dell'acqua potabile di Milano, Como, Sondrio, Morbegno, Chiavenna e Erba, hanno dato risultati totalmente negativi. Sono risultati negativi anche i controlli sui campioni di carne di varia provenienza nazionale e internazionale. È stato poi deciso lo smaltimento di materiali ritenuti contaminati, in alcune discariche comunali e sotto il controllo della autorità regionali.

MARCHE — Il tasso di radioattività più elevato — secondo quanto ha spiegato l'assessore regionale all'ambiente — si è avuto nella notte del 2 maggio, con un aumento di quattro volte dei valori di fondo. Attualmente, la radioattività è di circa due volte quella di fondo. I controlli degli acquedotti a cielo aperto, hanno portato alla chiusura di quello di Gabicce Mare (Pesaro) alimentato dall'invaso del fiume Conca. Gabicce, ora, riceve acqua da Rimini.

CAMPANIA — L'assessore all'Igiene e sanità del Comune, ha ordinato alla Centrale del latte di riprendere la normale distribuzione del prodotto che — sempre secondo l'assessore — può essere consumato senza alcuna preoccupazione.

Permane, naturalmente, la misura cautelare che sconsiglia il consumo per i bambini fino a dieci anni e per le donne in gravidanza. La Centrale del latte, ieri, ha «avorato» ben 28.000 litri dell'alimento. Sono sempre bloccati i sedicimila litri giornalieri che venivano distribuiti nelle scuole.

Wladimiro Settimelli

Colate di cemento

stemi di preavviso in caso di fughe radioattive che potrebbero avere conseguenze al di fuori dei confini nazionali e altre misure tecniche che potrebbero essere comunemente individuate. Hans Blix ha riferito di aver avuto incontri «franchi ed espliciti» a Mosca (tra gli altri con il presidente della speciale commissione governativa Boris Scerbinin, e con il presidente del comitato statale per l'energia atomica, Andranz Petrosianz), sia a Kiev (con il vice presidente del consiglio dei ministri ucraino, Stanislav Gurenko), sia a Chernobyl (con l'accademico Evghenij Velikhov e il vice presidente del comitato per la sicurezza nucleare, Stanislav Sidorenko). Ma le cose più importanti sono emerse dal racconto del sopralluogo che la delegazione della Aiea ha potuto compiere diretta-

mente sulla centrale. Il reattore esplosivo è stato sorvolato a bordo di un elicottero ed esaminato dall'altezza di 800 metri.

Sopra l'enorme cumulo di sabbia e altre sostanze che ha «seppellito» il quarto blocco generatore c'è ancora del fumo ma — ha precisato Morris Rosen — «non dovrebbe riguardare la combustione della grafite, bensì l'evaporazione di alcune delle sostanze miste alla sabbia che è stata scaricata dall'alto. La combustione della grafite produce infatti un fumo di colore decisamente più scuro. Anche i timori su uno sviluppo della reazione a catena sembrerebbero fugati dalla misurazione della temperatura effettuate dall'alto con apparecchi a raggi infrarossi. La temperatura rimane elevata (oltre 300 gradi centigradi), ma è in diminuzione. La cosiddetta «sindrome cinese» (cioè lo sprofondamento nelle viscere della terra dell'intero blocco del reattore) produrrebbe temperature assai più elevate di quella registrata che — ha ancora aggiunto Rosen — è nettamente al di sotto del punto di fusione dell'ossido di uranio».

È risultato anche che si stanno conducendo intensi lavori di rafforzamento della base su cui poggia il reattore. Iniezioni di cemento vengono effettuate dal di sotto attraverso due tunnel scavati in profondità. Misura definita «ragionevole» dagli esperti della Aiea in quanto servirebbe a scongiurare il pericolo che infiltrazioni radioattive possano penetrare nel terreno inquinando, attraverso le falde acquifere, i bacini idrici circostanti, il più importante dei quali si trova nelle immediate vicinanze e contiene 3,7 chilometri cubi d'acqua che collegano la zona del disastro con Kiev. Altre rilevazioni — i cui risultati sono stati forniti agli esperti internazionali — confermerebbero che la reazione a catena della pila è stata bloccata immediatamente e automaticamente al momento dell'incidente. Lo prova il fatto — ha detto Morris Rosen — che «le analisi sulle persone colpite non mostrano un alto livello di irradiazione neutronica».

Alle insistenti domande dei giornalisti sui livelli radioattivi effettivamente raggiunti sul luogo dell'incidente nelle zone vicine, sia Blix che Rosen hanno detto di non poter fornire risposte. I dati completi non sono ancora a disposizione e — hanno detto — «noi non abbiamo potuto analizzare alcuna tabella sistematica». Ma qualcosa è emerso. Subito dopo l'esplosione il livello radioattivo è salito a 10-15 milliroentgen per ora, con punte, all'aperto fino a 36 milliroentgen per ora. «Le cifre sulla radioattività vanno comunque prese sempre con molta cautela — ha detto Rosen — perché vanno sempre messe in relazione a molte circostanze ambientali». Di certo c'è — come già era stato reso noto dalle fonti ufficiali — che 204 persone sono state colpite da radiazioni (due sono morte e che una terza vittima sarebbe deceduta in ospedale) dal 1° al 4° grado di intensità, 18 delle quali al quarto livello. Radiazioni comunque la cui «gran parte è consistita di radionuclidi di breve semi periodo. Le misurazioni indicano che fino al 50% dell'emissione è avvenuta in forma di iodio 131».

Ma — altro dato tranquillizzante — il 15 maggio la radiazione era già scesa a 2-3 milliroentgen per ora e l'8 maggio, sul perimetro della zona di sicurezza di 30 chilometri, era scesa ulteriormente a 0,15 milliroentgen per ora. Emerge così dalle cifre e dall'esposizione che gli esperti della Aiea hanno considerato accettabili, in pratica, tutti i dati forniti dalle autorità sovietiche. Compresi quelli sull'evacuazione, che sarebbe stata avviata il 27 aprile (48 mila persone in tutto) insieme alle prime misure di protezione sanitaria (è stata una fortuna che gran parte della popolazione stesse dormendo mentre è avvenuto l'incidente — ha rilevato Blix — perché ciò ha consentito loro, al riparo delle abitazioni, di non subire in pieno l'effetto delle radiazioni più forti). Ma le cause dell'incidente rimangono ancora oscure, «risultati definitivi non ce ne sono ancora». Si sa soltanto che l'esplosione è avvenuta all'1:23 di notte quando il quarto reattore si trovava in «fase preventiva di riduzione di potenza per ragioni di verifica tecnica» e la sua potenza «era stata ridotta al 7% del totale, pari a 200 megawatt». Cos'è accaduto lo potranno forse rilevare i dati della sala di comando che sono ora sottoposti ad analisi accurata. L'ispezione della Aiea ha consentito anche di verificare che il terzo blocco generatore «non ha subito danni» e che il suo sistema di raffreddamento è in funzione. La stessa cosa vale per il primo e secondo blocco. Il personale di gestione è sul posto — ha detto Blix — ed esercita i necessari controlli anche se, ovviamente, i tre generatori sono stati fermati. Non è così invece — è stato confermato proprio nella conferenza stampa di ieri —

per gli altri undici generatori dello stesso tipo di cui dispone l'Unione Sovietica. «Si sono prese misure di sicurezza aggiuntive — ha detto Blix — e viene esercitato un controllo più accurato. Ma non risulta che siano stati fermati. Così come è stato ribadito con assoluta nettezza, dalla parte sovietica, che l'avaria che si è determinata non influirà sulla realizzazione dei piani previsti di sviluppo dell'energetica nucleare in Unione Sovietica».

Meglio definiti ora anche i contorni delle polemiche sulla ritardata informazione sovietica, nei confronti della Aiea. Secondo quanto ha detto lo stesso direttore generale dell'agenzia, la prima comunicazione informale sull'incidente fu ricevuta a Vienna lunedì pomeriggio, 28 aprile, attraverso il rappresentante sovietico in seno all'Aiea, dopo che erano giunte notizie di aumento dei tassi radioattivi dalla Svezia e dalla Finlandia. Martedì 29 ci fu una notifica formale dell'incidente. Mercoledì 30 giunse un telegramma da Mosca e la domenica successiva l'invito, prontamente accolto, di inviare una delegazione in Urss.

Giulietto Chiesa

Craxi dichiara

sponsabili di organismi scientifici, sul tasso reale di aumento della radioattività nel paese. Il commento

di Craxi suona quindi come indiretto appoggio al ministro della Protezione Civile Zamberletti. Non si tratta di «minimizzare la gravità dell'accaduto e dei problemi che pone», continua il presidente del Consiglio. Perché, anzi, «essi comportano nella comunità internazionale una nuova e approfondita riflessione», dato che rispetto agli impianti nucleari «è cresciuto giustificatamente nella coscienza collettiva un bisogno di certezza e di sicurezza». E a riguardo Craxi si rifà al recente summit di Tokio, in cui è stato «sottolineato con evidenza il dovere di tutta la comunità internazionale di corrispondere in modo adeguato a fondamentali esigenze di sicurezza».

Ma proprio su questi aspetti, cioè sul riesame delle politiche energetiche, nella riunione di gabinetto — da cui non è uscito alcun impegno per una conferenza nazionale sull'energia — si sono manifestate difficoltà a esprimere una posizione comune. Anche un piccolo «giallo» della serata aiuta a cogliere l'esistenza di qualche contrasto (peraltro già emerso) tra i vertici governativi del pentapartito. Già alle sette e mezzo in sala stampa di Palazzo Chigi era stato distribuito un primo testo della dichiarazione di Craxi. Pochissimi minuti, ed era stato però ritirato dai funzionari. Un'ora più tardi, a un quarto alle nove, finalmente la stesura definitiva, sostanzial-

mente identica alla precedente, salvo su un punto: l'esigenza di una «nuova e approfondita riflessione» viene adesso riferita generalmente a un impegno dell'intera comunità mondiale. Nella prima versione, in cui mancava questo riferimento, appariva più implicito un cenno alla possibilità di rivedere le linee e gli strumenti del Pen, il piano energetico nazionale.

Ieri, Achille Occhetto della segreteria del Pci aveva ribadito la «necessità di una fase di riflessione e di considerazione delle politiche energetiche, soprattutto in rapporto alla sicurezza e al controllo sociale delle tecnologie».

Prima della riunione, il segretario del Pri Spadolini ha ribadito invece la necessità di portare comunque avanti il programma del Pen, aggiornato meno di 6 mesi fa dal Parlamento. Spadolini aveva polemizzato seccamente («non servono a niente gesti spettacolari o emotivi») con i colleghi di governo socialisti per la richiesta di chiudere la centrale nucleare di Latina. Mentre il ministro del Bilancio Romita non l'aveva esclusa affatto, pur se convinto che «non bisogna farsi prendere dal panico e rinunciare al nucleare». Per la Dc, Rognoni aveva auspicato ieri «la verifica più seria possibile» di metodi e tecnologie finora applicati e applicabili e l'avvio di un confronto «in termini di assoluta obiettività». E da un

altro dc, Cristofori, era arrivata una polemica per il contrasto alla Cee sull'esportazione dei prodotti agricoli italiani. Non ci sarebbe alcun «complotto» a danno della nostra economia, «è il governo italiano — ha detto — ad aver stabilito il divieto commerciale... si sarebbe dovuto pensare alle conseguenze».

Poche battute all'uscita dalla riunione. Romita ha assicurato che, rispetto alla nube, al momento la previsione è assolutamente positiva. Spadolini ha detto che al di fuori della «conferma della scelta nucleare, con adeguate garanzie e controlli internazionali», si finirebbe per «obbedire a fini strumentali o elettorali». Il Pen «va avanti, come deliberato dal parlamento», ha aggiunto il ministro dell'Industria Altissimo, convinto che Chernobyl «non ci consente di mettere la testa nella sabbia».

Ambiguo rispetto al futuro del Pen e reticente sulle molte inadempienze accumulate dal governo, il consiglio di gabinetto non ha varato ieri posizioni ufficiali neppure sul contenzioso in atto a Bruxelles. Ne ha accennato il ministro dell'Agricoltura Pandolfi prima della riunione: «Obiettivo dell'Italia è avere dati omogenei da tutti i 12 paesi comunitari. Non è possibile che uno dia medie della radioattività a livello nazionale e un altro, come è il caso nostro, fornisca giustamente dati disaggregati

regione per regione, per i singoli prodotti. Ci vogliamo nella Cee standard uguali per tutti. Per aver protetto la nostra salute, non possiamo trovarci penalizzati negli interessi economici».

Al ministro una delegazione dei presidenti delle Regioni ha chiesto razionalità d'informazione sui dati della nube, e un rapporto di collaborazione non limitato all'uso del telex per le ordinanze ministeriali.

Marco Sappino

Interviene Cossiga

berletti, presente sul palco, ascolta impassibile. Al termine dell'intervento, appena spento l'eco del lungo e caloroso applauso che la gremita platea di volontari riserva al presidente, il ministro della Portezione civile non ha molta voglia di parlare. Rilascia poche battute per minimizzare la portata del discorso e poi abbandona il Palasport chiamato a Roma da importanti impegni. Ma intanto le interpretazioni sul «fuori programma» di Cossiga si accavallano. Chi ha «sottaciuto» Chi ha «partecipato con la verità»? Anche il presidente lascia il convegno e si reca in visita ad un'azienda agricola sulle colline lucchesi. Qui, nel giardino della villa podereale, Francesco Cossiga decide di gettare acqua sul fuoco delle proprie

dichiarazioni. Lo fa — in un primo momento — attraverso i microfoni della Rai e, poco dopo, facendo diffondere un testo «corretto». Alle domande del cronista radiotelevisivo risponde: «Ritengo che il nostro governo ci abbia informato, bisogna comprendere tutta la difficoltà a tradurre in nozioni immediatamente comunicabili alla generalità dei cittadini concetti, misure e fenomeni difficili». Una smentita fiabile, non rafforzata neppure dal testo «rivisto e corretto» che viene diffuso dal suo entourage. Ecco come suona la frase nella nuova versione: «Il nostro governo nazionale ha saputo e saprà coniugare la prudenza e il realismo, perché non è prudenza sottacere, l'arrangiare la verità. Come si vede anche questa correzione di rotta non riesce a spazzar via gli inquietanti dubbi sollevati dal presidente della Repubblica».

Tra i presenti resta la constatazione che la chiamata in causa del governo non sia stata una gaffe estemporanea.

Il vento nucleare di Chernobyl è stato l'argomento portante di questa visita ufficiale di Francesco Cossiga. Dal podio del convegno nazionale sul volontariato, il presidente ha lanciato un «appello urgente» all'Unione Sovietica perché fornisca notizie chiare su quanto è accaduto un'Ucraina: «I pomodori, i carciofi, il latte non sono mangiati dagli Stati o dai governi, sono mangiati dalla gente che non è diversa né in Polonia, né in Ucraina, né in Svezia, né in Italia». Dire la verità è interesse innanzi tutto dell'Unione Sovietica perché — sostiene Cossiga —

le proposte di pace e di disarmo potranno essere giudicate «col metro della sincerità e del coraggio dimostrato su questi avvenimenti». «Occorre comprendere — sostiene — come la difesa dell'ecologia non è un fatto nazionale ma globale».

In precedenza Cossiga aveva ricordato l'assassinio di Aldo Moro, di cui oggi ricorre l'ottavo anniversario. È stata l'occasione per sollecitare l'uscita dall'emergenza: «Senza rinnegare le nostre posizioni passate riteniamo che, con prudenza, bisogna condurre il paese fuori dall'emergenza, verso il recupero totale, anche nella loro applicazione, di una serie di principi dello stato di diritto grazie ai quali abbiamo vinto la battaglia politica contro il terrorismo».

Andrea Lazzeri

Direttore
GERARDO CHIARAMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Edizione S.p.A. «L'Unità»

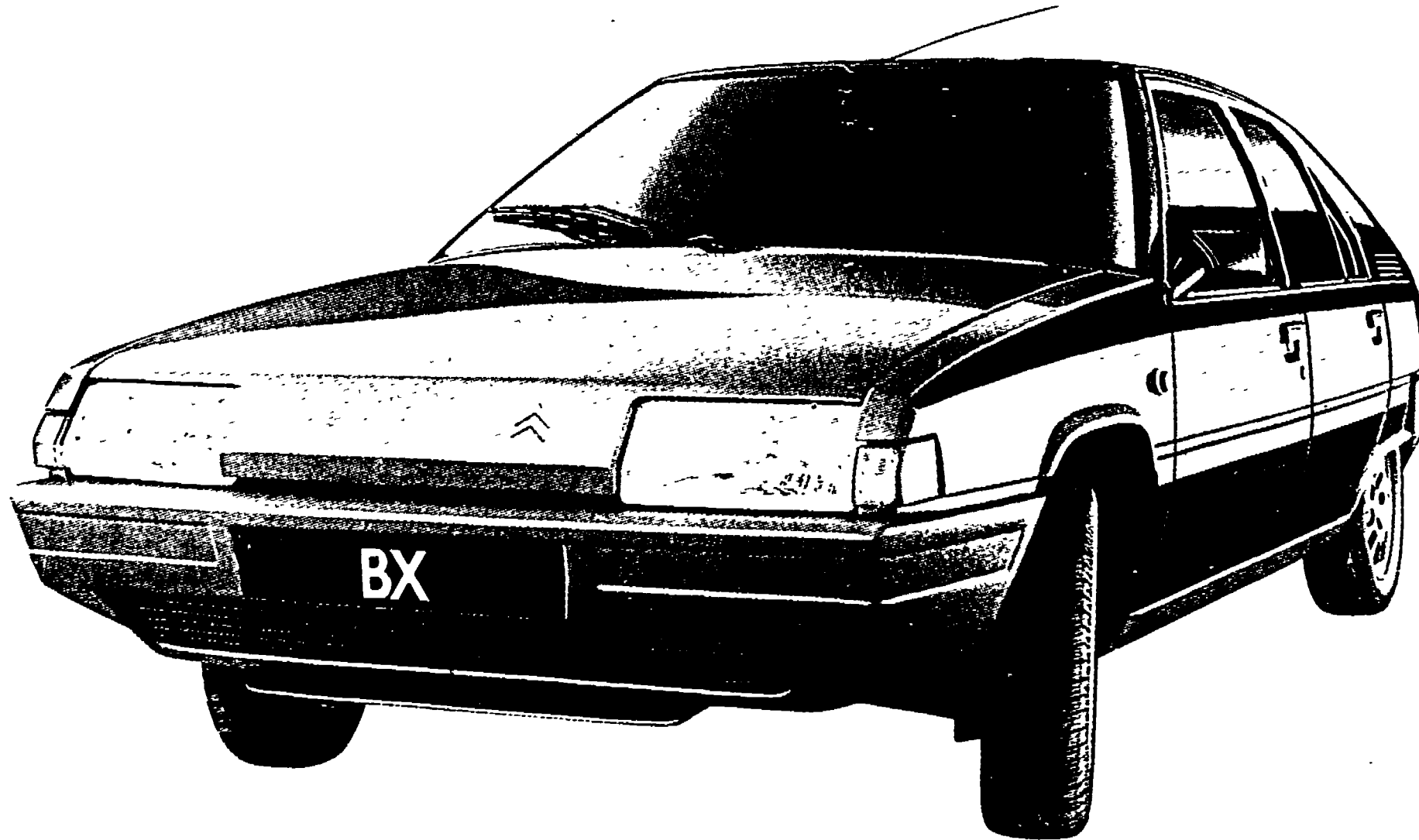
Iscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telef. centrale 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 63461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Telefono 6640

Tipografia N.J.G. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Palafis, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

ANCHE GLI ALTRI TI DANNO 6.000.000 SENZA INTERESSI.



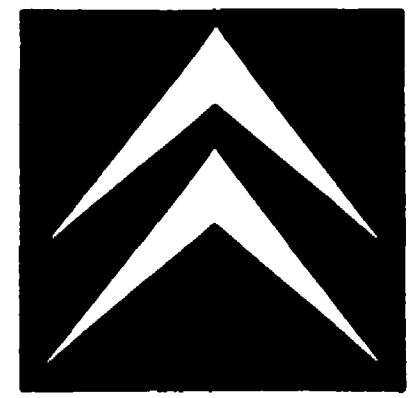
MA NON UNA BX.

Dal 12 al 31 maggio.

Fra le tante BX c'è la tua. Acquistala. Oggi puoi godere delle vantaggiose proposte di pagamento che Citroën Finanziaria ti offre:

- 6.000.000 senza interessi, pagabili in 12 mesi (rata mensile da 500.000 lire) e il resto da versare come anticipo.
 - Oppure puoi usufruire dell'eccezionale risparmio del 46% sugli interessi normalmente praticati da Citroën Finanziaria, scegliendo una di queste due formule:
 - «Rata minima»: per BX 1100, per esempio, bastano 250.000 lire mensili per 48 rate più 3.820.000 lire di anticipo. Si risparmiano così 2.750.000 lire.
 - «Minimo anticipo»: con 1.350.000 lire di anticipo più 48 rate da 320.000 lire mensili si acquista BX 1100 con un risparmio di 3.500.000 lire.
- Il taglio del 46% sugli interessi è praticato sui tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 1° maggio 1986. L'offerta è valida per tutti i modelli della gamma BX disponibili presso i Concessionari ed in presenza dei requisiti richiesti da Citroën Finanziaria. Bx 1100, 1400, 1600, 1900, 1700 D, 1900 D - Bx Break 1600, 1900, 1900 D.

CITROËN



CITROËN - TOTAL